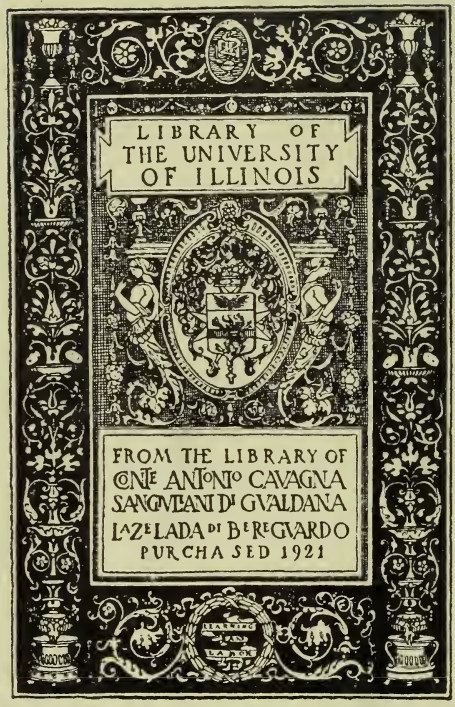


626
B63m

Rare Book & Special
Collections Library

Y-3-42. 9.4 698 fin. ne

MEMORIE

IDRAULICHE

PER

IL DIPARTIMENTO

DEL CROSTOLO.

REGGIO

CO' TIPI TORREGGIANI

MDCCCVIII.

626
B63m

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

CONSIGLIERE-CONSULTORE DI STATO

GIOVANNI PARADISI

GRAN DIGNITARIO
DELL' ORDINE DELLA CORONA DI FERRO,
GRAND' AQUILA DELLA LEGION D' ONORE,
MEMBRO DELL' ISTITUTO NAZIONALE,
DIRETTOR GENERALE
DELLE ACQUE E STRADE,
E PORTI MARITTIMI DEL REGNO

L' Ingegnere Lodovico Bolognini.

CAVALIERI LIBRARY

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

http://archive.org/details/memorieidraulich00bolo

ECCELLENZA

Io le presento un libro, che ha per iscopo una pratica Istruzione Idraulica del nostro Dipartimento, e perciò mi lusingo, che l' Eccellenza Vostra vorrà accoglierlo benignamente. I sei Circondarj, ne' quali ho diviso la Pianura del Dipartimento, sono determinati dalla natura de' luoghi; hanno confini reali segnati da' cavi pubblici, e delle strade; la superficie inscritta è soggetta più, o meno agli scoli, che la dominano, ed è difesa dalle arginature, che la intersecano, o circondano. I trattati, e

le consuetudini per le acque, ed arginature comprendono le Comuni, che sono poste nell' estensione d' ogni Circondario. Rileverà V. E., che tali sono le circostanze, che favoriscono i Circondarj medesimi, che qualunque alterazione in più, o in meno sconvolgerebbe gl' interessi delle società, non che le antiche consuetudini, e gli antichi trattati tuttora vigenti, conosciuti dalla lunga esperienza giusti, e buoni.

Ho voluto indicare tutto ciò siccome utilissimo all' oggetto propostomi. Possa l' E. V. ricevere l' offerta mia qual tenue, ma leale attestato di riverenza, e di rispetto tanto a lei più dovuto, quanto è lo zelo, che l' anima a vegliare con sì profonda intelligenza alla Direzione delle Acque, e Strade del Regno.

RISTRETTA INFORMAZIONE IDRAULICA

DEL

DIPARTIMENTO DEL CROSTOLO,

ESCLUSE

LE ALPI APUANE.

Il Dipartimento è diviso in due Distretti. Il primo ha per capo-luogo Reggio, residenza della Prefettura, e comprende otto Cantoni, e settanta Comuni, fra le quali vi è la Città di Correggio con venticinque Terre, o Castelli; e considerando per confine il torrente Enza crescono sei Comuni del Parmigiano, tre in pianura, e tre ne' monti con due Terre, ed un piccolo Forte. Il secondo comprende due Cantoni di tre Comuni per cadauno con sei Terre, e la Città di Guastalla, ove trovasi una Vice-Prefettura; uno de' suddetti Cantoni abbraccia il Mantovano vecchio di quà del Po di tre Comuni, fra le quali il Castello di Gonzaga.

È circoscritto il Dipartimento da un fiume reale, e da quattro torrenti principali, i quali anche lo intersecano, ove non gli servono di confine. Il primo è il Po al Nord. Il Dolo torrente nasce ai confini del Lucchese, dove il Dipartimento del Panaro al Sud-Est viene dal nostro diviso cominciando dalla retta degli Appennini. Questo conserva il nome di Pignoncello sino alla sua influenza in Secchia. Continua la medesima retta all' Est-Nord-Est sino ai confini del Rubbirese, dove internandosi per le campagne seguita all' Est, passa vicino a S. Martino, e si stabilisce dal cavo Tresinara vecchia, e dal canale Migliarina alla fossa di Raso, continuando colla medesima sino allo sbocco nel cola-

tore Moglia. Il torrente Enza trovasi all' Ouest; ed il Crostolo, da cui prende nome il Dipartimento stesso, e che lo attraversa pel lungo. Gli Appennini al Sud lo confinano nella direzione dall' Est all' Ouest. La totale circonferenza è circa di miglia 210. I confini reali sarebbero il Po sino allo sbocco della Secchia, e la Secchia medesima al colatore Moglia finchè s' incontra il confine del Panaro. Questo però circoscriverebbe il Mantovano vecchio di Gonzaga, Suzzara, e S. Benedetto, ed in tal caso la circonferenza riuscirebbe di miglia 230.

La sua superficie montuosa è di miglia quadrate 295, considerate dentro i confini dell' Enza, però in pianta senza aver riguardo all' ineguaglianze de' monti. La parte piana occupa circa miglia quadrate 392, alle quali unito il Puigliese di miglia 32, ed il Mantovano vecchio di miglia 137, danno un totale di miglia 561 quadrate, che corrispondono ad una superficie B. 485265, delle quali ne sono censite nel Dipartimento, compreso il Guastallese, B. 302977, nel Puigliese B. 27512, e nel Mantovano vecchio B. 107695, cosicchè in totale ascendono a B. 438184; e rispetto al rimanente di B. 57081 vengono queste occupate dalle strade, torrenti, colatori, cavi di bonificazione, ed arginature corrispondenti all' incirca ad un quattordici per cento più della quantità censita. Ha una popolazione di quà dagli Appennini di 160071 abitanti, il Puigliese ne conta 7758: ed il Mantovano vecchio 23794, cosicchè il totale dentro i confini reali risulta di abitanti N. 191623, de' quali occupano la pianura N. 143560, e la collina, ed i monti 48057.

Molti, ed irregolari erano i suoi confini da una parte, e dall' altra degli Appennini. Sono realizzati al di là de' medesimi, avendo escluso dalla descrizione le Alpi Apuane. Restano quelli del Parmigiano all' Ouest circoscritti dal torrente Enza. L' unione del Guastallese al Nord gli ha resi regolari per una parte. Con l' unione del Mantovano vecchio all' Est sarebbero determinati dal torrente Secchia, ed al Nord colla continuazione del Po.

La posizione, e natura delle nostre pianure sono abbastanza dimostrate dalla Storia antica, perchè io possa ommettere di descriverle. Solo credo necessario per la pratica cognizione de' nostri latifondi il ricordare le cose principali, che serviranno meglio a conoscere la vera posizione, e costituzione delle nostre campagne, come l'origine de' colatori principali, che troppo interessano la nostra bonificazione. Diremo dunque, che il Po era nei tempi più remoti disarginato, che tutti i torrenti appena sboccati dalla montagna si spandevano dove la natura, e posizion del terreno loro permetteva di scorrere, finchè si ristagnavano le acque nelle vaste paludi: le deposizioni delle materie, che seco trasportavano, deponendole ora da una parte, ora dall'altra, le facevano di sovente cambiar direzione.

Tali erano le campagne del nostro Dipartimento nei secoli più remoti, e tali si sono mantenute sino negli ultimi tempi. Che le valli, e le paludi si estendessero sino al piede della collina lo dimostra la strada, che fu costrutta dal Console Emilio fra colli, e monti per mantenere la comunicazione fra Roma, e Piacenza, strada, che tuttora esiste mantenendo il nome dell'autore; nè potè questi condurla per la pianura, perchè glielo impedivano le varie paludi, che la coprivano. Col volgere degli anni per le deposizioni delle acque essendosi alzata la superficie della pianura aderente alla collina, il Console Flaminio costrusse la strada ora detta Romana, e da noi postale fra Parma, e Modena, che in allora attraversava valli, e paludi. Diffatti esaminandola bene, questa somiglia piuttosto ad un argine, ed in molte situazioni il piano di campagna dalla parte del Sud è più basso, che da quella del Nord, ed i torrenti in massima parte sono arginati. Emilio Scauro liberò le paludi dal Po, arginandolo. Si stendevano queste nel piano del nostro Dipartimento sole cinque miglia distanti dalla Città di Reggio, come tuttora si verifica dai regurgiti del Po medesimo, che succedono nell'alveo del Crostolo, e del Tassone.

Qui però non farò altro che accennare la qualità di quel tratto di pianura, che al nostro Dipartimento appartiene, cioè dal torrente Enza all' Ouest a quello della Secchia all' Est dove stagnavano tutti i nostri torrenti provenienti dalla montagna, e sino dall' Alpi confondendo nella valle le loro acque con quelle del Po. La nostra pianura dimostra chiaramente, che i fiumi in abbondanza d' acque sortendo dal loro alveo naturale formano le colmate, le quali dispongono sempre i piani di campagna ad alzarsi più in vicinanza degli alvei stessi, che lontano ai medesimi; dal che ne viene, che fra l' uno e l' altro dei torrenti rimangono situazioni basse, che non possono aver lo scolo, se non sono accompagnate dall' arte degli uomini con cavi alle parti inferiori ad influire in un qualche recipiente, che lo possa ricevere. Da quì ebbe origine la bonificazione del nostro Dipartimento.

Gli uomini, che bisogno avevano di sussistere, e che abitavano quelle valli nelle colmate più alte per accudire alla pescagione, e navigazione di que' siti, cominciarono a stabilirsi lungo il Po con capanne, e col tempo si formarono i paesi, che ora sono la nostra ricchezza, come Guastalla, Gualtieri, Brescello ec. Crescendo la forza delle popolazioni si aumentò l' industria, procurando la difesa de' proprj abituri, e delle campagne messe a coltivazione in modo, che la gran padusa cominciò a vedersi divisa in più valli dagli argini, e dalle escavazioni fatte in quelle situazioni, che la natura delle colmate additava. Con tutto questo è certo, che nell' anno 979 queste valli erano navigabili con grosso carico dall' inferior Parmigiano sino a Ferrara, come da un documento di Ottone II, il quale volendo gratificare Sigifredo Vescovo di Parma, accordolli sotto li 5 Aprile detto anno questo privilegio. *Si aliqua navis alicujus Castelli Episcopi Parmensis per Padum, aut per aliquem aquaeductum Ferrariam transierit, nullum exinde tributum exigat, aut requirere tentet*. Il Cavo Parmigiano assaissimo antico, giacchè veniva ad essere il recipiente della gran valle, si trova in antiche memo-

rie, che fosse stato dai Parmigiani ridotto navigabile, giacchè sino a questa parte estendevano il loro dominio; e così il Vescovo di Parma poteva navigare attraverso la valle, e lungo il cavo medesimo liberamente. Da ciò si deduce, che il colatore suddetto acquistasse sino da que' tempi il nome, che presentemente mantiene di Parmigiana.

Non passò gran tempo, che le valli andavano restringendosi per l'industria degli uomini, che abitavano le rive del Po, l'alto Reggiano, e Parmigiano, e che segnavano dei confini alle acque con cavi, ed argini capaci ad impedire le maggiori espansioni, ed a contenere le acque in una certa direzione. Nel 1142 i Reggiani avevano fatta una strada, che da Reggio per Novellara passando per Reggiolo portava a Gonzaga, ed al Po, e fin d'allora restavano segregate le valli di Guastalla da quelle di Reggiolo, e del basso Mantovano, come quelle di Gualtieri da diverse altre. Queste notizie si ricavano da un istrumento di vendita fatto da certo Malapresa Gassi al Comune di Reggio di alcuni beni, che possedeva in quei territorj.

I primi paesi, e terre, che i medesimi Reggiani liberarono da tante acque furono quelle, che restavano su i confini della palude all'Ouest, cioè del Puigliese presso l'Enza, e quelli all'Est costeggianti la Secchia; ma Gualtieri, Guastalla, Novellara, il basso Correggiesco, con molte situazioni poste nel cuore di questa palude appartenenti al Reggiano, non riuscivano ad asciugarsi; e molto meno potevan difendere quello, che avevano acquistato, cioè banchi, ed isole di terra, che l'ingordigia degli uomini aveva posti a lavoro forse troppo presto. In Gualtieri eravene una vistosa, che fino del 1080 si coltivava, e fu dalla Contessa Metilde data in dono a Gesilberto Abate Benedettino.

L'anno 1212 avevano intrapreso i Reggiani un'operazione diretta al miglioramento delle valli di Reggiolo, e di Gonzaga, quando fu interrotta dai Mantovani con mentiti pretesti, e per vendetta nello stesso tempo occuparono il Castello di Gonzaga, di cui in allora

erano padroni i Reggiani, ed entro quello si fortificarono, ma in breve tempo ne furono scacciati dai Parmigiani, e Cremonesi unitisi ai Reggiani medesimi. A cagione della guerra il passo al Ponte di Reggiolo divenne situazione d'importanza fra i Mantovani, e Reggiani.

Non cessando mai i popoli di procurare il miglioramento delle valli, i Cremonesi padroni di Guastalla fecero un cavo fra questa Città, e Luzzara per divertire le acque delle lanche, e braccia derelitte del Po *ad exsiccandas paludes, quae in proximas Regioli valles restagnabant*. A tempi di Metilde Gorgo, e Luzzara non erano che due isole separate da alcuni rami del Po; un documento di Lodovico Re a favore della Chiesa di Reggio dell'anno 1372 basta per accertarci che Luzzara era *in Comitatu Brixiensis*, vale a dire di là del Po, dicendo: *Eandem insulam Luzzariam in Comitatu eodem Regiensis, o Brixiensis posito inter Padum, et Xaram, et Lucis (utque esse videntur in alva) et Corriculis Padi sicut ex antiquo ad ipsa loca pertinere videtur*. Da cui risulta chiaro, che questo tronco del Po era diviso in molti rami abbandonato, rimanendo ancora sulla destra uno scolo principale denominato il Po vecchio, uno di que' rami derelitti, che al dì d'oggi comincia da Luzzara, passa per il Mantovano vecchio, ed influisce al Po verso S. Benedetto.

I Reggiani sempre intenti alla bonificazione unitisi coi Cremonesi determinarono di formare un cavo denominato la Tagliata, che ricevesse le acque delle valli di Reggiolo, ed in parte di Guastalla. Intrapresero l'opera, ma questa fu interrotta da' Mantovani nemici dichiarati dei Reggiani, per cui dovettero desistere da tal lavoro sì benefico per la palude. Nell'anno 1218 i Reggiani, e Cremonesi, che in allora erano già padroni di Guastalla, e Luzzara, intrapresero di nuovo l'escavazione di questo cavo, il quale ciò non ostante soffrese molte peripezie anche in questo tempo, perchè i Mantovani si opponevano con la forza in modo, che nel 1227 fu distrutto, ed indi poi rimesso, come al presente

si ritrova sussistere, ricevendo parte delle acque del Guastallese, e del Reggiolese, che porta ad influire nella Parmigiana poco lungi dalla Moglia.

Il Crostolo sortendo dai monti scorreva vagando per la campagna sino a Reggio. D'indi si piegava al Nord, ed attraversando la strada Romana scorreva verso Cadelbosco ove incontrava la Cava, che anticamente denominavasi Esteso, o Disteso, il qual colatore prima del Crostolo scorreva separatamente alla Ca de' Coppi, detta ancora di Giovanni del Campo. Era questa l'unica fabbrica pescareccia, che fosse coperta di coppi; esisteva in luogo detto il Forcello, ora chiamato il Carobbio di S. Rocco all'estremità degli arginelli, ed il Crostolo superiormente ad essa costeggiando la destra d'un promontorio, dove ora è l'Osteria del Magnano, sboccava nella valle. Sofferse questo torrente molte vicende; fra le altre si gettò nell'alveo della Cava, che fu poscia fatto allargare in proporzione alla portata delle sue acque dai Duca di Modena, e Ferrara unendo questi due cavi al di sotto della bastiglia detta del Cantone, come tuttora si vede.

Il Canalazzo fu pure escavato dai Reggiani, perchè servisse di scolo alla Città, ed alle acque superiori, non che al canale proveniente dalla Secchia, e ricevesse quelle del Rodano, che formavano una valle, la quale si estendeva sul Bagnolese ancora fra la strada Romana, e quella di Novellara. Condussero questo cavo sino alla Ca de' Coppi aderente alla sinistra del promontorio suddetto, da dove i Guastallesi ripigliarono nel 1300 circa l'escavazione, e la diressero per i terreni novi, dove esiste presentemente la Chiesa di San Bernardino: di questo cavo si veggono ancora le vestigia continuando verso Reggiolo, dove alla fine sboccava nella Parmigiana.

All'Ouest di Guastalla nell'anno 1447 esisteva una fossa detta di Roncaglio, che serviva di naviglio per quella Città, e cominciava dalla Cava fra la Ca de' Coppi, e la Corte in allora denominata del Rubbino, che esisteva a Santa Vittoria, ora della famiglia Greppi, e

da qui continuava verso Guastalla dove prossimamente scorre il Crostolo: essa prima dell' anno 1400 era navigabile, e si affittava dalla Comune suddetta colle valli. Diffatti abbiamo da un documento del 1447, che fu richiesto dagli uomini di Gualtieri il poter barcheggiare lungo la fossa di Roncaglio, e per il canale di Lunetta, e Frassinara per caricare di legna per le fornaci del Conte Cristoforo Torello al suo bosco di Frassinara, il quale trovavasi nel territorio di S. Bernardino. Questa fossa di Roncaglio era traversata da diversi influenti provenienti dalle valli Parmigiane, e Brescellesi, che attraversavano quelle di Gualtieri, e tutte si univano ad un cavo detto il Canaletto armato di chiavica per regolarle, e così scorrevano verso Reggiolo a scaricarsi nella Parmigiana, che serviva di recipiente a tutta la padusa.

I bonificatori degli ultimi secoli furono i Bentivogli Signori di Gualtieri, i quali nell' anno 1567 intrapresero l' opera grande di asciugare le valli, che si estendevano ancora ai loro tempi a B. 256915 circa; ad essi il nostro Dipartimento avrà sempre l' obbligazione del comun vantaggio procacciato dalla bonificazione di questi paesi. Cominciò la grand' opera sotto i Bentivogli con le trattative, e capitolazioni, che loro riuscì di formare con i Sovrani di Ferrara, e Modena, con quelli di Mantova, e Parma, con i Principi di Novellara, e Correggio, ed altre Comuni, che avevano interesse nella valle, come si vedrà nella descrizione dei rispettivi Circondarj, ove cadranno le operazioni. In seguito si condusse fra gli argini il Crostolo, e suoi iufluenti al Po; si fecero trattati per l' arginatura d' Enza col Duca di Parma; si diressero, e separarono tutte le acque vive, ed estranee dalle pioventane, e sortumose in ogni giurisdizione per liberare le prime sul momento dalla valle, ed in perpetuo con le capitolazioni dirigendole o al Po, o al Crostolo per varie strade; si diede sfogo alle seconde medianti diversi colatori, che tutti si diressero al principio della Parmigiana contro Reggiolo. Il principale però fu condotto per sotto il Crostolo mediante

un grandioso manufatto che fu costrutto nell' anno 1576, ad influire in un colatore, che a tale effetto si escavò detto la Fiuma, o Cavo Bentivoglio, diretto come le altre acque all' antica Parmigiana, ove presentemente si trova il ponte di Reggiolo. Si regolarono le acque del Reggiano, e Novellarese separandole in molti cavi addattati ai piani di quelle campagne. Formossi il colatore Bresciana per asciugare le superiori valli Reggiane, e si fece passare sotto il Canalazzo, ora naviglio Tassone, mediante una botte, continuandolo per il Guastallese sino a sboccare nel comune recipiente suddetto, con molte altre operazioni di cavi ed argini costrutti ad oggetto della generale bonificazione.

Sette sono i Circondarj d' acque nella pianura Reggiana tutti composti chi più, chi meno di fondi bonificati dall' arte de' nostri bonificatori parte per essiccazione, e parte per alluvione, ed in conseguenza abbondanti di cavi, ed argini. I torrenti principali non iscaricano, che le acque provenienti dai monti, e da una parte dell' alta pianura superiormente alla Città. Sono queste sostenute in forza d' argini all' altezza di nove in dieci braccia, ed il fondo degli alvei si ritrova generalmente superiore al piano delle campagne fra le due, e le tre braccia per potersi scaricare nel Po. Si estendono i Circondarj ad una superficie di terreno di B. 286252, e quello del Mantovano vecchio B. 140000 circa tutte soggette dal più al meno alle inondazioni prodotte dalle rotture d' argini, o dai sormonti tanto del Po, che dei torrenti, e colatori principali; ed in tal caso si spandono, e ristagnano le acque nelle campagne per lungo tempo, dovendo scolarsi per luci regolate secondo i trattati, che non permettono la sortita delle medesime, se non a misura della capacità del recipiente, che deve riceverle. Le terre concorrono alle spese in proporzione del comodo, che risentono rispettivamente dello scolo, e della difesa regolate a norma delle antiche consuetudini, e trattati fra le Comuni, che compongono i Circondarj, e fra loro stessi non che con gli Stati limitrofi per quella parte, in cui l' inte-

resse della difesa, e dello scolo può esser comune, o promiscuo, come si rileverà dettagliatamente dalla descrizione d'ognuno dei Circondarj. Sono questi composti di diverse Comuni, le quali per iscolo, per arginatura, o per l'uno, e l'altro hanno in data ragione l'interesse promiscuo fra loro.

1.° Il Circondario del Reggiano comprende dieci Comuni, cioè quella di Reggio, e le altre nove composte di 24 ville. Formano queste una superficie di B. 84250.

2.° Il Circondario Bentivoglio comprende otto Comuni di B. 36356, e tre del Puigliese Parmigiano di B. 27512. Le principali sono Brescello, Puiglio, Castelnovo, e Gualtieri. Le altre quattro vengono composte di 17 ville, comprese otto del Puigliese.

3.° Il Circondario del Guastallese comprende tre Comuni d'una superficie di B. 40000, e sono Guastalla, Luzzara, e Reggiolo.

4.° Il Circondario di Correggio comprende quattro Comuni, cioè Correggio, Fabbrico, Campagnola, e Rolo d'una superficie di B. 47231, e di B. 6000 della Comune di Novi, Dipartimento del Panaro.

5.° Il Circondario di Novellara è formato di tre Comuni composte di 11 ville d'una superficie di B. 31228.

6.° Il Circondario di Montecchio comprende quattro Comuni di sei ville d'una superficie di B. 19755.

7.° Il Circondario del Mantovano vecchio è formato di quattro Comuni, cioè Gonzaga, Suzzara, e S. Benedetto, e Borgoforte per la parte di quà dal Po, le quali danno una superficie di B. 140000 circa.

La Secchia, e l'Enza sono lontane per la via più breve dalla Città di Reggio miglia 9 la prima, e 10 e mezzo la seconda. Il Po miglia 16. La collina comincia distante dalla Città miglia 3, finchè divenuta montagna giunge agli Appennini alla distanza di miglia 49 dai confini del Fivizzanese Vicariato della Toscana posto nelle Alpi Apuane. Si estende questo verso il mare miglia 19: entrasi poscia nel Distretto di Fosdinovo uno degli ex-feudi della Lunigiana, che fa parte della me-

desima, si attraversa per miglia 8 pert. 313, quindi trovato il Genovesato al Portone di Caniparola si giunge al mare dopo lo spazio di 5 miglia circa, e per la via di Sarzana alla bocca di Magra, e per l'altra dell'antica Luni. Passando per Sarzana, e Lerici la distanza è alquanto maggiore.

Dalla Città nostra adunque per la via più breve al mare vi sono miglia 77, e miglia 72 sino al Portone di Caniparola posto sulla strada postale di Sarzana per Massa. È distante questo miglia 3 da Sarzana, dalla posta di Lavenza miglia 4, e finalmente da Massa miglia 12.

La Secchia, e l'Enza hanno la loro origine verso le Alpi di Ragosa. La prima comincia sopra le Alpi del Cereto colla direzione dall'Ouest all'Est, quindi all'Est-Nord-Est sino al suo sbocco. Scorre fra monti del Dipartimento sino alla confluenza del Dolo, che nasce nei confini del Lucchese, e Panaro col nome di Pignoncello. Divide per 13 miglia quel Dipartimento dal nostro lasciando il Distretto di Minozzo all'Est, che confina pure all'Est-Sud-Est colla Garfagnana. In seguito divide il Dipartimento del Crostolo da quello del Panaro, ove termina la giurisdizione suddetta, e precisamente dallo sbocco dello stesso torrente Dolo sino ai confini Rubbiresi. Continua poscia pel Dipartimento del Panaro, finchè giunta ai confini estremi del Mirandolese, ivi passa nel Dipartimento del Mincio, e sbocca in Po a Mirasole dopo avere corso miglia 75 in totale. Questo torrente è navigabile ascendendolo dal Po sino al Bondanello Mantovano, laddove riceve la Moglia anche essa navigabile per qualche tratto.

La seconda nasce negli stessi monti di Ragosa distante dalla sorgente di Secchia miglia 5. Il suo alveo tiene la direzione dal Sud al Nord; scorre quasi sempre fra il Dipartimento del Crostolo, e lo Stato di Parma. La diramazione principale dell'acque traccia il confine tra i due paesi; in molti luoghi si interna ora nell'uno, ora nell'altro nei monti, ed attraversa il Parmigiano in tre luoghi. Le Comuni Parmigiane di Gombia, e di Ciano con Rossena restano dalla nostra parte al di quà

dall'Enza, ed al di là Scurano e Bazzano di nostra ragione restano internati nel Parmigiano. Dai confini di S. Polo con Ciano scorre sempre intermedia sino a S. Ilario per una lunghezza di miglia 14, ivi si interna nello Stato di Parma pel tratto di miglia 10, lasciando dalla nostra parte il territorio Puigliese, finchè giunta lungo i confini di Brescello, e segnatamente di Lentigione poco distante dal ponte di Sorbolo li costeggia per miglia 4, e di nuovo internandosi nel Parmigiano per miglia due lascia una villa dalla nostra parte. Ritrova nuovamente il confine di Brescello per altre miglia due circa, e sbocca in Po. La sua totale lunghezza è di miglia 56.

Si estraggono due canali principali d'acque, uno dalla Secchia di dominio, e proprietà della Città, e uomini di Reggio, che porta in certi tempi dell'anno sino otto macinatorie d'acqua, ossiano once milanesi n. 67 circa inservienti agli edifizj, irrigazione, ed alla navigazione; in estate però si riducono a sole tre macinatorie e temporanee. L'altro d'Enza detto di Correggio è di proprietà della Nazione, salvo le ragioni degl'interessati nelle acque pei tempi d'irrigazione. Questo canale è capace di tre macine d'acqua, once milanesi n. 25 circa fuori della stagione estiva, nella quale si riduce ad una sola, ed anche incostante. Servono queste acque agli edifizj, ed irrigazioni.

Scorrono il Dipartimento entrambi questi canali sino alla Città con direzione opposta, ma convergente. Quella del primo è dal Sud al Nord sino a quattro miglia di sotto alla Città medesima, ed indi si piega al Nord-Est dopo d'essersi unito al torrente Rodano, formando così il naviglio: seguita sino a S. Vittoria per il canalazzo Tassone, ove sbocca nel Crostolo, navigabile per un terzo dell'anno, pel quale tutte queste acque influiscono al Po fra Gualtieri, e Guastalla come dettagliatamente si rileva dalla descrizione del Circondario Reggiano.

L'altro canale detto Ducale di Correggio proveniente dall'Enza ha la sua direzione verso il Nord-Est, pas-

sa vicino alla Città di Reggio, continuando il suo corso verso Correggio sbocca nella Moglia dopo avere attraversato il paese di Rolo, e trascorso nel Dipartimento lo spazio di miglia 54, come dimostra la descrizione del Circondario di Correggio.

Sei altri canali estraggonsi dal torrente Enza inferiormente all'incile del già descritto di Correggio. Sono questi di proprietà assoluta di diversi interessati, come si rileva dalla descrizione del Circondario di Montecchio.

Finalmente nove canali alimentati da sorgenti, e da acque di fortuna, quattro de' quali sono descritti nel Circondario Reggiano, e cinque in quello di Bentivoglio.

Il canale Naviglio dal suo sbocco nel Po, che cade fra Gualtieri, e Guastalla, arriva sino un miglio distante da Reggio passando pel Crostolo sino a S. Vittoria indi pel canalazzo Tassone formato dalle acque del torrente Rodano unite al canale di Secchia. Questo naviglio incontra un sostegno nei confini di Bagnolo. La sua totale lunghezza è di miglia 16 e mezzo, come si rileva più dettagliatamente dal Circondario di Reggio.

Il Crostolo nasce nei colli della Cassina, scorre presso la Città di Reggio, e colla direzione verso il Nord-Est sbocca in Po lontano dalla sua origine miglia 35.

Il fiume reale Po costeggia le Comuni di Brescello, Boretto, Gualtieri, Guastalla, e Luzzara con la direzione dall'Ouest all'Est, cominciando esclusivamente dallo sbocco dell'Enza sino ai confini di Luzzara per miglia 12, da dove continua costeggiando il vecchio Mantovano sino allo sbocco della Secchia per miglia 10 circa, e così fronteggia questo fiume il nostro Dipartimento per miglia 22 circa. La Nazione tiene in quelle acque tre molini natanti, e sei di ragione di diversi particolari, e a Brescello un porto volante, ed uno a Salviola contro Borgoforte a corda. Nelle acque di Guastalla, e Luzzara vi sono n. 17 molini natanti aderenti a quelle piarde, oltre a 78 molini situati nei circondarj sopra canali diversi, come si rileva dalla descrizione de' medesimi.

Fra i torrenti principali del Dipartimento ve ne sono quattro altri di seconda classe, due tra il Sud, e l'Est della Città, cioè Tresinara, e Rodano; il primo sbocca in Secchia vicino al ponte di Rubbiera, ed il secondo nel canale di Secchia, dalla cui unione si forma il naviglio; gli altri all'Ouest, e sono il Quaresimo, e la Modolena, che influiscono al Crostolo, come si rileva dal Circondario Reggiano.

I torrenti sono 17, nove de' quali sboccano in Secchia direttamente, o col mezzo del torrente Tresinara: questi sono fra la Secchia, e la Città di Reggio; sette de' quali passano sotto il canale di Secchia mediante botti sotterranee, e due lo sormontano con ponti-canali. La loro origine è nei monti Scandianesi fra la Secchia, ed il Crostolo.

Altri tre di simile natura scorrono fra il Crostolo, ed il Quaresimo, ed hanno il loro principio nelle vicine colline delle Quattro Castella; sboccano nel Quaresimo suddetto passando prima sotto il canale di Correggio, e la strada di Cavriago mediante ponti-canali, e manufatti di pietra.

Cinque simili sono nel Circondario di Montecchio, e scorrono fra il torrente Quaresimo, ed Enza: provengono tutti dai colli delle Quattro Castella, e da Bibbiano; passano sotto il canale di Correggio mediante ponti-canali di pietra, e con ponti attraversano la strada postale di S. Ilario, dopo la quale cangiano denominazione, e natura, perchè vanno a formare altri tanti cavi di fondo terreo lasciando le ghiaje poco lungi dalla strada suddetta, e sono contenuti, ed arginati dall'arte degli uomini per difesa delle campagne, come si rileverà dal Circondario Bentivoglio.

I cavi maestri, che sono nel nostro Dipartimento costrutti dall'arte, sono n. 69. Tutti all'incirca hanno la direzione dal Sud-Ouest al Nord-Est, a riserva di quelli del Guastallese, e Mantovano vecchio, che tengono la loro direzione dall'Ouest all'Est. Quindici sono nel Circondario di Reggio; 26 in quello di Bentivoglio compresi quattro del Puigliese; sei nell'altro di

Novellara; nel Circondario di Correggio otto; in quello del Guastallese n. 6, e nel Mantovano vecchio n. 8, come rilevasi dalle rispettive descrizioni de' medesimi.

I cavi secondarj, e bastardi egualmente dall'arte costrutti sono n. 180; 46 di questi nel Circondario di Reggio, in quello di Bentivoglio altrettanti, nell'altro di Novellara 31, in quello di Correggio 19, nel Guastallese 23, e nel Mantovano vecchio 15. Non si parla dei cavi che sono nel Circondario di Montecchio, perchè escavati in quelle campagne dalla natura.

Le strade postali, ossiano dipartimentali sono 7, che servono a tutto il Dipartimento compreso il Guastallese, ed anche il Mantovano vecchio. Sei si estendono nella pianura nella lunghezza in totale di miglia 88, ed una serve alla montagna di miglia 49. Partono tutte dalla Città: una porta a Modena, l'altra a Parma, la terza a Cremona, la quarta a Guastalla per Mantova, la quinta conduce a Carpi attraversando la Città di Correggio, la sesta per Novellara, Reggiolo, e Gonzaga porta al passo del Po contro Borgoforte, la settima è quella della montagna, che porta al mare, come si vede dall'elenco delle strade.

Ventisei sono le strade maestre comunali, che servono ai Circondarj, e che in totale danno una lunghezza di miglia 142 pert. 193; quattro in quello di Reggio di miglia 30; cinque nell'altro di Montecchio di miglia 21 pert. 188; quattro nel Circondario di Bentivoglio di miglia 14 pert. 453; tre nel Novellarese di miglia 7 pert. 234; due pel Guastallese di miglia 17 pert. 120; quattro pel Correggiesco di miglia 19 pert. 381; e quattro per il Circondario del Mantovano vecchio di miglia 31 pert. 230, come dal citato elenco delle strade.

Moltissime sono le strade transversali, e private di cadauna Villa, o Comune componenti un Circondario, che servono puramente al comodo de' villici per comunicare fra loro, e da una villa all'altra, o per portarsi alle strade postali, ed alle maestre del Circondario medesimo. Di simili strade non ne faccio menzione, nè

credo necessario di individuarle, perchè sono da considerarsi della stessa cattegoría delle vicinali, o consortive, poichè le prime servono comunemente a quelle famiglie di villici, che compongono la villa ove cadono, per cui a loro privato carico ne appartiene la manutenzione; o sono queste consortive, e vicinali, e vengono mantenute da quel numero determinato di possidenti, che ne hanno il diritto del passaggio. Vedasi il capitolo delle strade.

OSSERVAZIONE

DELLA CITTÀ DI REGGIO.

La Città di Reggio capo-luogo del Dipartimento del Crostolo nella Lombardía detta dagli Storici antichi *Gallia Togata*, posta nella via Flaminia è situata a destra del torrente Crostolo, che sceso dalla montagna scorre lungo il Dipartimento Reggiano dalla parte d' Ouest con la direzione dal Sud al Nord, e fra i confini a sinistra del Gualtirese, ed a destra del Guastallese sbocca, ed influisce nel Po.

Questa Città è di figura esagona bislunga irregolare con tredici bastioni, circondata da fossa larga Br. 96, ossia M. 50 p. 8 d. 8, profonda Br. 3, ossia M. 1. 5. 9, e da strada coperta larga Br. 18, ossia M. 9. 5. 4 con parapetto, piazze d' armi, spalto, e con mezze-lune, le quali sebbene quasi distrutte lasciano però luogo a conoscere, che essa era stata fortificata con lavori esterni. Il suo recinto di muro si estende per pertiche 924, ossia M. 2938. 3. 2. Ha cinque porte: la prima all' Est per la strada che conduce a Modena, detta Porta di S. Pietro: la seconda per la montagna al Sud detta Porta Castello: la terza all' Ouest per la strada, che porta a Parma, detta Porta S. Stefano: la quarta al Nord, che serve alla strada di Novellara, e delle valli, chiamata Porta Santa Croce: la quinta denominata anticamente Porta S. Nazaro, ora del Soccorso, situata nella Cittadella al Nord-Est.

La Città si trova posta a gradi 44, e minuti 40 di longitudine, e gradi 28, e minuti 10 di latitudine, ed è soggetta al segno del Toro.

Felice, ed amena è la sua situazione: e gode un' aria allegra, e salubre tanto, che viene giudicata una delle migliori d' Italia. Bagnata essa è inoltre da un canale regolato d' acqua perenne, che si divide, e suddivide a ricercarla tutta con diversi rami, i quali raccolgono poi le pioventane, e le colatizie delle cloache,

e degli espurghi. Questi canali servono a dar moto a nove edifizj con tredici macine da mulino. Pochi anni sono serviva a ventidue filatoglj situati in diecisette fabbriche, tutti distribuiti per la Città stessa senza che le acque recassero il menomo pregiudizio, nè alle case, nè alle pubbliche strade. Presentemente son questi ridotti a quattro, uno della Municipalità, un altro della famiglia Ravà, il terzo dell'opera pia Busetti, e l'ultimo di Antonio Pattazini. Sono inoltre dette acque sì giudiziosamente compartite, e regolate, che in quella quantità, cui richiede il bisogno, si chiamano agevolmente a scorrere per la strada grande della Ghiara, ove si fa la fiera, e per la strada maestra, affine di purgarle, e nettarle dalle nevi, e dai ghiacci invernali.

Le acque di questo canale vengono estratte dalla Secchia, e condotte fra colli, e monti per il tratto di miglia 14 e mezzo dallo sforzo di un' arte soprafina con manufatti veramente insigni per la loro architettura, e per la grandiosa spesa, che far si dovette nelle costruzioni sì dei ponti-canali, come di botti sotterranee, regolatori, scaricatori, ed edifizj idraulici, che tutti in complesso, ed a parte a parte mostrano la grandezza d'animo, e lo spirito degli antichi nostri avi, come a suo luogo si spiegherà.

Giunto il canale alla strada coperta contro la faccia destra del bastione di Porta Castello, sono quivi regolate le acque da uno scaricatore, e regolatore annesso, e da tre paraporti, due de' quali serrano il canale per impedire occorrendo l'introduzione delle acque in Città dirigendole per un terzo nella cunetta della fossa dove scorrono, e passano da Porta S. Pietro a Santa Croce, ed indi ritornano nel proseguimento del canale medesimo. Questo regolatore non permette mai l'introduzione in Città di quelle acque, che non sono necessarie. Passano esse sotto la strada coperta attraversando la fossa incassata fra muri alti Br. 3. 10, ossia M. 2. 0. 3 sopra un fondo largo Br. 5. 2, ossia M. 2. 7. 4 per una estensione di Br. 64, ossia M. 33. 9. 2 dalla strada coperta sino alla faccia del bastione: attraversano poscia

il bastione medesimo, e tutto il terrapieno per una botte lunga Br. 129. 6, ossia M. 68. 6. 3, che termina all' imboccatura della strada detta del Guazzatore. Per questa strada s' avanzano sotto il piano della medesima incassate sino alla Tintoría di S. Carlo, dove dividonsi in due rami, uno de' quali volge all' Est, l' altro all' Ouest. Dopo varj giri riunisconsi insieme al molino di S. Chiara, d' onde proseguendo in un sol alveo ristrette servono al molino della Viezza di due ruote, e di quì passando sotto il terrapieno per una botte lunga Br. 133, ossia M. 70. 4. 9, ed uscendo dalla cortina fra il bastione di Santa Croce, e quello della Cittadella traversano la fossa incassata tra muri alti Br. 2. 6, ossia M. 1. 1. 5, lunghi Br. 64 ossia M. 33. 9. 2 sopra un fondo largo Br. 5, ossia M. 2. 6. 5, seguitano il loro corso sotto la strada coperta, e lo spalto per una botte sotterranea lunga Br. 46, ossia M. 24. 3. 8.

Il ramo destro, ossia all' Est di questo canale serve al molino detto di Galgana di una ruota; a quello delle Rocche, ora detto della Becchería; all' altro de' Santi Giacomo e Filippo pure di una ruota; ed a quello che fu dei Signori Canonici della Cattedrale, ora della Carità degli Ebrei di due ruote.

L' altro ramo a sinistra serve al molino di S. Chiara di due ruote. Ha un diversivo al di sotto della casa Cassoli del Torazzo, che porta le acque per la Piazza maggiore, e di quì alla fabbrica del Monte, d' onde escono all' occasione dell' espurgo della strada maestra, per la quale scorrono sino alla vicinanza di Porta S. Stefano. Dalla fabbrica suddetta seguitano per la Piazza d' arme, e si introducono nella Cittadella mediante un ponte-canale attraversante la fossa unito al ponte di comunicazione; e servono queste acque alla fossa stessa, ed alla irrigazione dell' orto, dove si perdono. Questo acquedotto ha un diversivo situato sotto il portico del Ritiro della Ss. Trinità, che porta le acque all' espurgo del Teatro, e da quello all' orto de' Canonici delle Grazie ora della Nazione.

Il suddetto canale maestro ha tre diversivi, ossiano rami al principio della strada del Guazzatore. Il primo viene formato dalle chiaviche, che servivano a 13 filatoj situate, rispetto a tre, nella sponda destra del canale. Le acque dopo aver servito altrettanti filatoj, che in addietro esistevano, ripassano sotto il canale medesimo, unendosi in un acquedotto, che serviva all'espurgo del monastero di S. Ilario. Le altre chiaviche situate nella sinistra danno le acqne al bisogno de' filatoj esistenti; e queste poi si vanno tutte ad unire in un solo canale davanti alla Calegaría nel Mercato della legna; e così unite scorrono di sotto la strada di Porta Castello con le altre provenienti dalla chiavica Barbiera, e da quella, che apparteneva alle Monache di S. Maria Maddalena: seguitano poi per la Ghiara, dove ricevono l'altro acquedotto proveniente dal Monastero delle ex-Monache di S. Ilario. Giunte le acque suddette contro alla casa del signor Giovanni Battista Borini si dividono; parte di esse va per un acquedotto alla nuova Dogana, e parte scorrendo più occidentalmente passava a dar moto ad un filatoglio. Fuori dell' Albergo de' Poveri tornano ad unirsi queste acque, ed escono dalla mura con una botte lunga br. 64, ossia M. 33. 9. 2, sotto il terrapieno nel mezzo della cortina fra il bastione di S. Stefano, e quello de' SS. Cosmo e Damiano attraversando la fossa con un canale incassato di muri alti Br. 3, ossia M. 1. 3. 9, e lunghi Br. 70, ossia M. 37. 1. 0, con il fondo largo Br. 4, ossia M. 2. 1. 2, e giunte alla strada coperta passano sotto alla medesima, ed allo spalto mediante una botte lunga Br. 101, ossia M. 53. 5. 3.

Il secondo diversivo del canale maestro porta le sue acque attraverso di tutte le isole della Ghiara poste nella destra sino dove esisteva il Convento detto di Santo Spirito, ove si piega attraversando la strada, e passa per l'estremità della nuova Dogana, e per l'Albergo de' Poveri, fuori del quale si unisce al primo ramo sopra descritto. Serve questo canale al molino della Resega di una ruota, ed all'altro simile detto di S. Li-

berata. Sopra di quest' ultimo vi è una chiavica temporanea, che estrae una porzione di acqua per l' irrigazione dell' orto un dì appartenente ai Canonici Regolari delle Grazie, le di cui colatizie unite a quelle provenienti dall' acquedotto del Teatro escono per un condotto sotterraneo dalla mura fra i bastioni della Cittadella, e de' SS. Cosmo e Damiano, scorrono per la cunetta della fossa, ed entrano nel canale di Santa Croce, ossia della Viezza.

Il terzo, ed ultimo scorreva ad un filatoglio, e da questo sino alla strada maestra di S. Pietro contro la casa Mazali, dove si piega lungo la strada medesima, finchè giunge contro la casa Vigarani. Piegasi ivi, e vi passa per di sotto scorrendo sino ad un filatoglio, dal quale ripiegandosi seguita per l' interno dell' orto di S. Pietro, finchè giugne vicino a Porta S. Croce dopo aver dato il moto a tre filatoj della fabbrica, e seguitando il suo corso serviva all' altro filatoglio detto di Lazaro Cantone, dopo del quale fa macinare il molino del Sole di due macinatorie; di poi si unisce al canale maestro. Vi sono in questo canale due diversivi, uno perenne, e l' altro temporaneo: il primo parte dai filatoj della fabbrica, levando l' acqua dai balatroni, e portandola per sotto le mura nella fossa vicino alla Porta di S. Croce, da dove cadono nel canale maestro. Il secondo ha il suo principio dal fabbricato, che serviva alle Monache della Misericordia, e serve all' espurgo d' altri casati. Esce dalla Città sotto le mura vicino al baluardo di S. Girolamo, e gira la cunetta sinchè si unisce all' altro acquedotto proveniente dai balatroni della fabbrica.

La manutenzione, e l' espurgo dei descritti canali spettano ai possidenti delle case, che sono testuarie, e confinanti ai medesimi, come dispone lo Statuto di Reggio nel libro VI cap. XXI, a riserva di quelle porzioni attraversanti le piazze pubbliche, che restano a carico della Città. Lo stesso dicasi dei ponti, e volti dei detti canali in quelle cadenti, ed in tutte le strade pubbliche: sono questi fabbricati, e riattati dalla cassa pubblica, = Statuto libro medesimo cap. XXIII = e gli altri

ponti, che servono di comunicazione ai molini, ed altri edifizj, o case private spettano a quelli che ne sentono il comodo. Lo stesso s'intende rapporto ai condotti privati, cioè dusili, dugare, canalette, e riguardo all'espurgo, e manutenzione d'esse. Lo Statuto nel libro stesso cap. XX comanda, che debbano stare simili acquedotti serrati, coperti, e ben difesi, acciò non si sentano gli odori cattivi, nè le vedute siano disgustose, ed improprie; vuole pure, che siano mantenuti, risarciti, e purgati da ogni possessore delle case, per cui passano per quanto si estende la possidenza rispettiva; e le estensioni, che attraversano strade, e luoghi pubblici si intendono sempre a carico del confinante superiore a tale situazione, il quale sarà tenuto alla manutenzione, e ristaurazione di quelle porzioni situate come sopra sino al confine del possidente inferiore, o dall'altra parte della strada, o del sito pubblico. Gli espurghi, e le riparazioni vengono eseguite ad ogni istanza del maggior numero degli interessati in simili acquedotti, e potranno essere gli altri forzati all'esecuzione degli espurghi, e ristaurazioni suddette; come pure è in arbitrio degli interessati medesimi il fare scorrere le acque, se la situazione loro lo permette, per gli acquedotti affine di lavarli, e purgarli levandole dai canali qualunque volta il bisogno lo richiegga, prevalendosi però delle acque in giorno di Domenica, o d'altri giorni festivi.

Della manutenzione delle strade restano caricati i padroni delle case laterali per sino alla metà, e come si suol dire ordinariamente sino al canaletto, e alla lunghezza per quanto si estende la loro fronte, ed il confine, ancorchè ivi sia solo un muro di cortile, di orto, di casa abitata, o disabitata; così lo Statuto lib. VI cap. XIII e XIV, il quale ordina, che ad istanza del maggior numero degli abitanti nella vicinanza debbano gli altri prestarsi al riattamento, anzi potranno essere i renitenti forzati dal Giudice all'esecuzione.

Le sole piazze pubbliche con le loro pertinenze, e la strada grande della Ghiara son mantenute dalla cassa pubblica secondo il consueto, e come dallo Stat. lib. VI c. VIII.

Cinque sono le pubbliche piazze. La prima è la Piazza grande del Duomo, che si estende a destra del medesimo sino al portone del Vescovado, ed a sinistra alla torre del Pubblico, ossia del Bordello; dalle altre parti termina il suo circuito ai muri, che la formano, e la confinano con le volte inclusive. La seconda è la Piazza di S. Prospero detta delle Ortolane. La terza è quella della legna situata da Porta Castello, la quale si estende avanti il piazzale di S. Ilario sino al canaletto, e così seguita per mezzo della strada sino a Porta Castello fra un canaletto, e l'altro. La quarta detta Piazza d'armi si estende lungo le fosse della Cittadella da una parte sino al principio dell'orto degli Ebrei, e dall'altra termina al Teatro. Il solo stillicidio, o pedaggio aderente alle fabbriche nel contorno della Piazza suddetta, e di quelle, che costeggiano ancora la fossa, tanto a destra, che a sinistra, resta caricato a' rispettivi padroni confinanti per quanto si estende la loro fronte; ed affinchè sia capace lo stillicidio, o pedaggio per chi va o viene, si considera largo Br. 2, ossia M. 1. o. 5. La quinta è la Piazza detta di S. Maria Maddalena, la quale servì un tempo all'uso di mercato de' bestiami. La sua manutenzione spetta alla cassa pubblica per tutta la sua superficie sino ai canaletti, che sono paralleli alle case, che la circondano, come dal canaletto alle case medesime spetta ai proprietarj, cadendo questa come le altre sotto le leggi statutarie del paese.

La strada della Ghiara è mantenuta dal Pubblico per quella porzione situata nel mezzo, e che resta determinata dalla metà dei condotti, o canaletti laterali, che portano le acque pioventane, essendo a carico de' frontisti quella porzione di strada, che rimane dalla metà de' medesimi canaletti sino ai muri delle case; e nella medesima regola comincia a misurarsi la lunghezza dalla Chiesa del Crocifisso sino all'indirittura della casa Borini inclusivamente.

La strada esterna, che circonda la fossa, la quale nel nostro caso si può denominare strada coperta, ossia di circonvallazione, è contemplata nelle postali.

DEL CIRCONDARIO D' ACQUE

DI REGGIO.

Compongono questo Circondario nove Comuni, cioè quella della Città di prima classe, che abbraccia undici ville, e le altre di terza classe, che ne contengono diciasette. La totale superficie ascende a Biol. 94466 di terreno.

Prima. Comune di Reggio, capo-luogo co' borghi Porta Castello, S. Pietro, S. Croce, ossia Mancasale, S. Stefano, ossiano Cavazzoli, S. Maurizio, Canali, Codemondo unito al Quaresimo, Pratofontana, S. Prospero de' Strinati, Pieve Modolena, e Roncocesi.

2. Rivalta, e Coviolo.
3. Fogliano, Sabbione, e Gavasseto.
4. Tresinara unita alla Masone, e Roncadella.
5. Budrio, Gavassa, Masenzatico unito a Penizzo.
6. Cadelbosco di sopra, e Sesso.
7. Cadelbosco di sotto, ed Argine.
8. Cella unita a Casalofia.
9. Si aggiungono in sussidio le Comuni di Bagno Cazzola, e Marmirolo, le quali si sono aggiunte al Circondario per uso della Boatiera, non avendo queste alcun interesse nelle acque, e bonificazione Reggiana, poichè scolano in Tresinara vecchia, che porta le acque fuori del Dipartimento.

È dominato questo Circondario da quattro torrenti, che scorrono in ghiaja tutti arginati cominciando all' incirca un miglio sopra la strada maestra postale sino alla loro foce, e col rimanente degli alvei suddetti rimontando verso la collina scorrono tortuosamente incassati fra la terra, o nelle proprie alluvioni. Sono questi il Crostolo lungo miglia 15. La Modolena miglia 10. Il Quaresimo miglia 8, ed il Rodano-Canalazzo-Tassone miglia 14.

I cavi maestri frapposti ai torrenti suddetti sono provenienti nella massima parte dalla collina in numero

di 15 tutti arginati; sei di questi stanno all'Est del Crostolo, e nella sua destra appartengono alla bonificazione Bentivoglio, ed influiscono nella Parmigiana. Gli altri nove posti all'Ouest influiscono nel Crostolo, e competono alla bonificazione particolare del Circondario.

Gli scoli secondarj delle campagne sono quarantasei; dodici influiscono nel Crostolo, gli altri trentaquattro alla bonificazione generale, o direttamente, o per mezzo de' scoli principali.

Non manca questo Circondario d'acque nascenti nelle sue campagne; sortono alcune al Sud-Est della Città nella villa di Gavasseto, le quali unite scorrono alla villa di S. Maurizio dove fanno agire un molino di tre ruote, ragioni della casa Maleguzzi assieme colle acque del Rodano, ove cadono pure altre sorgenti provenienti dal Fontanazzo in villa Canali, e quelle del Guasto in villa S. Maurizio.

Acquistò la famiglia Maleguzzi il diritto sulle acque di Bazzarola, Rodano, e su tant'altre nascenti ne' contorni per uso del molino suddetto di S. Maurizio da Monsignor Nicolò d'Este, che le concesse a Valerio Valeri Maleguzzi nell'anno 1438, come da rogito delli 28 Giugno del Notaro Imperiale Antonio Catellani Ruggeri di Ferrara; diritto che le fu sempre confermato da tutti i Sovrani *pro tempore*, ed in ultimo dal fu Ercole III a rogito del Notaro Camerale Antonio Giovanardi sotto li 17 Dicembre 1788.

Dalla parte poi del Sud, e nella villa de' Borghi di S. Stefano nascono le acque alle così dette Fontanelle di S. Geminiano, le quali influiscono nel Guazzatore. Dalla parte poi del Nord-Ouest in villa Cella-Casalofia sorgono bolle d'acqua, che formano due canaletti uniti a dei rivoli provenienti dalla parte superiore, uno de' quali vien detto il Marengo, e l'altro il Canal grande, ove concorre la Giliana. Tutte queste acque nascenti unite alle piovane dei rivoli influiscono al canale di S. Silvestro, che serve alle irrigazioni, ed ai molini dei Monaci Benedettini ora della Nazione, che sono due con cinque ruote. Vi sono pure in que' contorni

altre sorgenti, che si uniscono allo scolo Macera, che servono al molino della famiglia Vezzani di due ruote, e ad una pilla da riso, dopo di che vanno all'uso d'irrigazione di que' contorni.

L'estensione del nostro Circondario è una porzione di quelle famose valli bonificate dalle deposizioni, e colmate prodotte dalle acque provenienti dai monti per i nostri quattro torrenti, dall'arte poi degli uomini ajutate per essiccazione in diversi tempi, acciò tramandassero le loro acque alla parte più inferiore.

Il Canalazzo-Tassone-Naviglio si forma dalle acque del canale di Secchia, e di quelle del Rodano, aumentato dalle altre del Tresinaro, e Crostolo, le quali si uniscono in un solo alveo, e cadute che sono dalla catatupa del sostegno delle Rotte, e di quel molino adjacente (a riserva della competenza di Novellara, di cui farassi parola nella descrizione del canale di Secchia) incomincia l'alveo del Canalazzo-Naviglio. Questi riceve ancora le acque dello scolo Rondanello per una luce corrispondente ad una botte, che passa sotto la strada postale, ed il canale de' molini di Bagnolo, e Novellara nei confini del primo Circondario, ove esistono i due ponti detti degli Stramazzi, che servono di sfioratore alle acque prima che s'introducano nella luce che misura la competenza di Novellara. Uno di questi appartiene alla Comune di Bagnolo, e l'altro a quella di Reggio. Mantiene l'alveo il nome di Canalazzo-Naviglio sino al bancone della Roccara, ossia al Portone del Corradino per la lunghezza di miglia cinque diretto sempre al Nord colle sponde in parte naturali, e parte artificiali, e col fondo più terreo, che sabbioniccio.

Dal bancone della Roccara, e precisamente dalla chiavica Novellarese detta *Leva l'osso* muta denominazione, e prende quella di Tassone, perchè fu circa l'anno 1565 deviato dall'antico suo corso diretto alle valli di Novellara, e Reggiolo dal Conte Alfonso Tassoni allora Governatore di Reggio, lasciando con ciò sulla destra l'antico alveo, ed argine nei confini Novella-

resi detto di Francone, e fu portato con nuovo taglio arginato da ambe le parti a sboccare nel Crostolo. L'alveo del Tassone mantiene quasi sempre la direzione superiore del Canalazzo estendendosi tre miglia sino ai confini Guastallesi, ove sono due antiche chiaviche, che servivano una volta ai colatori Cava, e Bresciana situate Br. 14 once 4, ossia M. 7. 5. 9 al di sotto del ponte del Magnano, da dove seguita il Tassone per pertiche 389, ossia M. 1247. o. 3, ed ivi influisce nel Crostolo arginato nella destra, e costeggiato dalle 200 Biol. confine Guastallese, e nella sinistra dalla lingua Spagni. Attraversano il Tassone tre ponti di pietra all'altezza degli argini per comodo delle strade comunali, e questi non impediscono la navigazione. Viene pure attraversato da una botte, che passa sotto il suo alveo, e che serve alla Bresciana.

In tempo d'estate sono estratte le acque dal Tassone-Canalazzo per otto chiaviche ad uso delle irrigazioni. Dal torrente Rodano estrae l'acqua la famiglia Vezzani mediante una pescaja amovibile situata in Pratofontana per uso dell'irrigazione dei proprj fondi, e di quelli de' possidenti nella villa di Gavassa, Massenzatico, Prato, Penizzo, e Bagnolo, per diritto acquistato dalla famiglia Pratonieri nel 1554, e da quella di Gio. Bebbi, che ne era in possesso fino dal 1446. In seguito questo diritto unitamente agli effetti passò alla famiglia Vezzani coi medesimi diritti d'acque in linea di livello, per cui pagavano lire tre di Milano ogni anno ai Sovrani *pro tempore*, ed ora alla Nazione. Il Magistrato supremo delle acque nel 1764 confermò lo stesso privilegio alla casa Vezzani, ed ai possidenti nelle ville indicate per le irrigazioni, purchè l'acqua vi fosse, ed effettivamente scorresse, come da rogito di certo Cassoli, e Facini.

Influiscono nello stesso Tassone-Canalazzo diversi scoli di campagna, uno nella destra proveniente dal Bagnolese, ed otto nella sinistra derivanti dalle campagne Reggiane, cioè la canalina di S. Michele con lo sbocco libero, come fanno altri quattro tratturi in quelle vicinanze; gli altri, che sono più bassi sboccano armati

di chiavica, e ventilabro per impedire il rigurgito del Tassone.

La manutenzione delle sponde del torrente Rodano cominciando nella villa di Fogliano, ove acquista questo nome, e proseguendo fino alla strada di S. Martino in Rio appartiene ai rispettivi testuarj dall'una, e l'altra parte; da questo punto sino alle Rotte, ossia al sostegno del Naviglio, avendo il torrente le sponde in parte naturali, ed in parte artificiali, la manutenzione degli argini appartiene alla bonificazione di Rodano, e quella delle rive naturali ai frontisti.

Gli argini del Canalazzo sopra la sponda destra, e le spese necessarie per mantenerli sono ancora a carico dei Novellaresi, Bagnolesi, e Quadre Reggiane unite presentemente al Circondario di Novellara, perchè difendono dalle acque le terre situate all'Est del cavo, come appare dalle capitolazioni del 1556 approvate dal Duca di Ferrara l'anno 1585. Nella sinistra cominciando dall'argine traversagno detto di S. Pietro, proseguendo al basso sino al ponte del Magnano, ossia lingua Spagni spetta la manutenzione totale alla bonificazione di Crostolo, e Canalazzo. L'argine suddetto traversagno detto di S. Pietro di Reggio, che da quello del Canalazzo attraverso alle campagne verso l'Ouest sino alla strada maestra della villa seguita pert. 350, ossia M. 1113, deve mantenersi dai fondi, che furono dei Monaci di S. Pietro, ora della casa Nuzzi a norma degli antichi stabilimenti, e decreti, come appare da una sentenza di Biagio Munari da Cento dell'anno 1586, da una provvigione del Duca Alfonso del 1575, e da una sentenza dell'Avvocato, e Consultore delle acque Gabriele Borni del 1714. Serve quest'argine d'antemurale alla generale bonificazione impedendo non solo il corso delle pioventane, e colatizie delle campagne superiori; ma inoltre difende dalli traboccamenti del Canalazzo, e da quelli degli influenti suoi superiori all'argine, le di cui acque nel caso d'inondazione sono tenuti quei latifondi di soffrire sopra sè stessi, e scaricarle soltanto allorquando siano ribassate le piene del Ca-

nalazzo col mezzo unicamente di chiaviche particolari della tenuta esistenti nella sponda del medesimo. Sono pure quei fondi obbligati alla manutenzione della sponda di detto Canalazzo per l'estensione della loro fronte di pert. 170, ossia M. 540. 6, per cui vengono esentati dal concorso della bonificazione del Crostolo, e Canalazzo, non esenti però dalle spese d'uffizio, e salariati, nè come scolanti nel cavo medesimo.

Sino ad ora si è trattato delle arginature, e delle sponde naturali del Canalazzo-Tassone, e non del fondo, e delle sponde destinate dall'arte a trattenere incassate le acque ordinarie, e costrutte per comodo della navigazione. Tutto l'alveo del suddetto canale, ed in tutta l'estensione, che serve alla medesima cominciando dallo sbocco in Mancasale, e proseguendo sino allo sbocco nel Crostolo, ove termina la lingua Spagni, tutto quest'alveo fu stabilito sino dal tempo della sua primaria formazione, che esser dovesse largo nel fondo Br. 12, ossia M. 6. 3. 6, e le sponde artificiali delle restare fossero fra loro parallele, ed all'altezza di Br. 2, e mezzo, ossia M. 1. 3. 2 circa per essere queste misure sufficienti a contenere quell'acqua, che basta a portare le barche cariche su questo naviglio. Il fondo insieme con le restare è stato sempre mantenuto sino a tutto l'anno 1796 dal ricavato di diversi dazj sul vino imposti da' Sovrani Estensi; ma essendo questi col nuovo sistema di Governo stati soppressi, nè rimpiazzati da altro fondo corrispondente, tale soppressione ha prodotto la trascurata manutenzione dell'alveo, e delle sponde, non che dei manufatti, e meccanismo del sostegno in modo, che presentemente il naviglio ritrovasi inservibile, ed il sostegno rovinoso, ed inabile al suo uffizio.

Il colatore Cava è uno de' principali scoli artefatti del nostro Circondario; è situato all'Ouest della Città; riconosce il suo principio dai torrenti Bandirola, e San Giacomo, e v'influiscono inferiormente i scoli provenienti dalla Cella, che sono la Scornazzana, il Cavetto, il Giarolo, e la Macera, oltre le acque sorgenti di que' contorni.

Scorre questi nei confini del Castelnovese; la riva, ed argine sinistro dal suo principio sino allo sbocco nel Crostolo, lunghezza di miglia cinque, è di manutenzione della Comune di Castelnovo. L'escavazione, ed espurgo del fondo appartengono ad una parte del Circondario Reggiano, a riserva di un tratto di pert. 448, ossia M. 1424. 64, che resta a carico di Castelnovo, e comincia dalla fossa di Monsignore, continua finchè la strada maestra situata nella sommità dell'argine di detto cavo si piega all'Ouest, e smonta dal medesimo per andare al Castello. La sponda, ed argine destro in tutta la sua lunghezza, non che l'escavazione restano a carico dei Reggiani sussidiati dalla Comune di Campegine sotto Castelnovo con B. 1060 caricate nel concorso di denari n. 529.

Fu fatta la bonificazione della Cava nell'anno 1579, abbenchè si incominciasse a trattarne nel 1502. Produsse l'effetto di asciugare le valli dalla strada Romana abbasso, che inondavano parte del Castelnovese, e del Reggiano. La Città nostra a spese degli interessati acquistò in quell'epoca il passo a barca, ossia traghetto della bastiglia da Bartolommeo Marchiò Milanese mercante in Reggio, ad effetto di potere liberamente escavare la Cava, ed asciugare quei vallumi senza che il proprietario del passo potesse opporsi, perchè il traghetto per quelle valli molto fruttava al proprietario servendo ai territoriali Parmigiani, e Reggiani. L'escavazione successe in seguito di una relazione di Silvio Belli, che scrisse sotto li 7 Agosto 1575, e che venne approvata dal Duca Alfonso di Ferrara in Ottobre dell'anno 1579. Bartolommeo Mare fu quello che eseguì le massime di Silvio Belli rapporto al comparto delle spese.

Divise quei fondi in tre cattegorie, cioè quelli, che scolano, e non risentono danno dalle acque grosse; quelle terre, che s'inondano dalle pioventane per difficoltà di scolo in tempo delle acque grosse nel cavo, e per fine quelle terre, che sono vallive. Il perito suddetto estese il suo comparto a B. 4629, e con questo fu fatto il lavoro dell'escavazioni, ed argini della Ca-

va, che furono mantenuti a tutto l'anno 1652, tempo, in cui un certo Panaroli Giudice delle acque, credendo di avere rilevato, che il comparto del perito Mare fosse fallace, ne compilò un nuovo, persuaso, benchè male a proposito, di avere tenute le massime stesse di Mare, o di Silvio Belli, e ridusse il concorso alle spese a sole B. 3000.

Non si sono ritrovate memorie del motivo, che lo inducesse a tal fatto, se non quelle del capriccio per liberare tante terre dal concorso alle spese, che erano già state nei primi tempi bonificate. Seguitò la manutenzione del cavo con questo erroneo comparto sino all'anno 1763, epoca in cui avendo rilevato gl'interessati l'indebito loro aggravio cagionato dall'errore del Panaroli, che si estendeva ancora al suo antecessore Mare, vennero alla riforma de' Catasti su le giuste massime di Silvio Belli, per cui riuscirono le terre bonificate, ed obbligate al concorso della manutenzione Biol. 5602, che sono caricate di denarini 4950 divise in tre quadre, la prima di B. 1506 caricate di denarini 1 e mezzo, la seconda di B. 1296 sopra altrettanti denarini, la terza di B. 2800 caricate di un mezzo denarino. Su queste quantità vengono annualmente ripartite le spese d'espurghi, e riattamenti d'argini.

Il colatore Bresciana è uno de' principali della bonificazione di Crostolo, e Canalazzo; la sua lunghezza dentro il Circondario si estende a miglia 10 circa. V'influiscono sei scoli di quelle campagne bonificate, che danno una superficie di B. 15533. Passa sotto liberamente al Tassone-Naviglio per una botte retta, all'imboccatura della quale esiste una casa per una guardia, che custodisce nel suo recinto due paraporti per chiudere il corso alle acque nel caso di rotture d'argini, o traguazzi, ed ancora per introduzione clandestina di acque estranee, che non siano pioventane, o sortumose, perchè a riserva di queste, tutte le altre sono proibite dai trattati, e dalle convenzioni. Passata questa botte denominata il Begone, e dopo il corso di due miglia arriva il colatore nei confini del Guastallese. Dal

suo principio sino al confine suddetto la sua manutenzione è compresa nelle spese della bonificazione di Crostolo, e Canalazzo. In esso confine incontra un manufatto con casa per un guardiano, e chiaviche, che attraversano, e serrano il cavo, mantenuto l'uno, e l'altre dai Guastallesi, affine di serrare i due paraporti esistenti nelle medesime di Br. 2, ossia M. 1. o. 6. l'uno di larghezza ne' casi sopra accennati in conformità dell'istrumento di convenzione seguito fra D. Cesare Gonzaga Signore di Guastalla, ed i Reggiani li 17 Ottobre 1570, ed approvato dalli Duchi di Ferrara, e Mantova all'occasione dell'acquisto fatto dai Reggiani medesimi del terreno occupato, e per la primiera escavazione del cavo, col patto espresso di manutenzione in perpetuo di quello, e dei ponti sovrapostivi a comodo delle pubbliche strade.

S'obbligò il detto Sig. D. Cesare all'escavazione cominciando dalle citate chiaviche Guastallesi situate al principio delle 200 Biol., e continuando il cavo stesso a sboccarlo ove comincia la Parmigiana: estensione di nove miglia. A tale effetto furono pagati dagli interessati Reggiani al suddetto D. Cesare scudi d'oro n. 4200 in tre rate, cioè scudi 500 all'atto dell'istrumento, scudi 2000 nella festa di S. Michele dell'anno 1571, ed il restante pure nella festa di S. Michele 1572, come seguì di fatto, e come risulta dai rogiti del Notaro Gialdini, e dell'altro Pratonieri in solido.

Coll'andar degli anni terminata la casa Gonzaga passò lo Stato di Guastalla in dominio dei Sovrani di Parma, ed i beni allodiali del Principe Gonzaga al Duca Francesco III di Modena con l'obbligo, che era già annesso a quei beni medesimi della manutenzione della Bresciana Guastallese a norma delle citate convenzioni. Il Sovrano suddetto di Modena vendette a quello di Parma gli allodiali indicati, ma liberi dall'onere della manutenzione della Bresciana, che ritenne a tutto suo carico; come diffatti da quel tempo a tutto il 1796 fu sempre la spesa d'escavazione, e ponti eseguita, e pagata dall'ex-Camera di Modena qualunque volta i Reggiani

facevano a lei istanza. Dal 1796 a questa parte restò a carico della Nazione subentrata nelle ragioni Camerali di Modena.

Il Bondeno è uno de' principali scoli, il quale ha la sua origine nella villa di Gavassa Circondario Reggiano, e segnatamente fra la strada di Correggio, ed il vicolo dell' Inferno in uno stabile, che fu delle Monache della Misericordia. Da questo luogo seguita lungo la villa di Massenzatico colla direzione dal Sud al Nord, entra nel Distretto di Correggio per le ville di Budrio, e Fosdondo, e per i confini di Bagnolo, e del Circondario Reggiano per le ville di S. Michele, e S. Maria, dove passa sotto il canale de' molini, e della strada maestra di Novellara mediante una botte detta della Vezzola di una lunghezza di Braccia 69, ossia M. 36. 5. 7 dopo di aver corso per le suddette ville miglia sette circa.

La manutenzione di questo tratto di cavo inclusivamente alla botte suddetta viene caricata agli scolanti superiori Reggiani sussidiati però dai Bagnolesi, e Correggieschi. Sono compartite le spese sopra denarini 10970, i quali si dividono rispetto a 1000 sopra le terre scolanti di Correggio, e sopra a quelle di Bagnolo si danno denarini 3525, il restante di denarini 6445 si carica sopra B. 7406 delle ville Reggiane, cioè Gavassa, Massenzatico, S. Giovanni, S. Maria, S. Tommaso in conformità dei trattati del 1599 confermati dal Duca di Ferrara in detto anno.

Abbenchè il colatore Parmigiana Moglia non sia situato nel nostro Circondario, ed abbia il suo principio in quello di Guastalla ai confini di Reggiolo, pure la Delegazione nostra d'acque per antica consuetudine, e per convenzioni seguite fra le Comunità interessate, ne ha la general direzione, amministrazione, ed economía; quindi convien dare un' idea del cavo, e del concorso delle spese di sua manutenzione di tutte le Comunità in quelle interessate. Quella parte di Circondario, che manda le sue acque alla Moglia Parmigiana, si estende a B. 43350, alle quali viene assegnato il numero di

proporzione 1974o che concorrono alla manutenzione di quel cavo unitamente ad altre nove giurisdizioni.

Dai confini di Guastalla, e Reggiolo incomincia il corso del nostro colatore Moglia Parmigiana, e continua per il corso di miglia 11 e tre quarti, ove giunge a sboccare nella Secchia, avendo nella sinistra i confini di Reggiolo, e quelli del Mincio; nella destra il Correggiesco, Rolo, e Novi Comune del Dipartimento del Panaro, da dove incontra di nuovo il Dipartimento del Mincio in situazione detta il Cesare sino al suo termine in Secchia al Bondanello con la foce armata di chiaviche, e travata.

Il cavo Parmigiana Moglia è costituito in modo, che si può considerare fra quelli escavatisi dalla natura delle acque correnti senza ajuto dell'arte, o almeno non avendosi cognizione del suo principio, si annovera fra i cavi naturali, e non artefatti; le sue tortuosità viziose, che mantiene nel suo corso a somiglianza dei torrenti tale lo dimostrano. Questo cavo serviva avanti il mille alla navigazione, e prima delle bonificazioni da quell'epoca servì d'una specie di sfioratore a tutta la vasta palude; sono già due secoli e mezzo, che fu dai benemeriti padre, e figlio Bentivogli bonificato; questo cavo riceveva le acque dei nostri torrenti, allorquando le rispettive valli erano piene ad una certa altezza, che vi potessero influire, come facevano rispetto ad una parte nel suo principio, ove ora esiste il ponte della testa contro Reggiolo. Vi scorrevano come per un torrente, e pel rimanente vi entravano le acque più abbasso tanto a destra, che a sinistra, come gli permettevano le situazioni, lo che accadeva a discrezione. Serviva adunque di recipiente allorquando le valli dei contorni erano ben rase dalle irregolari loro escrescenze, che si formavano dal concorso, ed unione di qualunque sorta d'acque, e di qualsiasi provenienza, e natura, le quali corso facendo per le vaste campagne superiori si confondevano senza legge alcuna insieme, ora all'Ouest, ora al Sud, e al Nord, così affliggendo tutti i nostri territorj del Guastallese, del Parmigiano, del Mantovano, e del basso Carpigiano.

Il Bentivoglio padre ridusse a termine l'antica trattativa delle bonificazioni di tutti i vasti paesi, che erano soggetti all'acque, promossa già prima dell'anno 1556 da certo Pellegrino de' Micheli fattore dei Duchi di Guastalla, e fece eseguire il famoso taglio della botte, o fiuma nella valle di quel Sovrano, per la quale operazione concordò, e formò le ancora vigenti capitolazioni con il Duca di Ferrara, quello di Guastalla, l'altro di Mantova, e quello di Parma, ed il Principe di Novellara. Fra questi fu sistemata la grand'opera sotto le fissate leggi, e condizioni stipulate negl'anni 1556, 1571, 1588, affine chè dovessero permettere nei loro Stati rispettivamente il nuovo taglio di sei miglia denominato botte, o fiuma, ed inoltre la servitù positiva, e perpetua nell'antico colatore Parmigiana Moglia per un corpo d'acqua rispettabile composto dal citato nuovo taglio, scolo generale delle quattro Giurisdizioni poste alla sinistra del Crostolo, cioè Gualtieri, Brescello, Puiglio Parmigiano, e Castelnovo, delle acque della Bresciana scolo Reggiano, del Cavetto scolo Guastallese, del Bondeno scolo Reggiano con Novellara, e Correggio, della Linarola, e canale de' molini entrambi Novellaresi. Tutti questi si uniscono ad influire, e dar principio all'antica Parmigiana con gli scoli Guastallesi situati alla sinistra del cavo, in cui influiscono mediante le chiaviche dette del Borziero poste sul Reggiolese, ove presentemente, e poco al di sotto è il ponte della testa, o di Reggiolo. Questo cavo cominciando dalle influenze dei colatori nominati sino al suo termine nella Secchia si rilevò da una livellazione da me eseguita l'anno 1778 avere in lunghezza di miglia sei, e mezzo la pendenza di once 4 scarse, ossia palmi 1. 7. 6 per miglio, ed il rimanente del cavo Moglia di lunghezza miglia cinque e mezzo once 5 ed un quarto, ossia palmi 2. 4. La larghezza del fondo dell'alveo dovrebbe essere di Br. 22, ossia M. 11. 6. 6, al che siam ben lontani, non arrivando alle nove, o dieci; e dovrebbe avere Br. 3, ossia M. 1. 5. 9 di restara per parte, alta dal fondo Br. 2, o M. 1. 0. 6, non che le scar-

pe degli argini di Br. 2, ossia M. 1. o. 6 per braccio d'altezza, misure assegnate dalle capitolazioni.

Alla manutenzione di questa estensione d'alveo, che in tutto è di miglia 11 e tre quarti, concorrono dieci Comunità, ed il molino del Cataneo, che fu della Corte di Parma, situato nel canale di Novellara, che sbocca nella Parmigiana nel Reggiolese. Si convenne di escavare 200 pertiche di detto cavo cominciando dalle chiaviche del Borziero andando al basso. Nell' anno 1805 fu permutato l' obbligo suddetto nell' escavazione della Degagnola, dove in tal epoca fu passato detto canale per un' antica botte, che esisteva sotto la Parmigiana a scorrere per la Degagnola suddetta. Il rimanente delle spese d'escavazione generale, ed espurghi parziali, che possono annualmente occorrere nel resto del cavo sino alla fossa di Raso, ove termina la denominazione di Parmigiana, ed acquista il cavo l'altra di Moglia, viene ripartito sopra B. 89264 nel modo seguente. Reggio concorre per B. 19740. Guastalla per B. 11508. Correggio per 11000. Novellara per 9310. Brescello per 5582. Gualtieri per 6027. Castelnovo per 9269. Puiglio Parmigiano per 6000. Reggiolo Guastallese 7700, e Rolo per B. 3138.

Dalla fossa di Raso, ossia dal principio della Moglia sino allo sbocco in Secchia al Bondanello Mantovano inclusivamente al manufatto per la travata di tre luci costrutta nell'anno 1580, delle quali quella di mezzo capace di dare il passo alle barche provenienti dalla Secchia per la navigazione, abusiva però, e che continua per il cavo sino a Rolo, e più oltre ancora, la manutenzione rimane a carico delle Comuni suddette con l'assegnato numero di proporzione di bioleatura per cadauna. A queste si unisce per la spesa la Comune di Novi del Dipartimento del Panaro col concorso di B. 5810, che vi scola le proprie acque per una chiavica di due luci detta Busatello armata di paraporti per impedire i regurgiti, allorchè il colatore è in piena; scolo per quella Comune infelice di situazione, e che anni sono si cercò di migliorare di condizione traspor-

tandolo vicino al Cesare; ma poi, non si sa per qual motivo, il trasporto non venne effettuato.

Il canale di Correggio entra tortuoso dai confini di Cavriago con la direzione dell'Est nel Circondario di Reggio, passa sopra il Quaresimo mediante un ponte-canale di pietra sopra al rivo Coviolla, al Rio Moreno, alla Fossetta, o Fossa Marza, alla Modolena, e quindi sotto il letto del Crostolo col mezzo di una botte lunga Br. 162, ossia M. 85. 8. 6, e larga Br. 3 e mezzo, ossia M. 1. 8. 5, ed alta Br. 3, ossia M. 1. 5. 9, sortito dalla quale si raggira attorno la Città, e scorrendo sempre verso l'Est passa sopra il canale di Secchia per mezzo di un altro ponte-canale di pietra, ed indi sopra il Rodano per un ponte-canale di legno a carico, e manutenzione dei molini di Correggio. Seguitando poi pel Circondario passa pure sopra navi di legno attraverso i cavi Levada, e Leva, che sono a carico de' loro scolanti finchè giunge ai confini di S. Martino, ove termina il nostro Circondario.

Dal canale suddetto ha il diritto la nostra Città, e uomini di estrarre tutta l'acqua che scorre pel medesimo per ore 84 ogni settimana, cioè dalle 12 italiane del Giovedì alle 24 della Domenica ad uso dell'irrigazioni territoriali, cominciando dalli 15 Maggio a tutto li 29 Settembre d'ogni anno; concessione data dalle convenzioni seguite con i Signori di Correggio ed il Duca Borso l'anno 1566 in compenso del terreno somministrato dai Reggiani per il canale, e per la fattura del medesimo da loro eseguita, come fecero egualmente dei ponti-canali, e botti con l'onere della perpetua manutenzione. Dal punto in cui il canale suddetto ai confini di Cavriago entra nel nostro Circondario ai confini di S. Martino, tratto di miglia 12, si contano una botte sotterranea, che passa sotto il Crostolo, sette ponti-canali, 21 ponti, che servono alle strade di comunicazione, e sei molini ch'esso fa agire, capaci di ruote n. 19.

Vi è pure un canale d'acque, che provengono dal torrente Secchia di ragione privata della Città, e uomi-

ni del Distretto, capace di otto macine in inverno, e tre in estate, ma temporanee. Per un miglio e mezzo partendo dall' imboccatura questo canale costeggia il torrente Secchia con la sponda destra, la quale mantiensi difesa dagli urti della corrente, che in ogni punto la minaccia; con forti, e replicate riparazioni. L' imboccatura delle acque, che s' introducono nel canale, si sostiene con moltiplici pescaje, e traversali nei rami del torrente, la cui spesa tocca alla Città, e uomini proprietarj del canale stesso. In questo influiscono 20 scoli di campagne provenienti dal Circondario alto dello Scandianese, che portano nei tempi piovosi maggior acqua di quella proveniente dalla Secchia; motivo per cui serve questo cavo a due oggetti, e per condurre le acque estratte dal torrente alla Città, e naviglio, e per contenere le pluviali degli scoli indicati; dal che risulta la manutenzione delle sponde molto grave, e dispendiosa. Nel suo corso sino alla Città, ed all' unione col Rodano passa sotto otto torrenti, e sopra cinque simili, i di cui fabbricati sono pure a carico della Città, e uomini proprietarj.

S' imboccano le acque nella giurisdizione d' Arceto a S. Donnino di Liguria, ora al di sopra del Rio della Viazza in sito detto Mont' Armone contro Sassuolo, ora al di sotto vèrso Villa-lunga, e questo accade a misura dei cambiamenti, che produce il corso del torrente. Scorre dall'Est verso l' Ouest 12 miglia finchè giunge alla Città, cioè otto nel Cicondario di Scandiano, e quattro nel Reggiano.

Un quarto di miglio lontano dalla Città verso il Sud entra in questo canale un acquedotto proveniente dal Crostolo, che ha una lunghezza poco più di un miglio. La sua imboccatura è aderente alla strada d' Albinea sotto della quale passa mediante una botte armata di casella, e paraporti, che vengono serrati da un custode ad ogni sopravvenienza di piene. Porta questo canaletto una macina e mezzo d' acqua in inverno, ed in estate un quarto allorchè il torrente la somministra.

La Città acquistò il diritto delle acque sino dai tempi più remoti, e quando da sè sola si governava; in seguito questo diritto d'acque è sempre stato dai Sovrani ratificato, come si vede dalli Decreti del Duca Borso, del Duca Ercole dell'anno 1575, e degli altri in seguito, nei quali si spiega, che la Città, e uomini del Distretto sono padroni di tutte le acque, che scorrono fra i confini loro, nominando particolarmente dopo la generalità dell'espressione, Tresinaro, Crostolo, Modolena, Quaresimo, e qualunque altro rivo, o fossato, non meno che la metà delle acque di Secchia. Antichissimo è questo diritto della Città di Reggio di levare cioè le acque della Secchia per introdurle in questo canale, non restandoci memorie che ne dimostrino un'epoca sicura. Le sole, che ne danno un'idea fanno conoscere, che la Città lo possedeva sino dal secolo duodecimo. Si legge in un antico libro intitolato *Pax Costantiae*, che dell'anno 1179 i nobili di Magreta prestarono il giuramento di conservare, e difendere i diritti della Città, e loro uomini, ed utile delle acque, che i Reggiani estraessero dalla Secchia imboccandole nel loro canale. Abbiamo ancora nello stesso libro, che la Città nostra ha il diritto, e la libera facoltà ad essa competente di estrarre la metà dell'acque di Secchia pel naviglio con lodo proferito nell'anno 1202 li 7 Agosto a rogito Giacobino Notaro del Re Enrico, stipulato sulle ghiaje di Secchia dai Podestà di Parma, e di Cremona in tempo, che la Città si governava da sè stessa, e godeva della sovranità sopra le acque del suo Stato.

Entrato dentro la Città il nostro canale vi scorre sotterra dividendosi in quattro rami, che servono oltre alla pulizia delle case a otto molini capaci di 18 ruote, come pure faceva agire negli anni andati 17 filatogli, ora ridotti a soli quattro con otto ruote. Sorte poscia dalla medesima in due canali, che si uniscono al Nord in un solo, dopo essere passati sotto la strada coperta, e spalti mediante due botti sotterranee; ivi si piega al Nord-Ouest, e scorre per miglia 4 verso Bagnolo unendosi al Rodano, insieme col quale dà principio al naviglio

dopo di aver fatto agire cinque molini con 27 ruote, ed un maglio da ferro con due, un follo da carta con cinque, ed una pilla da riso con 24 buche.

Questo canale mediante un' apertura, che si forma nelle pescaje di Secchia, che imboccano le acque nel medesimo, lascia scorrere una macinatura d'acqua abbondante per uso dei molini, e Città di Carpi: apertura però abusiva in quanto al modo irregolare d'ottenerla in una simile situazione. Questa quantità d'acqua fu concessa ai Carpigiani in forza di lettere del Duca di Milano dirette alla Città l'anno 1402 li 12 Agosto, nelle quali comandò, che Marco Pii Signore di Carpi dovesse avere una macina d'acqua di quella del canale di Reggio per condurla in servigio di que' molini. Dopo qualche tempo insorsero molte questioni per la competenza di quest' acqua, che non si voleva più concedere dai Reggiani ai Carpigiani; ma dell' anno 1487 Ercole d'Este Duca di Ferrara, Modena, e Reggio rilasciò in dono questa quantità d'acqua ai Carpigiani, dopo di che fu poi convenuto di doversi dare metà dai Reggiani, e metà dai Modonesi, come tuttora sussiste.

Proseguendo il corso del canale pel Circondario di Scandiano sino ai confini del Reggiano vi sono distribuite dieci luci parte in una sponda, e parte nell' altra denominate bocchelli di marmo, che portano la misura di once quattro per lato, i quali devono stare aperti per l'irrigazione di quei paesi a quattro per volta, e per turno, pagando soldi uno e mezzo di Milano per biolca di prato, che essi irrigano, in compenso delle spese di manutenzione del canale, che sono a carico della Comune, e uomini di Reggio. Questo diritto è fondato sulla sentenza emanata dopo lunga serie di liti dal Serenissimo Duca Ercole II l'anno 1548 li 24 Luglio a rogito de' Notari di Ferrara Girolamo Delfini, e Francesco Curioni in solido. Questo tratto di canale fa pure agire otto molini, ed una pilla da riso.

Seguitando il canale il suo corso sino al torrente Tresinara, sotto cui passa col mezzo di una botte sotterranea lunga Br. 584, ossia M. 309. 5. 3 con una luce

larga Br. 7 e mezzo, ossia M. 3. 9. 7, ed alta Br. 3, ossia M. 1. 5. 9; poco al di sotto evvi una chiavica sulla sinistra del torrente, che riceve le acque imboccate mediante la costruzione di una pescaja amovibile, che lo attraversa per aumentare quelle del canale di Secchia. Fa prova del pubblico dominio, e diritto della Città sulle acque di questo torrente la cessione antichissima, che a lei ne fece l'anno 1179 in Ottobre a rogito di Alberico Notaro del sacro Palazzo il Vescovo Albricone di Reggio a stipulazione dei Consoli della Comune. Confermano pure questo diritto le molte convenzioni co' Bojardi Signori di Scandiano, i ducali decreti, e le sentenze degli anni 1548, 1559, 1596.

Il torrente Tresinara allorchè ha passato la terra di Scandiano lascia nella sinistra l'antico alveo intestato da un muro detto dei Carpigiani, e scorre per il nuovo taglio a sboccare in Secchia. L'alveo antico di questo torrente non serve che per gli scoli delle campagne che attraversa, ed ha il suo principio dal citato muro proseguendo per le ville del nostro Circondario cioè Sabbione, Tresinara, e Castellazzo, dove entra in S. Martino appartenente al Dipartimento del Panaro.

Continuando il canale per il Circondario di Reggio incontra una bocca denominata il Buso del Signore di S. Martino capace di mezza macina d'acqua, che deve stare aperta tutto l'anno, concessa nel 1466 il 22 Aprile dalla Città, e uomini del Distretto al Marchese Sigismondo d'Este fratello del Duca in allora regnante ad uso di un molino, ma che ora si è aumentato sino al numero di quattro capaci di 13 ruote, con patto, che le acque levate dal canale, e condotte per fondi di sua proprietà fossero dirette al naviglio fuori della Città dalla parte del Nord, come diffatti succede anche a dì nostri, passando sotto la strada postale di Modena, e quella di Mancasale postale per Reggiolo.

Lascia pure il canale di Secchia giunto alle Rotte, ed ai ponti degli Stramazzi, che determinano il confine di Bagnolo, due macine d'acqua nell'inverno ad uso dei tre molini dei Signori di Novellara, e in esta-

te una sola, purchè vi sia, ed effettivamente scorra; a questi servendo anche per le irrigazioni, per concessione fatta dalla Città l'anno 1412 in linea d'affitto alli Gonzaga padroni di quelle terre con certi patti, che si rilevano da lodo dei due Vescovi di Mantova e Modena del 1449 non che dai ducali decreti degli anni 1456, 1475, 1496. In seguito cercarono i Gonzaga di impadronirsi di quella porzione d'acque, come loro riuscì, avendola ottenuta in feudo dal Marchese Nicolò d'Este. Questa competenza viene misurata mediante due luci poste attraverso, e nel principio del canale di Novellara di once 14 di base, ossia palmi 6, e d'once 14, ossia palmi 6 di altezza per ciascheduna; abbenchè sia in uso, e consuetudine il determinare la macina d'acque nel canale di Secchia con una luce d'once 12, ossia palmi 5. 3 per lato, e 2 once, ossia dita 7 di battente ad acqua corrente, ove il fondo dell'alveo sia a livello.

La rendita del canale di Secchia unita ai redditi delle irrigazioni, ed edifizj del canale d'Enza viene erogata in primo luogo nella manutenzione dei due canali, pescaje di Secchia, Tresinara, e Crostolo, non che nei lavori di difesa alle imboccature rispettive nei torrenti suddetti, come nei fabbricati, e salariati d'uffizio; in secondo luogo nelle strade comunali, ponti, e manufatti, che cadono sulle medesime. Gli avanzi, se pur ve ne sono, giacchè dipendono dall'eventualità dei torrenti, vanno a benefizio della Comune.

La spesa degli espurghi, e dei riattamenti delle arginature esistenti nel nostro Circondario, e sue pertinenze sono tutte compartite sopra le terre, che lo compongono, con una prossima proporzione alla rispettiva situazione de' fondi, ed alla difesa, o comodo, che sentono dalla maggiore, o minore arginatura, e scolo di cui abbisognano. Le sole tre ville aggiunte di Bagno, Cazzola, e Marmirolo, non che quella del Tresinaro, non sono soggette, che agli espurghi dei rispettivi condotti, e segnatamente dei tre, che le dominano detti il Dugaro, la Fossa, e la Cerca, i quali ricevono le colatizie per piccoli tratturi, e tutti influiscono nel cavo

detto Tresinara vecchia, al quale egualmente concorrono per quanto sia al tratto di circa otto miglia, che attraversa il Circondario.

Affinchè i collettamenti siano prossimamente proporzionati alle diverse situazioni del nostro Circondario con la possibile giustizia, fu anticamente ideata una quantità stabile, che si volle denominata *denarino*, il maggiore, o minor numero della quale assegnato ad una biolca di terreno, determina, o dimostra la sua posizione, e la proporzione, e differenza, che passa fra le situazioni alte, e basse non che la proporzione del concorso ai lavori de' rispettivi fondi. Il denarino può avere ora un valore, ora un altro, e questo aumenta, o diminuisce ogni anno a misura delle spese occorse nell'antecedente anno al collettamento, che si vuole compartito sopra la totale quantità dei fondi stessi.

Riguardo alle spese, che appartengono alla manutenzione della lingua Spagni situata fra il Crostolo, e Canalazzo-Tassone dalla parte di questo cominciano pertiche 38, ossia M. 120. 8. 4 superiormente al ponte del Magnano sopra il suddetto cavo, e dall'altra parte del Crostolo pert. 48, ossia M. 152. 6. 4 superiormente al ponte di S. Vittoria seguitando sino alla confluenza dei due torrenti; estensione dalla parte del Tassone pertiche 438, ossia M. 1192. 8. 4, e dall'altra del Crostolo pert. 555, ossia M. 1764. Vengono distribuite le spese di tale manutenzione consistente in ributti di salatte, e manderioli al piede delle rive, sopra tutto il Circondario scolante negl'indicati due torrenti, che si estende a B. 49116. Cade nella stessa categoría la lingua della Cava dalla parte del Crostolo ove manca, e non occorre arginatura.

In cinque parti resta divisa la nostra pianura, ognuna delle quali riconosce una bonificazione, per cui le spese che cadono in una di queste in causa d'arginatura nel proprio recinto non aggravano le altre.

Le spese, che sono generali in tutto il Circondario in causa di salariati d'uffizio vengono caricate sopra denarini 94466. Dividendo questi in tre parti, la prima

di denarini 46423 è caricata sopra B. 15533 della bonificazione di Crostolo, e Canalazzo; la seconda di denarini 33351 sopra quella quantità di terreno di B. 48710, che sono fuori della bonificazione suddetta, e che intersecano la strada Romana; la terza sopra B. 30223 comprese le ville aggiunte situate al Sud, e più alte di denarini 10776. Con questo metodo le quadre suddette pagano i salariati in proporzione del servigio, di cui hanno bisogno. Quelle spese poi, che riguardano i cavi tutti del Circondario sono fatte, e pagate dagli scolanti in particolare, che influiscono ai rispettivi cavi in proporzione di biolcatico.

Le spese cadenti nella prima parte in causa di bonificazione generale di Crostolo, e Tassone consistono negli argini destri del primo cominciando al di sopra della Città al ponte nuovo sopra il Crostolo nella strada della montagna proseguendo sino a quello di S. Vittoria; nell'argine sinistro del secondo cominciando dallo sbarco del Naviglio in Mancasale, e proseguendo al ponte del Magnano, e nel destro argine di detto naviglio dalle chiaviche antiche della Cava ai confini Guastallesi, proseguendo verso il Sud sino alla chiavica *Levalosso* dell' argine di Francone. Inoltre nella manutenzione degli scoli Bresciana nel Reggiano, Modolena, Dugale, Fossa del Cantone, e Varana per essere scoli principali inservienti a quei terreni puramente soggetti a questa bonificazione, simili spese vengono ripartite sopra B. 15533 di terreno caricato di denarini 46423. Questa bonificazione è aggravata di maggior numero di denarini più di tutte le altre, perchè la posizione delle terre è la più inferiore del basso Reggiano di modo che principiando dalla parte del Nord nei confini Guastallesi, e proseguendo sino nelle vicinanze della Città, tutto questo tratto, che forma una superficie di B. 15533 è stata subdivisa giudiziosamente in cinque quadre. La prima più bassa delle altre di una superficie di B. 2739 è caricata di denarini 7 e mezzo per biolca. La seconda venendo verso il Sud di B. 2037 di denarini 3 e tre quarti per biolca. La terza di B. 2359

di denarini 2 e mezzo per biolca. La qnarta di B. 5324 di denarini 1 e tre quarti; ed in fine la quinta di B. 3071 di denarini 1.

Nel tratto d'argine del Crostolo, e precisamente contro lo sbocco della Modolena i Monaci Benedettini di Parma acquistarono il diritto di prevalersi delle acque, che scorrono nei suddetti due torrenti, e di quelle del canale di S. Silvestro circa l'anno 1400, ed in tempo che queste acque non erano regolate dall'arte degli uomini, e che liberamente defluivano alla gran valle di Campo Ranieri. Allora il Crostolo scorreva parte incassato fra le proprie alluvioni, e segnatamente in quei luoghi, ove al presente esiste la chiavica, ossia pescaja del Tragattino: estraevano però questi l'acqua suddetta per prevalersene mediante un canale diretto ad un loro molino detto di Vigozovara, ed alle irrigazioni de' proprj beni. Finchè le acque avevano libero il loro corso alla gran padusa niuna alterazione recar poteva la pescaja al fondo, nè alle sponde del torrente; ma di mano in mano però che le bonificazioni private, che facevano i Benedettini aumentarono i loro progressi, cominciarono a temersi i danni provenienti, e dalla pescaja, e dall'apertura precaria, che si faceva nella sponda di quel torrente per introdurre le acque nel canale del molino, essendo soggetta e l'una, e l'altra ad essere ad ogni escrescenza del torrente devastata con pericolo d'inondazione. Fu fatta su questo proposito una lite formale fra la Città di Reggio, ed i proprietarj del canale, e molino, che terminò con una sentenza emanata del 1496, ed approvata dal Duca di Ferrara li 18 Maggio detto anno, che stabilì doversi sostenere, e mantenere in perpetuo la pescaja amovibile attraverso all'alveo del Crostolo col minor danno possibile, con che però dove esisteva il taglio nella sponda per l'introduzione delle acque nel canale vi fosse fabbricata una casella con botte attraversante l'argine, guarnita di paraporto, e queste a spese comuni della Città stessa, e degli altri interessati, rimettendo le acque del canale più inferiormente nel Crostolo, e sino dove il livello lo

U. OF ILL. LIB.

permetteva, assicurando l'incile con chiavica, e paraporto.

Quelle spese, che riguardano la manutenzione dei cavi, e loro espurghi, non mai delle arginature, perchè contemplate, e pagate dalle diverse quadre di bonificazione, diversificano a misura della grandezza del cavo, e della moltiplicità dei concorrenti nel tramandarvi le acque; motivo per cui è molto difficile di dare un' idea esatta dell' importo di simili spese, qualunque sieno, di cadauna villa, che gode il benefizio dello scolo.

Rispetto alla seconda parte, che si rivolge sulle spese di arginatura, non compresa la bonificazione accennata, vi concorrono quelle terre, che si trovano alla sinistra del Crostolo, che vengono difese dal suo argine, non che dagli altri interni dalla parte dell' Ovest, e si denomina bonificazione di Modolena, che incomincia dallo sbocco della Cava, e prosegue verso il Sud a quello della Modolena. Indi costeggiando il detto argine sinistro sino alla strada di Parma, che serve di confine finchè giunge al canale di S. Giacomo, piegasi all' Ovest coll' argine destro, e con quello della Cava sino al suo sbocco nel Crostolo. Le spese, che cadono in questa bonificazione vengono ripartite sopra B. 5495 di terreno caricato di denarini 14054 divisi in due quadre.

La più bassa che offre la superficie di B. 3070 è caricata di denarini 9206; all' altra più alta avente una superficie di biolche 2424 competono denarini 4848. Con questa proporzione le spese sono comuni fra le due quadre in causa sempre di sola arginatura.

La terza parte, o bonificazione detta di Crostolo riguarda l'argine sinistro del medesimo, e comincia dalla strada di Cavriago, ossia dalla strada della Roncina, proseguendo verso il Nord sino allo sbocco della Modolena nel suddetto Crostolo. Dalla linea descritta, e dalla strada indicata sino al ponte della Modolena, e proseguendo per l'argine destro di essa verso il Nord sino al suo sbocco viene formata una quadra, che contiene la superficie di B. 6235 caricata di denarini 11087, che

vengono divisi pure in due quadre. La più bassa di biolche 1617 è caricata di denarini 6466, la più alta di biolche 4618 di denarini 4620. Queste due quadre vanno soggette insieme alle annuali spese di manutenzione nella loro proporzione.

La quarta, che appartiene alla bonificazione della Cava comprende una superficie di terreno scolante nella medesima di biolche 5604, che è caricata di denarini 4950, sopra di cui vengono annualmente ripartite le spese di espurghi, e riattamenti d'argini, le quali si dividono sopra tre quadre. La prima di biolche 1506 caricata di denarini 2256; la seconda di biolche 1296 per denarini 1296; la terza di biolche 2800 per denarini 1399.

La quinta ed ultima si denomina bonificazione di Rodano; questa è soggetta alla manutenzione dell'argine destro del torrente, che difende biolche 1898 di terreno, e che si estende sino ai confini di Bagnolo, ed allo scolo Rondanello. Le spese occorrenti si dividono in ragione di biolcatico per tutta questa superficie formata da una pianura di un sol livello per cui è soggetta egualmente alle acque nel caso di rotture, o traguazzi nell'argine suddetto. La sinistra sponda è di poco rilievo, e generalmente non ha argine per essere il piano di Campagna alto in modo, che le piene comuni restano incassate; perciò rimane a carico dei frontisti.

È ben degno di riflessione, che tutti i fondi sottoposti alle spese d'acque in generale sono contemplati in compra, e vendita dai Periti estimatori, e considerati meno del valor reale per quanto importano quelle, a cui soggiacciono in causa d'acque, ed in proporzione delle quadre, ove sono inscritti, non che degli scoli, alla spesa de' quali concorrono, in modo tale, che un fondo posto in una quadra decrescerà di valor reale per esempio di dieci per cento, come un altro di eguale valore diminuirà semplicemente di un sei. Dipende però dalla cognizione che può avere il Perito medesimo della costituzione de' fondi, e degli oneri cui ponno soggiacere. Cognizioni che sarebbe desiderabile, che fossero note a tutti i Periti.

STRADE

Sette sono le strade, che cadono nel nostro Circondario a carico del Dipartimento. La prima di queste strade è quella che porta da Reggio a Modena lunga miglia sette e mezzo, che termina al confine del Dipartimento del Panaro con la direzione dall' Ovest all' Est.

La seconda è quella, che da Reggio porta a Parma lunga miglia cinque; termina al confine della Comune di Cavriago, ed è diretta dall' Est all' Ovest.

La terza è quella di Gualtieri lunga miglia dieci e nove diecesimi; termina ai confini di Santa Vittoria Circondario di Gualtieri: ha la sua direzione dal Sud al Nord.

La quarta è quella di Correggio, che porta a Carpi, ed è lunga miglia cinque e un tredicesimo sino al confine Correggiesco con la direzione al Nord.

La quinta è quella di Cremona lunga nel Circondario miglia due e mezzo diretta al Sud.

La sesta porta alla Montagna di una lunghezza di miglia quattro e sette diecesimi sino ai confini di Muciadella.

La settima diretta al Nord-Est porta a Reggiolo, e si estende nel Circondario miglia tre e sette diecesimi sino ai confini di Bagnolo.

Cinque sono le Strade Comunali, che in totale si estendono a miglia 30 di già riconosciute necessarie al commercio egualmente che le postali per i paesi principali, e furono dai nostri antecessori credute tali, come si legge nello Statuto di Reggio compilato nell' anno 1501. La manutenzione di queste strade secondo lo statuto al lib. VI cap. 30, e la consuetudine invalsa per più secoli spetta a tutto il Circondario, in quanto al mantenere resistente il fondo con inghiarature a carico della Boattiera, e si eseguisce senza alcuna spesa. Per le altre operazioni poi, che possono occorrere di ponti, e manufatti, allargamenti, ed alzamenti di strada, si fanno dalla Delegazione d'Acque col ricavato dalle irrigazioni.

La prima di queste strade è quella, che va dalla Città a S. Martino in Rio, e comincia dalla strada postale di Correggio, ove questa piega ad angolo retto verso il Nord all' Osteria di Gavassa, ed è lunga miglia due, e un quarto sino ai confini del Martinesco con la direzione dall' Ouest all' Est.

La seconda porta a Sassuolo; si estende nel Circondario per miglia cinque, e un sedicesimo, e termina ai confini di Scandiano.

La terza conduce alle Quattro Castella; parte dalla strada de' Monti, ed è lunga miglia uno, e un quarto.

La quarta è quella di Bibbiano, Cavriago, e Montecchio; ha la direzione al Sud-Ouest, ed è lunga miglia quattro, e un terzo da Reggio ai confini di Cavriago, e rispettivamente a Bibbiano miglia due.

Le strade pubbliche, che servono alla comunicazione interna del Circondario cioè tra una villa, e l'altra, sono generalmente due per cadauna villa, che tagliano in croce. Quelle ville però, nelle quali cade una strada maestra, sia postale, o comunale non hanno che una sola strada pubblica diretta all' opposto della maestra. Le strade pubbliche rispettivamente al numero delle ville a cui servono sarebbero sessantasei, ma venti di queste fanno l' uffizio di postali, o comunali, altrettante essendo le ville da loro attraversate, per cui ne rimangono tredici sole con due strade pubbliche, e venti con una sola; cosicchè queste specie di strade restano in numero di quaranta sei. Le spese di loro manutenzione abbenchè pubbliche denominate, pure servendo a ciascuna in particolare sono a carico del Comune, o Comuni delle ville stesse in cui cadono.

Per le strade vicinali, ossiano consortive, che hanno il loro principio da una strada maestra, o pubblica, e che terminano ad una, o più abitazioni rustiche, o civili, ed anche in una campagna, servendo queste di comodo ad un numero determinato di possidenti, appartiene la loro conservazione agli individui, che hanno l' uso, ed il diritto di praticarle.

NOTA

La Città di Reggio dell' anno 1226 *terminava dalla parte di Mezzodì con il Crostolo, che vi entrava dove presentemente trovasi Porta Castello. Scorreva questo sino alle vicinanze di S. Giorgio, e ripiegandosi pel lungo della Ghiara, ed indi per la contrada detta della Morte usciva poco distante dalla Porta di S. Stefano fra il molino di S. Catterina, e l' orto Cassoli. Passava poscia per l' altro di S. Rocco pigliando in seguito il corso verso il Castelnovese, e Traghettino. Nel traverso della Città era arginato, ma produceva danni sensibili alla medesima.*

Secondo lo Storico Panziroli nell' anno 1238 *fu la Città ampliata, e furono formate le Porte, frà le quali quella di Castello venne situata dove presentemente entra il canale di Secchia. Circa tal epoca fu contornata di mura, e fosse, entro le quali fu piegato il Crostolo sino a Porta S. Stefano, liberando la Città da un tale passaggio, che produceva alzamenti immensi di ghiara, dal che ne venne il nome della così detta Contrada.*

Da provigione Municipale dell' anno 1568 *rilevasi l' istanza che fece il Duca al Pubblico di Reggio perchè il Crostolo fosse rimosso dalla fossa della Città per i danni che vi cagionava con gli eccessivi suoi alzamenti. Pertanto nell' anno* 1570 *li* 5 *Aprile fu cominciato il taglio nuovo del detto torrente, ed ebbe il principio al di sopra della Casa di Giulio Maleguzzi, ora Sormani, e fu terminato in Settembre dell' anno medesimo. Poscia li* 13 *Ottobre seguente il Pubblico decretò che fosse fatto il Ponte di tre archi sopra del nuovo alveo nella strada postale di Parma, e nel* 1571 *li* 30 *Novembre ordinò che fossero fatte le chiuse nel vecchio alveo, venendo queste a cadere circa dove ora ritrovasi la così detta Carossa per introdurre definitivamente le acque*

nel nuovo taglio. Lo stesso Pubblico il dì 4 Dicembre seguente stabilì con decreto che l' antico letto del torrente dovesse restare di pubblica pertinenza destinandolo al Mercato de' bestiami .

CIRCONDARIO

DI MONTECCHIO

Quattro sono le Comuni che formano questo Circondario, o Comprensorio, in totale d' una superficie di biolche 19755; cioè Montecchio capo-luogo di biolche 6821, Barco con fossa di Barco di biolche 2803, S. Ilario con Calerno di biolche 6694, e Gaida con Cadè di biolche 3437. Queste Comuni non sono direttamente soggette alle bonificazioni per essere nella parte più alta della pianura Reggiana, ma vi contribuiscono con la difesa dell' arginatura d' Enza, in mancanza della quale il Circondario Bentivoglio soffrirebbe delle inondazioni, che verrebbero cagionate dalle rotture, o sormonti dell' arginatura medesima.

Tutti i rivi, e cavi, che lo tagliano, provengono dalle colline di S. Polo, e Quattro Castella; scorrono incassati fra terra tracciati dalla natura con fondo giarivo, e sono questi mantenuti da' rispettivi frontisti. I ponti, che servono di comunicazione per le pubbliche vie seguono le leggi delle strade medesime, e de' cavi secondo le posizioni, come accade negli altri Circondarj, riguardo alla rispettiva manutenzione.

La manutenzione degli argini del torrente Enza era ripartita sul totale biolcatico sopraccennato per antica consuetudine. Le riparazioni interne del torrente sono a tutto carico dello Stato per essere il torrente quello, che segna il confine col Parmigiano, e perciò arcifinio, e perchè le alluvioni, che si formano davanti all' arginatura sono dichiarate dello Stato. L' ex-Camera di Modena ne formò molti livelli a di lei profitto, che presentemente danno un reddito di circa 100 zecchini a favore del Regio Demanio, caricandosi però essa della riparazione, e delle spese, che importavano i lavoratori, ed il Direttore, come pure della spesa dei legnami occorrenti per la difesa di quelle sponde, cominciando dai confini di Ciano, e proseguendo sino al Chiavicone di S. Ilario, estensione di circa sette miglia.

Spettava a queste Comuni la manutenzione dell' arginatura, come ancora la somministrazione de' Carreggi, perchè prima del mille le acque dell' Enza si spandevano divise in tre rami, ed inondavano con sommi danni quella giurisdizione. Uno di essi sortendo dal torrente superiormente a Montecchio scorreva per Barco, e fossa di Barco nei confini di Cavriago passando per la Gaida, e Cadè diffondendosi nella gran padusa per la parte di Castelnovo, come chiaramente si rileva da un privilegio di Carlo magno concesso alla Chiesa circa l' anno 800, nel quale assegna per confine della giurisdizione Ecclesiastica *il torrente Enza, che scorre per Barco, Gaida, e Campegine* terminando nella valle di Castelnovo. Un altro entrava nelle campagne al di sotto del Castello stesso, e le acque si spandevano per Calerno, e S. Ilario, ove presentemente ne restano le vestigia dette le basse; passando per Campegine terminavano nella comune valle di Puiglio, e Castelnovo. Questa diramazione del torrente viene citata ancora dall' antico storico Leandro Alberti, che parlando dell' Enza, dice, che nel 1115 questo torrente tagliava la strada Romana in più parti. Il terzo ramo passava per dove presentemente esiste il ponte della strada postale di Parma.

Dalla costruzione stessa del ponte suddetto può dedursi il cambiamento seguito nella direzione di quelle acque, giacchè rilevasi chiaramente essere stato costrutto in diversi tempi, come apparisce da varie memorie su tal particolare raccolte nella storia di Parma; che varj archi nel 1000 circa furono costrutti nell' antico alveo all' Ovest; e che fu di nuovo allungato verso l' Est nell' anno 1206 circa all' occasione, che deviarono dalle campagne il ramo che scorreva al di sopra del Castello introducendolo nell' alveo divenuto recipiente. Scorgesi quindi, che a misura che venivano unite le acque in un sol alveo si allungava il ponte, poichè in que' giorni non si conoscevano le leggi della velocità, e supponevano i nostri antenati, che abbisognasse alle acque unite un alveo eguale alla somma delle larghezze degli alvei, che occupano separatamente.

Nel 1286 fu di nuovo protratto il ponte allorchè unirono al recipiente l' altro ramo, che scorreva al di sotto del Castello medesimo, passando per le basse di S. Ilario; tale prolungamento ridusse il mentovato ponte sino alli 29 archi, abbenche per quelle acque unite fossero stati più che sufficienti soli 9, o al più dieci arcate. Non deve però recar meraviglia simil fatto, poichè questa fabbrica fu costrutta, e diretta da un unione di Frati sotto le regole degli Ospitalieri di Altopassio, che si denominavano Frati del Ponte di Taro, il cui istituto santo per l' umanità era d' impiegare le loro entrate nell' alloggiare i Pellegrini, curare gl' infermi, e particolarmente di mantenere le strade pubbliche, e fabbricar ponti su i fiumi, come hanno fatto sull' Enza a S. Ilario, e Sorbolo, e per due volte sul Taro, ma in quest' ultimo il ponte è sempre stato dalle piene rovesciato.

In forza dunque dell' unione dell' acque d' Enza in un solo alveo furono liberate le campagne del Circondario dalle inondazioni, e devastamenti; ne sentirono particolarmente vantaggio Barco, Gaida, Cadè, Calerno, e parte di S. Ilario più del rimanente, e soltanto si aumentarono i pericoli, e le spese d' arginatura nella fronte di Montecchio, e S. Ilario, motivo per cui fin da que' remoti tempi in poi furono tutte queste ville, o Comuni tenute a dover concorrere alle spese d' arginatura, e riparazioni a sollievo dei frontisti del torrente. Sono pure obbligate a questa difesa anche in vigore d' un trattato, e convenzione seguita fra i Duchi di Parma, Modena, e Ferrara nel 1570, in cui nel capo XII convennero, che il Sovrano di Ferrara mantenesse l' arginatura dell' Enza dai confini di Ciano stato di Parma sino alla strada postale, ossia al ponte dell' Enza, e da questo punto abbasso subentrasse nell' obbligo della manutenzione dell' arginatura il Duca di Parma sino al ponte di Sorbolo nel Puigliese, e nel rimanente, essendo il torrente ora in uno stato, ora nell' altro dei detti Principi, ognun di loro nelle rispettive fronti fosse obbligato alla manutenzione, e conservazione delle ar-

ginature tanto a propria difesa, che della comune bonificazione Bentivoglio.

Sei sono le imboccature, che estraggono le acque dal torrente Enza, e che alimentano altrettanti canali tutti di private ragioni. La prima a tutte superiore si forma sotto il castello di Rossena a Ciano, il cui canale vien descritto nel Circondario di Correggio. La seconda cade nelle rive di S. Polo, e serve alla villa di Bibbiano. La terza giace pure nel territorio di S. Polo, e somministra le acque alla villa di Pozzoferrato nel distretto di Montecchio. La quarta s' incontra nelle rive della ragion suddetta, e le manda ai possidenti di Montecchio per mezzo di un condotto denominato Canalina di Razzeto. La quinta è situata al di sotto del suddetto castello per uso dei Canonici, ed ex-Commenda, ora ragioni dell' Ospitale di Parma. La sesta finalmente ritrovasi sulle rive d' Enza nel territorio di S. Ilario, e serve promiscuamente a quella villa, e ad altre del Parmigiano.

Il canal di Bibbiano porta due macine d' acqua capaci a dar l' opportuno moto a due ruote d' un molino da grano in tempo d' abbondanza d' acqua, ed una scarsa nei mesi estivi. Nell' asta del canale vi sono tre molini, ed un battirame; serve alle irrigazioni. Attraversa la villa di Bibbiano, e quella di Barco, passa sotto il canale di Correggio con un manufatto di pietra, dopo di che si divide in due rami; uno continua sino alla strada postale di Parma, ove acquista il nome di canale di S. Giacomo, in cui vi influisce il canale della Masone, e così sboccano nella Cava. L' altro ramo piega verso Cavriago, e si unice al Rio proveniente dalle Quattro Castella, ed unitosi ad altre acque sbocca nella Modolena, ed indi nel Crostolo.

Il diritto d' estraere queste acque dall' Enza per comodo degli uomini di Bibbiano fu ottenuto da Gabriello Canossa in compenso de' servigj ad Obizzo d' Este Duca di Ferrara prestati, come dallo storico Panziroli = Storia di Reggio lib. 4. = Questi gli concesse in perpetuo nell' anno 1344 adì 16 Dicembre la facoltà di estrarre l' acqua dall' Enza per uso de' molini sì del Parmigia-

no, che del Reggiano, colla libertà di concederla, o negarla a chi gli piaceva, come si rileva chiaramente nel processo, e decreto del 1725 stampato con relazione del Politi.

A render attiva una tale concessione mancava un canale, ed un' imboccatura nelle rive d' Enza, come pure nella Giurisdizione di S. Polo. La lunghezza dell' alveo, i fondi, che conveniva acquistare per il medesimo, e per l' imboccatura delle acque mancavano; come ancora i manufatti ad una tal' opera occorrenti. Tali, e sì grandi provvedimenti da eseguirsi spaventavano allora le forze della casa Canossa. Quindi Alberto, e Guido figlj del detto Gabriello convennero con i possidenti in Bibbiano, che questi contribuissero con opere, e terreni del proprio per la formazione di detto canale col patto di potere servirsi delle acque dello stesso canale ad irrigare i loro fondi. Infatti nel 1390 comprarono terre in S. Polo per la formazione, ed imboccatura di questo canale, siccome hanno quegli interessati dovuto fare altre volte per essere state corrose le rive dalle piene dell' Enza; ciò costa ancora da Rogito di Paolo de' Rossi dell' anno 1688.

Passò lo stato di Parma in Casa Farnese, e da Ranuzio fu confermata nel 1588 a 11 Giugno la concessione fatta da Obizzo d' Este a Gabriello. Insorta lite fra i Conti Borromei possidenti nel Parmigiano, e la casa Canossa, e possidenti di Bibbiano per cagione della chiusa, che questi facevano in Enza, ebbero ricorso di nuovo nel 1624 al Duca Farnese, che confermò la suddetta concessione, e fu stampata.

Si estende pure il diritto d' irrigazione alla chiavica di S. Polo detta la Tabarina, che può usare di quelle acque per i fondi, che le sono soggetti dal levar del sole al sabbato sino al suo tramontare con una luce di oncie dieci ossia met. o, 44.

La Villa di Barco gode pure di questo diritto d' irrigazione prevalendosi di quelle acque tre giorni d' undici in undici, come scorgesi dal decreto del supremo Magistrato, e gride del 1723.

Il canale di Pozzo-ferrato, e Piazza estrae l' acqua dall' Enza nel territorio di S. Polo ad uso delle irrigazioni degli uomini, e possessori di quelle due ville, e ad uso d' un molino. Per diritto antichissimo di più secoli pagava annue L. 420. 15 di Reggio secondo il praticato con la Camera di Modena a titolo di livello alla suddetta, ed in seguito continuò il pagamento al feudetario Gherardini, e recentemente al Regio Demanio entrato nei diritti Camerali, come appare dalle investiture non interotte del 1621 li 4 Settembre, una rogata dal notaro Cagiati, e spedita dal Marchese feudetario Gonzaga; l' altra del 1650 rogata da Francesco Vasti, con cui il Marchese Angelo Gherardini rinovò agli uomini di dette ville il diritto d' imboccare dal torrente Enza in quello di S. Polo le acque nella Canalina suddetta sotto il consueto annuo perpetuo canone.

Il canal di Razzeto viene pure alimentato dalle acque del torrenre Enza, portandole quindi nel canal grande di Correggio; ha la sua imboccatura nella giurisdizione di S. Polo per diritto antico concesso da quel Sovrano, come appare dalla capitolazione seguita fra i Signori di Correggio, la Città di Reggio, e gli uomini interessati del Comune di Montecchio, e i Signori Vicedomini nel 1566 li 2 Agosto rogata in Ferrara dal notaro Aurelio Rojsti, dove leggesi al Cap. 3. Che quelli di Montecchio siano obbligati ad introdurre tutta la quantità possibile d' acqua nella canalina di Razzeto cominciando a S. Maria di Marzo, e seguitando per tutto il Settembre, dichiarando, che qualunque volta quelli di Montecchio imboccheranno più d' un quarto d' acqua, cioè quella quantità d' acqua, che può passare per una luce d' oncie quattro, ossia metri 0, 18, e d' oncie quattro, e mezzo ossia metri 0, 99. nel canal grande di Correggio la debbono dividere con i Signori Vicedomini; e e non imboccando più di un quarto d' acqua resta tutta del canale. E perchè si possa conoscere la quantità d' acqua introdotta fu posta una pietra di marmo nello sbocco della canalina nel canal grande, la quale indica con segni scolpiti nella medesima pietra il nume-

ro de' quarti introdotti per poterne estraere il di più del quarto a profitto degli uomini di Montecchio , e del Vicedomini, che hanno beni fra il quarto di Bottone , e quello della possessione di S. Donnino .

Ad effetto di poter levare l' acque d' Enza da introdursi nella canalina fu costrutta la chiusa nell' alveo , e l' imboccatura nelle sponde di S. Polo, per cui pagavano gl' interessati alla Camera di Modena un livello di reggiane lire 125, canone , che ora viene pagato al Regio Demanio .

Il canale detto della Magione, ossia de' Canonici di Parma , e villa di Colorno , e Casoni esisteva sino nei tempi più remoti prevalendosi quegli abitanti delle acque d' Enza , allorchè una diramazione della stessa attraversava le medesime ville . Seguita poscia la deviazione dalle campagne coll' unire quelle acque a quella parte del torrrente, che scorreva nei confini del Parmigiano , trasportarono il proprio diritto dell' estrazione nel nuovo alveo , e formarono la chiusa , ed imboccatura poco inferiormente a Montecchio , e quasi nella situazione , ove l' Enza diramava ; nel qual caso essendo l' alveo , e l' acque per metà dello stato di Parma , dovettero convenire col medesimo di pagare un canone annuo di reggiane lire 900 a quello Stato per poter liberamente formare detta chiusa, e levare dal torrente tutta l' acqua , che scorre nella stagione estiva per impinguare il canale a comodo delle irrigazioni , e molini Vicedomini ora Cortesi , ed a quelle de' canonici di Parma , e della Commenda entrambi possessori di vaste tenute in quell' epoca formanti la maggior parte delle ville di Calerno, e Casoni , avendo già l' antico dirito delle acque, come lo prova chiaramente il testamento del Vescovo Widiboldo nipote di Carlo Magno , nel quale costituisce suo erede universale de'suoi beni tanto nel Parmigiano , che nel Reggiano col diritto a quelli annesso delle acque d' Enza il Capitolo della Cattedrale di Parma . Questa testamentaria disposizione fu fatta nell' anno 892 , e confermata con imperial diploma dell' Imperatore Lamberto dell' anno se-

guente 899, come pure confermata dall'Imperatore Berengario con altro diploma dell'anno 920. Da queste epoche si riconosce qual sia il diritto della Cattedrale di Parma, e delle due ville d'estraer l'acqua dall'Enza cominciato dal tempo, che quella si diramava per le proprie campagne, il qual venne in seguito confermato dai Sovrani, come rilevasi che nel 1467 il serenissimo Estense Sigismondo Luogotenente di Reggio emanò gride, ed ordini proibitorj a chiunque avesse deviato acqua dal canale della Masone, e de' Canonici, imponendo condanne ai contravventori, le quali assegnò parte ai Canonici, e parte al Duca di Ferrara suo padre.

Poco prima del 1500 sembrando forse troppo pesante ai piccoli interessati di dette ville la quota loro spettante per le spese della manutenzione del canale, e del canone dovuto alla Camera di Parma, e forse perchè in que' tempi ignoravano qual fosse il vantaggio, che produce un'estesa irrigazione, cedettero il loro diritto al Commendatore di Malta possessore della Commenda di S. Lorenzo in Calerno, riservandosi unicamente l'irrigazione per giorni tre ogni sette con tutta l'acqua del canale.

Non potendo, o non volendo sostenere il Commendatore suddetto da se solo il peso assunto del mantenimento, e del canone cercò di avere condomino delle acque ragione degli interessati, e sue il Capitolo della Cattedrale di Parma avente il maggior diritto nelle acque per l'estesa sua possidenza, come per atto pubblico rogato dal notaro Rosati Bottioni di Reggio nel dì 12 Ottobre 1545, e come da altro rogito di ulteriori convenzioni fra le parti interessate ricevuto dal notaro Reggiano Gio: Battista Costa li 3 Settembre 1580. Furono dunque divise le acque in egual posizione, e fu diviso il mantenimento del canale dal torrente Enza pel tratto di tre miglia sino al partitore. A tale effetto fu costrutto un manufatto di cotto nell'asta del canale medesimo aderente alla strada maestra di Montecchio, perchè dividesse in parti eguali le ac-

que formando due nuovi canali, uno ad uso privato della Commenda, l' altro della Cattedrale di Parma. Si divisero pure le spese dell' imboccatura, e chiusa, e l'annuo canone, restando di poi alle due corporazioni la manutenzione parziale dei rispettivi canali, ponti, e manufatti annessi; contratto, che non portò alcun pregiudizio al diritto d' irrigazione delle due ville interessate.

Il canale di S. Ilario ha pure il diritto di estraere l'acqua dal torrente Enza non essendovi memoria del tempo, che lo acquistasse, ma sicuramente prima del 1000. Solo abbiamo, che nel 1494 (come costa da provvisione della Comune di Parma) fu provveduto alla divisione di quelle acque col diritto di serrare tutto l' alveo approfittandosi di tutta l' acqua, che scorreva per quel torrente, e con dividerla in tre parti, una per uso della villa di S. Ilario, l' altra per quella di Taneto, e la terza per le ville di Fontanella, e Gattatico sino al molino di Fiesci; divisione succeduta con approvazione del Duca Ercole figlio di Borso. In seguito col cambiamento de'tempi, e de' Governi fu convenuto, come appare da un rogito del 1600 di certo notaro Pozzetti, che fosse accordato, e confermato agli uomini di detta villa di poter continuare a traversar l' alveo del torrente Enza per fruire di tutta l' acqua, che vi scorreva, ed introdurla nel loro canale pagando un canone alla Corte di Parma di Reggiane L. 224 annue, e queste per quella quantità d' acqua, che poteva appartenere a quello Stato; fermo sempre lo scorrimento solito dei due terzi alle ville Parmigiane:

Il Feudetario di Castelnovo di sotto l' anno 1688 dimandò mediante supplica al Duca Cesare di poter condurre le acque del canale di S. Ilario alli molini di Castelnovo fuori dei tempi delle irrigazioni di diritto degli uomini di S. Ilario, e del Parmigiano. Il Sovrano volle sentire gli uomini di S. Ilario come possessori di quel canale, e n' ebbe in riscontro, che fuori del tempo d' irrigazione, cioè del mese di Maggio *inclusive* a tutto settembre, poteva sua Altezza concede-

re a quel Feudetario quella porzione d' acqua , che apparteneva alla Comune, che vien misurata da una bocca situata nella destra del canaletto prima di entrare sotto la strada postale di S. Ilario , non potendo essi disporre degli altri due terzi , che spettano alle ville Parmigiane per i loro molini .

Ottenuto il Feudetario dal Sovrano , e dalla Comune una tal concessione pensò al modo di prolungare il corso al canale fino ad imboccarlo in quelli di Castelnovo , e quindi acquistò il diritto del transito dai privati possessori, e nella villa di S. Ilario dalla Famiglia Gallingani per dove passar dovevano le acque , come appare da istrumento rogato dal notaro Bernarduzzi delli 31 Gennaro 1704 , nel quale si obbliga di pagarli in perpetuo un canone di due doppie ogn'anno pel corso delle acque nel solo inverno escluso il tempo d' irrigazione .

Affine poi di garantire le campagne della Comune dalle piene del torrente , che soverchiamente avrebber potuto caricare quel canale con danno ancora del Castelnovese , e della bonificazione , i di cui trattati si opponevano ad una tale introduzione , fu convenuto , che la Comune di Castelnovo fabbricasse una casella con paraporto sopra la luce , che introduceva le acque nel canale situata in un muro aderente alla riva del torrente , e che ne fosse a suo carico la perpetua manutenzione , ed inoltre , che vi mantenesse un custode , che potesse alzare , ed abbassare i paraporti a misura del bisogno .

La manutenzione delle chiuse nel torrente per introdurre le acque nel canale composta dalla ragione Reggiana , e da quella del Parmigiano (per cui , come si disse , ne paga la Comune il canone allo Stato di Parma) è a carico degli interessati irriganti con quel canale , come altresì la manutenzione degli espurghi del canal medesimo dal mese di Maggio a tutto Settembre ; e per il rimanente dell'anno tanto le chiuse, che introducono le acque, che l'espurgo del canale restano a carico dei molini , che godono delle acque .

DELLE STRADE

Cinque sono le strade maestre di lunghezza in totale di miglia 21 Reggiane, e pertiche 188, che intersecano questo Circondario, e che sono necessarie per il commercio interno, ed esterno con i paesi principali, che lo circondano, per i quali non possono servire le strade postali, una delle quali soltanto lo attraversa nella sua estremità diretta da S. Ilario a Reggio.

I. Strada maestra, che da Montecchio dirigendosi all' Est porta ai confini di Cavriago lunga nel Circondario miglia 3 pertiche 32.

II. Strada maestra, che porta alla postale di Reggio, e che prosegue per Guastalla verso il Nord lunga nel Circondario miglia 5 pertiche 82.

III. Strada maestra diretta al suddetto per la montagna di S. Polo, e Ciano lunga nel Circondario miglia 2 pertiche 407.

IV. Strada maestra, che da Montecchio con direzione al suddetto Est conduce a Bibbiano. La sua lunghezza nel Circondario è di miglia 1 pertiche 221.

V. Strada maestra, che da Montecchio porta a S. Ilario costeggiando il torrente Enza diretta al Nord. La sua lunghezza nel Circondario si estende a miglia 5 pertiche 50.

Una strada postale, che dai confini Parmigiani passando per S. Ilario conduce a Reggio con la direzione all' Est, lunga nel Circondario miglia 4 perti. 100.

CIRCONDARIO

D'ACQUE DEL BENTIVOGLIO.

Si estende questo Circondario ad una superficie di biolche 36364 di terreno censito, e di biolche 27000 circa nel Puigliese Parmigiano. È diviso in dieci Comuni compresi due del Puigliese, cioè Puiglio con tre ville, e Gattatico con quattro, Gualtieri con Pieve di Gualtieri, S. Vittoria, Boretto, Brescello, Lentigione, Castelnovo, Campegine, S. Savino con Cogruzzo, Cornetole, e Meletole. Tutte queste Comuni sono interessate, quale più, quale meno nella bonificazione Bentivoglio, e nelle arginature, e cavi, che la dominano.

Il Circondario di Bentivoglio è situato al Ovest del Reggiano. Confina all' Est col Reggiano, e Guastallese, a cui si frappone il torrente Crostolo, ed il colatore Cava: al sud col Circondario di Montecchio, mediante confini irregolari nelle campagne: all' Ovest collo stato di Parma con confini reali mediante il torrente Enza: al Nord determina il confine il corso del Po dallo sbocco del torrente Enza a quello del Crostolo, confine Guastallese.

È altresì diviso questo Circondario in tre parti, due delle quali da un argine detto Traversagno dall' Est all'Ovest. Comincia dal Crostolo, e seguita sino ai confini di Puiglio; e la terza dalla Fossa-marza, e Cavetto di Meletole dal Sud al Nord, e dal Cavo di confine dall' Est all' Ovest. La prima, ed inferiore contiene le Comuni di Brescello, Lentigione, Boretto, Gualtieri S. Vittoria, e Meletole. La superiore è composta dalle Comuni di Castelnovo, Campegine, S. Savino con Cogruzzo, e Cornetole; e la terza dal Puigliese di due Comuni composte da sette ville.

Ognuna di queste tre parti è circoscritta, e dominata da argini, e cavi; le due prime sono situate in modo, che tutte le campagne tra quelle rinchiuse formano in cadauna un bacino, nel qnale rompendo un argine di qualunque dei cavi, le acque si stagnano, e

si livellano allor quando le campagne sono dall' inondazione coperte . Viene a queste impedito lo sfogo dai paraporti della Gran-botte , che in simili circostanze si serrano , impedendo alle acque inondatrici di scolarsi , per cui loro convien retrocedere per la rotta stessa , che ha prodotta inondazione , allorchè la piena del fiume , o del torrente siasi ribassata in modo da poterne ricevere la superficie più alta . Il rimanente , che non può per quella scolarsi, deve passare per la Gran-botte allor quando sia pigliata la rotta , ed assicurato l' argine ; mentre solo in un tale stato viene permesso dai Guastallesi , e Mantovani l'alzare i paraporti , a misura però , ed in modo che il recipiente , che scorre per lo stato Guastallese non porti pregiudizio a quelle campagne . Lo stesso accade in simili casi nella parte superiore di Castelnovo , le di cui acque medianti le chiaviche Prini , e della Capanna si serrano , e ristagnano nelle campagne tanto se le rotte accadono nell' interno della parte medesima , come se accadessero nell' inferiore di Gualtieri , perchè i trattati , e convenzioni della bonificazione generale richieggono , che qualunque volta siano chiusi i paraporti della Gran-botte Bentivoglio lo siano nel tempo stesso pur anche quelle della Capanna . La terza del Puigliese più alta di tutte soggiace alle rotture dell' argine del torrente Enza , e del canal Valle ; ed alla fine le acque inondatrici terminano alla valle di Gualtieri .

Questo paese fu soggetto alle acque , ed era una porzione di quelle valli amplissime dette di Camporanieri , che si estendevano alla sinistra del Crostolo dalla parte di Ovest sul Parmigiano Puigliese , al Nord sino al Po ; all' Est confinavano col Guastallese , Novellarese , e basso Reggiano , ed al Sud si spandevano alle vicinanze delle terre di Castelnovo . Tali espansioni venivano formate principalmente dal torrente Enza , dal Crostolo , e da altri torrenti , che colavano dalla montagna , come il Rodano , Canalazzo , e Cava . Nell' anno 1556 fu proposto di disseccare queste valli da certo Pellegrino de' Micheli fattore di detto Ferdi-

nando Gonzaga sulle massime spiegate in una giudiziosa capitolazione seguita fra Reggio, Guastalla, e Brescello nel 1545, rogata da Domenico Pignacchi notaro di Guastalla. Nell' anno poi 1561 volendo i Duchi di Mantova, e Ferrara eccitati dal Marchese Cornelio Bentivoglio condurre ad effetto il disseccamento delle predette valli, e renderle fertili, stabilirono a tal uopo convenzioni tra loro compilate colla scorta delle succitate del 1556 di messer Pellegrino de' Micheli, al quale conviene accordar la prima idea delle bonificazioni, ed al Bentivoglio il merito dell' esecuzione.

Primieramente dunque furono portati al Po in un cavo solo detto Bentivoglio, munito di forti argini, tanto il Crostolo, che il Canalazzo reggiano, l'unione de' quali fu fatta ai confini del Reggiano, S. Vittoria, e Guastallese, da cui ne venne il disseccamento generale delle valli poste all'Est del Canalazzo. Era già prima d' allora cominciato ad arginarsi il torrente Enza nel parmigiano; lavoro, che fu condotto a termine dal Bentivoglio mediante la capitolazione col Duca di Parma del 1570, il quale si obbligò di compirla, e mantenerla in perpetuo come al paragrafo 12 di detto capitolato, con che il Duca di Ferrara costruisse, e mantenesse in perpetuo gli argini a detto torrente dalla strada Flaminia sino a Montecchio suo stato; e così fu condotto questo pure al Po per i confini del Parmigiano, onde dar piena esecuzione agli accordati, e rendere asciutte anche le valli all' Ovest del Crostolo, che si estendevano per il Puigliese sino all'Enza. Fu costrutta la Gran-botte sotto il medesimo lunga braccia 146. 3, ossia metri 77. 5. 2 di due archi ossiano gallerie larghe cadauna braccia 3. oncie 9, ossia metri 1. 9. 8, ed alte braccia 5. 5 ossia metri 2. 8. 7. Prima di questa operazione erano state fatte due chiaviche con paraporti doppj nell' argine sinistro del Crostolo, lunghe braccia 40. 7, ossia metri 21. 5, alte braccia 4. 4, ossia metri 2. 3 larghe braccia 4. 1, ossia metri 2. 1. 6 divise da un muro di braccia 3,

ossia metri 1. 5. 9 di grossezza; che tuttora esistono al torrente di Gualtieri lateralmente, ed al Sud della botte, le quali portar dovevano le acque alte della valle nel torrente suddetto nel caso d' inondazioni, come ne fu pur troppo esperimentato l' uso nella rotta del Po seguíta l' anno 1765; a cui ottimamente servirono per ritener bassa l' inondazione, e non permetterne una di maggior estensione. Ma in que' tempi più remoti fu riconosciuto dall' esperienza non essere quelle sufficienti al totale disseccamento delle pianure inferiori di più braccia al fondo del torrente, e fu perciò, che nell' anno 1576 si cominciò la costruzione della famosa botte suddetta, e dei cavi tutti, e bonificazioni corrispondenti. In questo frattempo successe la morte del marchese Cornelio Bentivoglio; ma dal degnissimo lui figlio primogenito Ippolito fu proseguita l' operazione, e terminata nell' anno 1585.

I cavi maestri sono N. 22, che servono di scolo al Circondario; di questi ne influiscono sei alla Cava, ed al Crostolo ne scolano otto, al Po uno; li sette rimanenti alla botte, o fiume colatore detto del Bentivoglio.

Tre sono i canali, che servono ai molini, ed irrigazioni, cioè due nel Castelnovese, che fanno agire sette molini, e due pille da riso, uno nel Brescellese, che serve al molino detto Cases, al quale influiscono due canali del territorio di Puiglio, che fanno agire sette molini.

Gli argini, che sono in questo Circondario, e che generalmente lo difendono dalle acque vive, consistono nell' arginatura del Po, in quella d' Enza, del Crostolo, del Traversagno, Fossa-marza, Canalazzo di Brescello, e Canal-valle. Quello del Po confina al Nord del Circondario, e si estende miglia dieci sulla fronte delle Comuni di Gualtieri, Boretto, e Brescello, non che Lentigione unendosi all' argine d' Enza in Coenzo; serve di argine secondario, e difende dalle rotture d' Enza in Lentigione, e nelle ville Puigliesi del Parmigiano. L' altra arginatura del Crostolo serve

di confine all' Est del Circondario medesimo per miglia 7 e mezzo costeggiando Gualtieri, S. Vittoria, e Castelnovo, sulla fronte del quale continua coll'argine suddetto quello della Cava, che domina il Castelnovese in particolare per tre miglia e mezzo, tenendo la direzione all' incirca degli argini del Crostolo.

L' argine sul Canalazzo, con quello del Canal-valle, si unisce all' altro del Po. L'argine dell' Enza, dal suo sbocco continuando sino al ponte sopra il detto torrente nella strada Flaminia a S. Ilario costeggia il Brescellese per un miglio circa, indi la villa di Coenzo per miglia due, dopo la quale subentra Lentigione per miglia 3; e seguitano le ville di Enzola, Fiesso, Gattatico, e Taneto sino a S. Ilario per miglia 10. La manutenzione dell' arginatura, esclusa quella parte, che fronteggia Lentigione, e Brescello, viene mantenuta dal territorio di Puiglio da ripartirsi sopra biolche 27000 circa, che formano quella giurisdizione. Sono inoltre caricate della manutenzione promiscua con Brescello del Cavo di confine per la lunghezza di pertiche 3056, ossia metri 9718 e dello scolo Pederiola, e Fossa-marza lunga pertiche 2500, ossia metri 7950. L' argine della Mola nella valle Puigliese produce due vantaggj; l' uno col difendere i bassi terreni posti all' Est, e che erano inclusi nella gran padusa da una rottura dell' Enza, l' altro col proteggere i terreni più alti posti all' Ovest da un'espansione prodotta dai cavi di bonificazione per impedirne gli avvanzamenti. La sua lunghezza si estende a miglia 3 circa.

Gli argini del Po sono mantenuti per antichissima consuetudine, o per un espresso comando del Governo, dalle Comuni ove cadono, cioè Gualtieri, e S. Vittoria per miglia 3, e il rimanente di miglia 7 dalle Comuni di Brescello, Lentigione, e Boretto. Le Comuni ripartono queste spese sopra il rispettivo loro biolcatico.

L' argine sinistro del Crostolo incominciando dallo sbocco in Po del torrente medesimo, e proseguendo verso il Sud sino dove influisce la Cava, lunghezza di

miglia 7 e mezzo secondo le capitolazioni del Bentivoglio deve esser largo nella sommità dalle dieci alle dodici braccia, ossia dai 5. 3 alli 6. 3. 6 metri, ed alto un braccio, ossia metri o. 5. 3 di più del destro argine Guastallese.

L' argine detto del Traversagno è una delle principali opere fatte costruire dal Bentivoglio affine di separare le acque alte provenienti dal Puigliese, e Castelnovese per il colatore detto Fossa marza, e liberare le valli del Gualtirese.

Incomincia questo argine al Ponte murato sopra lo scolo suddetto nella strada, che porta a Meletole, e continua per pertiche 350 circa, ossia metri 1113 in livello. Evvi escavato nella sommità un canale largo braccia 4, ossia metri 2. 1. 2 nel fondo con braccia 3, ossia metri 1. 5. 9 di restara in ogni lato di una scarpa di due braccia, ossia metri 1. o. 6 per braccio d' altezza, e gli argini laterali di braccia 6, ossia metri 3. 1. 8 nella sommità servendo il sinistro di strada in luogo dell' antica di S. Martino. Questo canale al Ponte-murato riceve le acque della Fossa suddetta, e le porta al termine dell'argine, ove incontra al Sud un manufatto di pietra aderente alla sponda sinistra detto regolatore, che le riceve, e le scarica in una spezie di vasca mediante una catatupa di tre braccia d' altezza, che sono metri 1. 5. 9, con gli argini intorno alti come quelli del Traversagno, denominato Manico da parolo di figura trapezoide-pentagona. Questa scarica le acque per una chiavica di due luci con casella, e paraporti detta Prini, ed anche Capanna di pertinenza della Comune di Gualtieri. Nella destra entra nel bacino lo scolo di Cogruzzo, Cornetole, e S. Savino ville di Castelnovo, il quale ha una chiavica con casella, e paraporto, la cui soglia resta inferiore a quella del bacino braccia 1 oncie 6, ossia metri o. 6. 9 cosicchè le acque sono forzate ad entrarvi per un piano acclive.

Da queste unite nel bacino a quelle della Fossa marza, e passate così le chiaviche Prini, che secon-

do le capitolazioni del 1587 non devono mai serrarsi che nel caso di rotture d' argini , ne nasce la Fossa marza , ossia botte di Castelnovo , che scorrendo quasi parallela al canal de' molini , ossia Canalazzo per un tratto verso l' Est si piega al Nord , e continua finchè giunge a S. Vittoria parallela all' argine del Crostolo sboccando a foce aperta d' avanti alla Gran-botte di Gualtieri , che passa sotto il Crostolo medesimo .

Il canale de' molini di Castelnovo giunto aderente all' argine del bacino suddetto verso il Sud si piega all' Est , e nell' angolo , che forma , è situata una chiavica con paraporto , che nel tempo delle irrigazioni si apre , ed introduce le acque nel cavo del Traversagno , le quali scorrono retrograde pel tratto di pertiche 150 , ossiano metri 79. 5 circa a capo delle quali incontrano nella sponda sinistra una chiavica con paraporto , che le riceve , e le tramanda all' irrigazione di Meletole .

La manutenzione del Traversagno a norma delle capitolazioni , e della sentenza Guarini del 1570 approvata dal Duca Alfonso del 1577 , ed altre susseguenti , spetta alla quadra di Gualtieri , e Meletole a misura della loro fronte , siccome l' argine Traversagno dalla parte sinistra , ossia al Nord , e come egualmente le chiaviche Prini . Rispetto poi all' escavazione della Fossa marza , e del Traversagno medesimo con l' argine al Sud , le spese restano a carico di Castelnovo , siccome la chiavica di Meletole , quella del Traversagno , e l' altra nel canale de' molini spettano alla Comune , a cui servono .

L' argine sinistro , e rive del colatore Cava dal suo principio sino allo sbocco nel Crostolo , estensione di miglia 5 , è di manutenzione dalla parte superiore del Circondario , ossia dell' antica giurisdizione di Castelnovo con pertiche 448 , che sono metri 1424. 6 d' espurgo del fondo incominciando dallo sbocco della Fossa di Monsignore , proseguendo abbasso , compreso il sussidio , di cui è caricato il Circondario a favore dei Reggiani di denarini 529 sopra biolche 1060 di

terreno secondo i trattati, e capitolazioni del 1575 approvate dal Duca Alfonso di Ferrara nel 1579, e susseguenti.

Quattro sono i canali, che servono ai molini situati nel Circondario; due di questi scorrono per la giurisdizione di Castelnovo, due per quella di Puiglio, che si uniscono in un solo nel Brescellese. Per maggior intelligenza fa duopo permettere la descrizione d'ognuno di loro.

La posizione di questa giurisdizione abbonda d'acque nascenti, che servono agli edifizj, ed alle irrigazioni, in forza delle quali si rende uno de paesi più fertili del Dipartimento. Parte di queste acque provengono dal colatore Cava come pure dai rivi, e scoli di Montecchio. Fra questi è il Rio della Duchessa, dove entrano le acque estratte dall' Enza nel Circondario di Montecchio, e s' imboccano in un canale guarnito di casella, e paraporto situato in un muraglione nella sponda del torrente di ragione della Comune di Castelnovo a spese della quale si mantiene un Guardiano. S' imboccano esse cominciando dal mese di Settembre a tutto Aprile; nel rimanente dell' anno vengono imboccate dalla Comune di S. Ilario per servire alle sue irrigazioni. Vi sono pure molte sorgenti, che nascono nel Comune di Campegine per cui passava un tempo il torrente Enza. Porzione di queste dette del lago di Botazzo, sono deviate per il cavo Seriola, e dirette al Rubino; altre formano il principio del cavo Inveriaca, nel quale influiscono le sorgenti dette della Raza, acque di una rara qualità per la loro leggerezza, e salubrità, che nascono particolarmente in un fondo della famiglia Silva. Altre pure dette del lago di Campegine, dal quale incomincia il Canal-vecchio, ed alcune, che formano il cavo Ariolo sono denominate acque del lago della Valsella, e di Grumma. Molte bolle, che con quelle si uniscono in diversi cavi secondarj, e scoli di campagna, formano i due canali principali denominati l' uno Canal-novo nel quale influisce il cavo Rubino, che riceve oltre le acque pioventane, le ac-

que derivanti dall' Enza pel canale della Masone dei Canonici di Parma, e l' altro si denomina Canal-vecchio. Questi raccolti in un solo servono ai molini di detta giurisdizione, ed a quello situato nella Comune di S. Vittoria, e nello stesso tempo di scoli alle campagne, e d' irrigazioni alle medesime.

Prima della bonificazione le acque del Castelnovese provenienti dai laghi, e dall' alto territorio scorrevano alla valle per il canalino di Cogruzzo, ed i canali de' molini per diverse traccie facevano agire sette edifizj, tre nel canal vecchio, due de' quali dell' ex-Camera di Modena, ed uno di quella di Parma, tre nel Canal-novo, ed uno nel canalino di Cogruzzo, ove influivano le acque unite dei due canali suddetti; tre pure di questi ultimi erano Camerali, e furono compresi nell' infeudazione fatta nel 1625 alla casa Gherardini, ed ora devoluti alla Nazione, restandone uno alla Corte di Parma. Scolavano di poi queste acque alla gran valle come facevano tutti gli altri canali della giurisdizione.

In questo stato del Castelnovese, e nei tempi più remoti, se rimontar vogliamo all'epoca in cui la Casa d'Este ne divenne padrona, che fu circa l'anno 1484 è certo, che i canali, e molini erano una proprietà della Comune di Castelnovo perchè in quel tempo ne fecero la cessione al Sovrano, come si rileva da una supplica data dalla Comune nel 1597, a Don Cesare d' Este per ottenere certi privilegj. Fino a quel tempo la Comune stessa aveva diviso l' acqua dei canali, o per meglio esprimersi, stabilito il tempo dell' uso, che ne doveano fare a vicenda l' irrigazione, ed i molini, come si è osservata, e mantenuta la consuetudine sino al presente; cioè ad uso d' irrigazione nel mese di Maggio 3 giorni, in quello di Giugno 6, in Luglio 6, in Agosto 12, ed in Settembre 4, oltre tutte le domeniche, e tutti i martedì d' ogni settimana; il rimanente dei giorni a compimento dei cinque mesi estivi era destinata per la molenda.

Il canale, le acque, e gli edifizj tutti a riserva dei

due della Corte di Parma si riconoscevano di ragione della Comune compreso quello di Cogruzzo. Circa l'anno 1556 incominciò la trattativa delle bonificazioni, e nel 1566 ne furono stipulate, ed accordate le capitolazioni per l'esecuzione, ed ebbero principio le grandi operazioni del Bentivoglio, che incominciò dalla separazione delle acque vive dalle pioventane, e di scolo.

Deviò dunque il nostro bonificatore i due canali nuovo, e vecchio dal canalino di Cogruzzo, e dalla valle, facendoli coll'arte scorrere uniti per un nuovo alveo ad influire nella Cava, passandoli mediante un ponte-canale sopra il canalazzo di Castelnovo recipienti dei due scoli Buso, e Senara. Per l'esecuzione di questo lavoro incontrò ostacoli infiniti, i quali superò, ed inoltre circa l'anno 1584 avendo distrutto il molino di Cogruzzo di ragione del Duca di Ferrara (al quale già mancavano per la deviazione dei canali le acque) gli convenne sostituirne un altro a S. Vittoria da lui medesimo fabbricato per compenso del primo. Questo nuovo agiva egualmente al primo con prevalersi delle acque del Crostolo estratte dal medesimo mediante una pescaja amovibile denominata le Portine, ed una botte sotto l'argine sinistro, che le portava al nuovo edifizio, inferiormente al quale ritornavano a restituirsi nel torrente medesimo.

Con la deviazione dei canali de'molini dall'usato loro corso, e con le altre operazioni occorrenti furono decisamente separate le terre, che si dovevano dichiarare bonificate, e liberate dalle acque vallive, ed inondanti; terre tutte, che si compresero nei capitolati del Bentivoglio. Seguita questa bonificazione rilevasi chiaramente, che le acque dei canali furono bensì deviate dalla valle con arte magistrale, e dispendiosa, ma regolata però in modo da non diminuire il numero degli edificj tanto necessarj in quelle situazioni; anzi non solo si volle mantenerne il numero, ma conservarne ancora gli antichi diritti mandando al molino Bentivoglio di S. Vittoria tutte le acque dei due canali di Castelnovo, come ne fruiva prima il distrutto di Co-

gruzzo, al quale quello del Bentivoglio fu sostituito col privilegio medesimo della privativa della macina, che si accordò per la villa di S. Vittoria.

I danni, che recarono i canali di Castelnovo sboccando nella Cava si erano fatti troppo sensibili, per cui la Comune avendo ricorso al Sovrano ottenne nel 1620 di deviarne il corso dalla Cava portandoli a sboccare nel Canalazzo inferiormente agli scoli Buso, e Senara. Fu ciò eseguito rompendo il volto del Ponte-canale che li intersecava, e così fecero, che le acque precipitassero nell' alveo sottoposto; convenne però in forza di una tale innovazione alzar gli argini generalmente del Canalazzo, onde giungendo le acque al molino Bentivoglio potessero aver una sufficiente caduta per farlo agire con effetto, giacchè veniva privato di quelli del Crostolo mediante la distruzione delle portine, che lo aumentavano unitamente alle altre dei canali di Castelnovo.

Il Canal-vecchio si forma dal lago di Campegine, dal Rio della Duchessa, dal Rio torto, dalla Fontana, e Cavo-sorte; tutti questi cavi si uniscono fra di loro in diverse situazioni nel Comune di Campegine, e giungono in due canali denominati l' uno del Lago, l' altro Cavo-sorte dall' unione de' quali si forma, come dissi, il Canal-vecchio al principio della Morana. Tutte queste acque scorrono per il canal medesimo attraversando la quadra del Canalazzo, e facendo macinare tre molini; uno nel Comune di Campegine, che fu camerale, ora della Nazione, due nel Comune di Castelnovo, uno dei quali nel Castello, egualmente della Nazione; l' altro detto del Carazzolo che fu della Corte di Parma, ora dei signori Dall' Asta. La lungezza del canale è di miglia 5.

Questi canali somministrano le irrigazioni di proprietà della Comune confermate dal Duca Alfonso nel 1559, e da Francesco I nel 1629; diritto perfine lasciato immune dall' ex-Camera nell' infeudazione del 1625 fatta alla famiglia Gherardini, e tuttora sussistente. Si distribuiscono queste dalla Comune nei giorni determinati, e si rileva dai documenti della Municipalità antichissimi, che i nostri padri amanti del pubblico bene, e non

del privato, e più di noi giudiziosi hanno voluto imprimere due qualità nei fondi, che dovevano essere irrigabili. Primo quella dell' unione de' medesimi in diverse quadre di praterie disposte nei varj orizzonti della giurisdizione, e suscettibili a ricevere le acque de' rispettivi due canali. Secondo di stabilire queste quadre di praterie delle due parti della giurisdizione, che hanno scolo libero senza voler contemplare la terza, che scola alla Botte, e soggiace alla bonificazione promiscua colle altre Comuni interessate composta di fondi, che non possono fruire direttamente delle irrigazioni per esser troppo limitate nei trattati, e nelle capitolazioni fatte dal Bentivoglio coi Sovrani, e Comuni interessate. Essendosi però stabilita la bonificazione, e conoscendo per pratica, che le irrigazioni non potevano portare sensibile pregiudizio, escluse però le risare, ai cavi inferiori, che dovevano ricevere le colatizie, si cominciò due secoli sono ad accordare delle chiaviche nell' argine del Canalazzo per irrigare; benefizio, che fu posto in pratica, e concesso senz' altro onere, perchè questi fondi godevano del diritto d' irrigare allorchè esisteva il molino di Cogruzzo, dal qual canale estraevano le acque per loro uso in compenso dei danni, che soffrivano dalle acque superiori; danno, che poi si rese molto maggiore dopo le bonificazioni che regolarono gli scoli ad una certa ubbidienza di pregiudizio a quei fondi, che una volta non erano soggetti, che alle leggi di natura.

Le acque del Rubino danno principio al Canal-novo al ponte di confine nella strada della valle, e questo scorre sino al molino della valle medesima in origine dell' ex-Camera, venduto poscia alla casa Guidotti nell' anno 1570 acquistato in seguito dalla famiglia Re. Nel Comune di Campegine sotto al molino pertiche 160, ossia metri 508. 8, entra nel Canal-novo una parte delle acque della Cava col mezzo di una luce di pietra di oncie 18, ossia metri o. 7. 9 per lato; scorre dal Sud al Nord per la quadra della Cava, finchè incontra il cavo Inveriaca, e poco lungi la Morana, al quale si unisce. Tutte queste acque scorrono in seguito

pel Canal-novo arginato attraversando la quadra del Canalazzo sino al molino di S. Antonio dei Conti Dall' Asta, seguita tortuoso il suo corso, e ripiegandosi verso l' Est incontra il molino detto del Limido della Nazione, dal quale dopo pertiche 184, che sono metri 585, parallele al Canal-vecchio piegasi sotto un ponte della strada di Limido, ed entra nello stesso Canal-vecchio. Le acque così unite sboccano dal Ponte-canale nel Canalazzo pel quale continuano con quelle del Buso, e Senara finchè giungano a S. Vittoria, ove fanno agire quel molino già dell' ex-Camera ora della famiglia Greppi, che vi ha aggiunto una pilla da riso di 12 buche. Affine però di liberare le campagne inferiori, ed il Canalazzo da tali acque in tempo di piene vengono rivolte alla cava mediante la fossa di Monsignore, e l' apertura delle chiaviche della Massa, che sono sul Canal-novo, acciò possa il Canalazzo stesso ricevere con facilità quelle del Buso, e Senara, e contenerle stagnanti fra i suoi argini, perchè all' occasione delle piene del Po, o del Crostolo restano intestate con i paraporti situati al di sotto del molino di S. Vittoria fornito questo pure di portine, e paraporti, che in simili circostanze impediscono il rigurgito del recipiente, ed il corso dell' influente. La lunghezza di questo canale è di cinque miglia.

Le irrigazioni, che si fanno con le acque del Canal-vecchio sono distribuite primo ai prati di Ligone; secondo a quei de' Melli di sopra; terzo ai prati de' Melli di sotto; quarto a quelli della Lora, Bergonzi, Pane, Grillo, Resti, e Mazzoli; quinto ai prati de' Dossi, sesto a quelli di Pane, e Melli.

Le irrigazioni del Canal-novo si distribuiscono in primo luogo ai prati della Lora; secondo ai prati de' Landi di sopra; terzo ai prati de' Landi di sotto; quarto a quelli del Piantone; quinto, e sesto ai prati della Massa alta, e bassa, ai quali servono le acque dei due canali. Quelle irrigazioni, che presta l' Inveriaca si distribuiscono ai prati detti delle Tagliane, primo al Sig. Castelli eredi Resti, ed Arcipretura di Campegine; se-

condo ai sig. Raimondi, e Fossa; terzo all'Arcipretura di Campegine per i prati del Consorzio; quarto alla famiglia Silva; quinto al Sig. Marchetti, Vicini, Bergonzi, e D. Gabrietti; sesto alla casa Bergonzi.

Il canale detto della valle di Campegine serve pure all'irrigazione nel primo luogo ai quartieri, quindi allo stabile della famiglia Grassi. La famiglia Re irriga con tre chiaviche, due situate superiormente al suo molino, ed una inferiormente; prende le acque dall'Inveriaca introducendole nella Seriola, e più basso dai laghetti, che influiscono nell'Inveriaca medesima nascendo questa nelle sue terre. Oltre il diritto, che le concede la natura del luogo le ne venne confermato il possesso, allorchè acquistò dette terre dall'ex-Camera di Modena, la quale nell'istrumento di vendita si esprime nei seguenti termini = „ con tutte, e singole loro ra-
„ gioni, adjacenze, e pertinenze, ingressi, e regressi,
„ e con le ragioni delle acque, che gode la Serenissima Camera per benefizio di detta impresa.

Il Canal-valle riceve le acque dalle sorgenti del Pantarro, d'Enza morta, e di S. Basilio, che v'influiscono per l'acquedotto Scissa, e Giarolo; da il moto alli due molini di Fiesso, e Gattatico, ed Enzola; la sua direzione è dal Sud al Nord, ed è lungo miglia 5 nel territorio di Puiglio. Di questo pertiche 430, che sono metri 1367 servono di confine con Lentigione sino al pont'alto, tutto arginato dall'una all'altra parte a carico delle ville Puigliesi, e Brescellesi promiscuamente in quanto a pertiche 990; ossia metri 3148, e rispetto a pertiche 40, ossia metri 127 sono a tutto carico del Brescellese in particolare. Dal pont'alto proseguendo retrogradamente per la suddetta estensione ne appartengono al Brescellese pertiche 535, ossia metri 1701, ed al Puigliese pertiche 495, ossia metri 1574 in conformità delle capitolazioni del 1575; e secondo il comparto Bertazzoli il rimanente tronco del cavo superiore è a carico delle ville di Puiglio.

Dal canale suddetto si estraggono le acque degli uomini di Lentigione per le irrigazioni dei loro terreni,

mediante una chiavica di oncie 18, ossia palmi 7. 9 da prevalersene nei quattro mesi di cadaun anno, cioè Giugno, Luglio, Agosto, e Settembre, e precisamente nei giorni 15. 16. 17. 18, e 19 di ciascun mese con diritto annesso di chiudere tutto il canale. Terminato però detto tempo devono serrare la chiavica, ed aprire il canale, acciò le acque scorrano al pont' alto, dove dovrebbe essere un partitore. Viceversa gli uomini del Puigliese possono egualmente irrigare mediante una chiavica nel canale della Spelta col diritto di chiuderlo nei quattro mesi suddetti, e per quattro giorni di ciaschedun mese, cioè li 15. 16. 17, e 18, con che però passati detti quattro giorni fatta o non fatta la detta estrazione, siano obbligati di serrare la chiavica, ed aprire il canale, perchè le acque scorrano liberamente al partitore di pont' alto.

Tanto la chiavica del canale della valle, quanto l'altra della Spelta devono essere di misura eguale, e resta vietato di fabbricarne alcun'altra dal molino di S. Sisto sino al partitore suddetto.

Il canale della Spelta denominato ancora della Burrasca riceve il canal di Fiesso, che passa sopra il Canal-valle, e che non porta se non se acque delle ville di Puiglio, e quelle provenienti dal torrente Enza imboccate nei confini di S. Ilario con quelle, che influiscono in detto canale, levata dal canaletto detto di S. Ilario metà della sua portata. Servono queste a cinque molini, cioè a quello di Taneto, alli due di Praticello, agli altri di Fiesso, e Gattatico, e a quelli d' Olmo, Enzola, e di S. Sisto. La sua lunghezza dall' imboccatura in Enza all' pont' alto ascende in circa a metri 10, ed è quasi tutto arginato.

Il canale della giurisdizione di Brescello, che serve al molino detto Cases viene formato dal Canal-valle, e da quello di S. Sisto, che unendosi nei confini del Puigliese formano il Canalazzo di Brescello, il quale passa sotto la strada, che porta a Parma con un ponte chiamato pont' alto. Le acque così raccolte scorrendo pel Canalazzo fanno macinare il molino suddetto, ed indi sboccano in Po dove vi furono condotte dal Ben-

tivoglio per levarle dalla valle, ove sboccavano unitamente agli scoli delle campagne, e per liberarla dalle acque vive dei due canali suddetti.

Il Canalazzo di Brescello, che piglia questa denominazione al pont' alto dopo l'unione dei due canali suddetti si dice ancora canal Cases; scorre pei confini di Lentigione circa pertiche 100, ossia metri 53, e per pertiche 300, ossia metri 954 tra Lentigione, e Brescello; continuando poi per pertiche 716, ossia metri 2276. 8. 8, tutte nel territorio Brescellese sempre arginato dall' una, e l'altra parte, e passando sopra lo scolo Scalopia per mezzo di una botte, che lo attraversa, e sopra il canaletto di S. Sisto mediante un simile manufatto va a sboccare in Po dopo essere passato per il molino Cases guarnito di due paraporti per impedire i regurgiti del fiume, che non siano di danno al canal superiore, ed alle campagne. La manutenzione di questo cavo in quanto all'arginatura è caricata sopra le tre Comuni di Brescello, Lentigione, e Boretto, abbenchè sia questionabile, se debba essere a carico del molino dal Pont' alto sino all'edifizio medesimo, a cagion del quale fu alterato il corso delle acque; essendosi nella capitolazione del 1697 seguita tra la Comunità generale di Brescello, e l'ebreo Emanuel Moisè Cases proprietario del molino convenuto, e stipulato, che l'escavazione, e manutenzione di quel tratto di canale debbano stare a carico del detto proprietario. I capitolati fra i due Principi Ottavio Farnese di Parma, e Astolfo d'Este di Ferrara stipulati nel 1565, e di poi ratificati nel 1699 ne parlano abbastanza. Il suo argine destro serve ancora d'argine secondario del Po, non essendo, che una continuazione del medesimo.

Al pont' alto suddetto nei confini delle due Comuni di Puiglio, e Brescello si devono dividere le acque provenienti dai due canali Valle, e S. Sisto serrandole all' imboccatura del ponte, ove incomincia il Canalazzo con uua chiusura alta circa oncie dodici, ossia palmi 5. 3, acciò scorrano metà sul Puigliese, e metà sul Brescellese mediante due chiaviche eguali d'oncie dieciot-

to palmi 7 . 9 poste nel medesimo livello del fondo ad uso delle irrigazioni delle due Comuni nei quattro mesi di Giugno, Luglio, Agosto, e Settembre, ed a norma dei trattati, e capitolazioni del 1570 seguíte fra i Sovrani di Parma, e di Modena ratificati, e spiegati colle misure individuali del manufatto situato a pont' alto dagl'ingegneri dei rispettivi Stati Antonio Vacca, e Smeraldo Smeraldi nell' anno 1624 li 30 Agosto, e confirmati nel 1625.

Di questo manufatto non si vedono in giornata vestigj, ma convien dire, che in qualche modo fosse già stato eseguìto nei tempi più remoti in conformità dei dettami degli Ingegneri, e dei trattati; come rilevasi da una lettera del Governatore di Parma delli 25 Aprile 1666. Perchè siasi perduto questo manufatto non evvi memoria alcuna; si rileva soltanto, che nel 1699 fu fatta nuova convenzione, nella quale convennero gl' Ingegneri dei rispettivi Stati di costruire nuovamente il partitore qualche pertica superiormente a pont' alto, che dividesse le acque tra i due territorj. Il fatto si è, che questa operazione è stata trascurata, siccome fu ommesso l' ordine del Duca nell' anno 1716 di doversi erigere il nuovo partitore in conformità del convenuto. Quale sia il motivo di simile trascuranza tanto dannosa ai Brescellesi non si può comprendere. Sarà però sempre incontrastabile il diritto delle acque a loro favore, e per ottenerlo nulla manca, che l' esecuzione dei trattati, ed il braccio del Governo.

Anticamente la quadra superiore di Castelnovo, che fa parte del Circondario scolava liberamente le sue acque sì pluviali, che sorgenti per la strada, che la natura additava, e senza altra legge, che quella dell' inclinazione de' piani, che dal più alto le portava al basso. La situazione più bassa di questa quadra era quella, che faceva parte della palude con la quadra inferiore di Gualtieri, e che il bonificatore si prefisse di disseccare allorchè mettendo le acque a freno divise le più alte dalle più basse, ed assegnò a quest' ultime lo scolo col mezzo della gran botte sotto il Crostolo.

Per dare esecuzione a cotanto vaste idee non contento d'aver portato il colator Cava nel Crostolo, che affliggeva il Castelnovese, e le valli di Gualtieri, divise anche tutta la quadra suddetta in tre parti destinando ad ognuna i rispettivi recipienti, che dovevano ricevere gli scoli parziali; e due parti, ossia quadre superiori cangiarono il loro stato primiero di natura in uno più infelice, ed ebbero secondo le brame del bonificatore col mezzo della Cava, e del Canalazzo di Castelnovo lo scolo alle loro acque sì nascenti, che estranee, delle quali non fissando alcuna legge lasciò con tutta libertà godere a quelle campagne l'uso, ed a chi ne avea diritto, o bisogno per migliorare i suoi fondi. Lo stesso sistema ritenne nel Puigliese, nel quale abbenchè deviasse i canali, che portavano le acque sorgenti, e le estratte dal torrente Enza dalla Valle, e portate al Po sostenendoli con argini rispettabili, non proibì per questo l'irrigazione, e lasciò, che quelle campagne fruissero come prima delle irrigazioni. Meno indulgente fu nella terza parte del Castelnovese, che era il recipiente delle due superiori, e della parte alta del Puigliese. Dopo averla liberata dalle acque, e ridotta ad esser capace di agricoltura assegnò ai diversi suoi orizzonti i cavi di scolo con gli emissarj di luce determinata; la unì alla quadra inferiore quanto ai regolamenti della bonificazione, e proibì per i fondi bonificati l'uso delle acque, che non fossero o pluviali, o nascenti nei fondi medesimi, tollerando puramente una regolata irrigazione con le acque del Canalazzo, e con le colatizie del Buso, e Senara. Si assoggettò alle spese primordiali, e generali, non che della perpetua manutenzione.

Rilevasi pertanto facilmente, che le due parti superiori di questa quadra, come quella del Puigliese non sono soggette a rigorosi regolamenti, o leggi di bonificazione, ma che soltanto non è permesso loro di cambiare gli scoli, che sono diretti al recipiente rispettivo assegnato ad ognuna di esse, nè di caricarne uno d'acque per sollevarne un altro. Ebbe per oggetto primario il bonificatore non solo di salvare dalle acque con que-

sta divisione la parte inferiore del Castelnovese, ma principalmente di sollevare il rimanente della bonificazione generale, ed inferiore di Gualtieri; cosicchè una tal precauzioue obbligò tutte le acque della prima parte a scorrere all'assegnato termine in forza di manufatti, senza che si potessero mai confondere le acque della prima colla seconda. Lo stesso operò colla seconda, acciò questa lasciasse la terza immune dalle sue acque, e non avesse la medesima, che a liberarsi dalle proprie pioventane; e per farlo senza pregiudizio della quadra inferiore di Gualtieri le obbligò di passare per una luce determinata detta chiavica di Cogruzzo guarnità di paraporti da serrarsi nel caso di rottura nelle basse pianure; scolo però infelice, perchè le acque non possano influire nell' assegnato recipiente, se non quando sono passate quelle provenienti dalla Fossa-marza di Puiglio tenute alte, e condotte sopra un argine detto il Traversagno, le quali cadono d'avanti alla chiavica di Cogruzzo da una catatupa alta braccia 3, ossia metri 1. 5. 9 dal fondo della medesima. Quelle acque del Puigliese, che non influiscono alla Fossa-marza scorrono al cavo di confine parallelo alla Scalopia, ed influiscono con le altre della valle alla Fiuma senza alcuna restrizione, o riserva così accordato con il Duca di Parma nel trattato del 1570.

Il Canalazzo di Castelnovo ha il suo principio a Pontecanale, ove riceve il Canal-novo, ed il Canal-vecchio con i due scoli Buso, e Senara. Scorre sostenuto dagli argini ad una rispettabile altezza dal Sud al Nord sino alla Capanna nel territorio Castelnovese, e per i confini di Gualtieri pertiche 324, ossia metri 1030. 3. 2, ove piegasi all' Est scorrendo alquanto verso il Crostolo, e giunto alla valletta Torello si volge di nuovo al Nord quasi parallelo al Crostolo medesimo, e giunge a S. Vittoria avendo percorse pertiche 1879, ossia metri 5976. 2. 2 per la Comune suddetta, ove fa agire quel molino, e pilla da riso di ragione della famiglia Greppi, e quindi dopo pertiche 129, ossia metri 410. 2. 2 sbocca nel Crostolo, cosicchè tutto il suo alveo è lungo perti-

che 2332, ossia metri 7415. 7. 6. Al di sotto del molino, e della strada postale evvi la chiavica detta Camporanieri, che intesta, e serra il cavo con l'altra inferiore al molino, servendo ad impedire i regurgiti del Crostolo, e del Po. Al disotto della Capanna vi è una chiavica con paraporto posta nell'argine sinistro, che serve di soratore al Canalazzo medesimo, mandando le acque alla Fossa-marza in tempo di escrescenza, e pericolo allorquando vengono intestate al molino, e chiavica del Campo-ranieri a S. Vittoria. La manutenzione di questo cavo è caricata alla quadra superiore di Castelnovo, come dai trattati del 1577, e susseguenti a riserva di pertiche 405, ossia metri 1287. 9. 5 dell'argine nella parte superiore, il quale appartiene alla Comune di Gualtieri, siccome è a carico di quella la sommità dell'argine sinistro in tutta la sua estensione.

La parte superiore della quadra di Castelnovo tramanda le sue acque alla Cava col mezzo di quattro scoli principali, cioè del Cavo-fontana, Canal-vecchio, e Canal-novo. I due primi scorrono dal Sud al Nord, e ne formano un quarto, che è il Colatore-morana. S'introduce poi questo nel Canal-novo, che entra nella fossa di Monsignore mediante un manufatto guernito di due usciare situato nella destra del canal medesimo, dalle quali sortono le acque, e scorrono per detta fossa sino alla Cava. La Morana però non manda, che le acque dei due canali in tempo di escrescenza per deviarli dal Canalazzo, allorchè si è intestato per i regurgiti del Crostolo; fuori di questo caso le acque tutte vanno direttamente al canale de' molini ripartite nel novo, e vecchio.

Il cavo Fontana, e rio della Duchessa comincia nel territorio di Montecchio, ed oltre le pluviali, come si è detto, porta una certa quantità d'acqua proveniente dal torrente Enza, che viene imboccata per una luce situata in un murazzo con casella, e paraporto ragioni della Comune di Castelnovo. Giunto questo canale ai confini sbocca nel Cavo-sorte sotto di un ponte di quattro braccia, ossia metri 2. 1. 2 di luce; l'alveo però

che sotto vi passa non deve esser più largo di braccia due e mezzo, ossia metri 1. 3. 2.

Il Canal-vecchio, ossia canal del Lago, aver deve il suo alveo di braccia quattro e mezzo, ossia metri 2. 3. 8, e viene formato da diversi rivi, e fontane. Il Rio della Duchessa, che vi influisce deve esser largo braccia 2, ossia metri 1. 0. 6, e questo ha il suo principio nella giurisdizione di Montecchio in luogo detto il Buso della Barberina; porta acque pluviali in copia, il che accade ancora del Macerazzo, che incomincia nel territorio suddetto ai tre busi; la larghezza del suo alveo deve esser di due braccia, ossia metri 1. 0. 6. Il Rio torto, che pure v' influisce come gli altri deve avere un alveo di braccia tre e mezzo, ossia metri 1. 8. 5.

La Morana ha il suo principio alle chiaviche di Campegine mediante le quali si introducono nella medesima le acque del Canal-vecchio, che vi passano per due luci larghe ognuna di loro braccia 2 oncie 10, ossia metri 1. 5, ed alta braccia tre e mezzo, ossia metri 1. 8. 5, cadono quelle da una catatupa alta braccia 4, ossia metri 2. 1. 2. Scorrono per questo cavo, allorchè vi siano introdotte lungo pertiche 774, ossia metri 2461. 3. 2 a capo delle quali sboccano nel Canal-novo: dopo d' aver corso per il medesimo pertiche 120, ossia metri 381. 6; incontrano le due chiaviche della massa larghe braccia 2. 3, ossia metri 1. 5. 9 l' una, per le quali entrano le acque nella fossa di Monsignore all' occasione di piene, lunga pertiche 333, ossia metri 1058. 9. 4, e sboccano nel colatore Cava a foce aperta. Il Canal-novo deve aver il suo alveo eguale a quello del vecchio; viene formato *come al capo VII* da quattro rami d' acque.

La seconda parte di questa quadra manda le sue acque al Crostolo per il Canalazzo, al quale si uniscono il Canal-novo, e vecchio, gli scoli Buso, e Senara fino al molino di S. Vittoria. Nel cavo Buso alla sinistra del Canalazzo vicino alla botte, che passa sotto il canale vi entra l' altro detto Moranella, e nel Canal-vecchio la Fossa-marza di Campegine. Fu denominata questa parte

di campagna quadra del Crostolo, perchè le acque dei due canali sboccavano in quello alla foce della cava, e per esso scorrevano al ponte di S. Vittoria.

Il cavo Buso comincia nelle campagne de'Melli lateralmente alla strada pescarora verso l'Ovest. Serve di divisione fra questa quadra, e l'inferiore sino al Canal-vecchio sotto cui passa mediante una botte larga braccia 2, ossia metri 1. 0. 6 scorrendo verso l'Est, e sotto il Canal-nuovo con un'altra simile larga braccia tre e mezzo, ossia metri 1. 8. 9; da questa piegasi verso il Nord fra la Cava, e Senara sino all'unione colla medesima. Sbocca a ponte-canale nel canalazzo, scorrendo il suo alveo per la campagna pertiche 1173 che sono metri 3730. 1. 4. La sua larghezza è varia, mentre dalla strada pescarora sino al Canal-vecchio deve esser di braccia 2 e mezzo, ossia metri 1. 3. 2; da questo al Canal-novo braccia 3 e mezzo, ossia metri 1. 8. 5. Dal Canal-novo al ponte del Traghettino braccia 4, che sono metri 2. 1. 2, e quindi sino al suo termine braccia 5, ossia metri 2. 6. 5.

Il cavo Senara comincia nella campagna de'Landi fra il Canal-vecchio, ed il novo, sotto del quale passa dall'Ovest all'Est mediante una botte larga braccia 2, ossia metri 1. 0. 6, ed indi si piega verso il Nord fra il Buso, ed il Canal-novo finchè nel Comune di S. Savino a quello si accoppia. Dalla botte suddetta sino al ponte di S. Savino deve aver il fondo largo dalle due alle cinque braccia, e da questo al suo termine si mantiene eguale. La sua estensione è di partiche 931, che sono metri 2960. 5. 8.

La Fossa-marza di Campegine ha la sua origine in detta Comune al ponte del Tagliavino; porta le acque provenienti dai traguazzi, che sormontano la strada di Maranello, e che tramanda la Pederiola; sbocca nel Canal-vecchio superiormente al Buso; la sua larghezza nel fondo deve essere di braccia 3 e mezzo, ossia metri 1. 3. 2.

La terza parte detta della botte è situata ne' luoghi più bassi del Castelnovese, e per conseguenza la più

infelice, dovendo portare le proprie acque naturali alla chiavica di Cogruzzo, e le altre Puigliesi, non che parte di quelle di Campegine, che influiscono nella Fossa-marza di Puiglio sostenute alte fra gli argini del Traversagno, acciò non si confondano, e tutte scolino nel bacino detto Manico da parolo. Gli scoli principali in questa parte di bonificazione sono sette; cinque influenti alla Fossa-marza, Traversagno, ed alla Capanna; uno detto Cavetto di Meletole, che influisce ai cavi Bentivoglio nella quadra di Gualtieri, ed il Cavetto di Campo-ranieri, che sbocca nella Fossa-marza di Castelnovo poco distante dal molino di S. Vittoria.

Il canalino di Campegine ha il suo principio nel Comune medesimo nell'angolo, che fa la strada del Lago con quella della Sorte verso l'Ovest: riceve oltre le pluviali anche tutti i traguazzi, e sormonti della Pederiola, e della Sorte portandoli alla Fossa-marza di Puiglio; deve aver l'alveo nel fondo largo braccia 1 e mezzo, ossia metri 0. 7. 9.

La Fossa-marza di Puiglio detta la grande principia nel territorio Puigliese superiore; porta quantità d'acque colatizie, e pioventane del detto territorio; scorre per i confini col fosso limito sotto la via del castelletto, passa sotto il ponte della strada di Brescello, e seguita sino a quello della strada pescarora, indi fra i terreni indivisi, e lo scolo di Cornetole alla strada di Prato-bovino, ove passa sotto il ponte murato di una luce di braccia 6 oncie 9, ossia metri 3. 5. 7, entra nel Traversagno, e quindi scorre sino alla Capanna.

Il canalino di Cogruzzo sboccava prima della bonificazione nella valle di Gualtieri liberamente, e nel Comune di Cogruzzo faceva macinare un molino, che fu dal Bentivoglio, come si è altrove accennato, distrutto sostituendogli quello di S. Vittoria. Ha il suo principio al molino del Carazzolo; scorre dal Sud al Nord sino al Traversagno, dove si piega parallelo al medesimo acquistando il nome di Remortolo, e sbocca alla chiavica di Cogruzzo. La larghezza di questo cavo deve esser nel suo fondo di braccia 3, che sono metri 1. 5. 9.

Lo scolo di Cornetole incomincia all' Oratorio di detta denominazione, e scorre paralello alla Fossa-marza di Puiglio; attraversa la strada di Prato-bovino sotto un ponte di braccia 2, ossia metri 1. 0. 6, e quella di Cogruzzo, che costeggia il canalino sotto di un altro di braccia 2 e mezzo, che sono metri 1. 3. 2, sortito dal quale sbocca nel canalino stesso. La larghezza del suo fondo si desume da quella de' ponti N. 5, che lo sormontano.

La Fossa-marza di Cogruzzo trae la sua origine dalla strada del canalino, e con le acque pioventane unite a quelle del Limido scorre verso l' Est poco lontano alla via della Montana, ove piegasi al Nord attraversando la strada di Cantarana, e quella detta Gambaratora sotto due ponti di braccia 2, ossia metri 1. 0. 6 per cadauno, e così proseguendo sbocca alla chiavica di Cogruzzo. Il suo fondo deve esser eguale alla larghezza dei ponti.

Il cavetto di Campo-ranieri ha il suo principio superiormente alla strada Gambaratora; scorre fra il Canalazzo, ed il Crostolo dal Sud al Nord, e passa sotto il Canalazzo medesimo per una botte alta braccia 7 e mezzo, ossia metri 3. 9. 7, e larga braccia 3 e mezzo, ossia metri 1. 8. 5, poco distante dalla Capanna; porta le sue acque con quelle della valetta Torello per un cavo frapposto al Canalazzo, e Fossa-marza, nella quale sbocca in vicinanza del molino di S. Vittoria. La larghezza del suo fondo dev' essere eguale a quella della botte suddetta.

Il Cavetto di Meletole si forma all' argine del Traversagno dalla parte del Nord, e scorre per i confini di Meletole, e Puigliese; porta le acque pioventane sino alla via Belingambe, ove torce il suo corso nei confini di Gualtieri, e Puigliese, e sbocca nel cavo detto Rio-morto di Puiglio. Questo cavo passa sotto due ponti, uno posto nella viazza di larghezza braccia 2, ossia metri 1. 0. 6, e l' altro nei confini di Gualtieri con paraporto largo braccia 2 oncie 8, ossia metri 1. 4. 1 ed alto braccia 3, ossia metri 1. 5. 9, che servono ad impedire i regurgiti del recipiente in piena. La larghezza dell' alveo si desume dai manufatti indicati.

La Botte, ossia Fiuma di Gualtieri detta ancora cavo Bentivoglio deve avere secondo i trattati del 1556 al cap. II il fondo largo braccia 8, ossia metri 4. 2. 4 con braccia 3, ossia metri 1. 5. 9 di restara per parte, e la scarpa degli argini di due braccia, ossia metri 1. 0. 6 per braccio, ossia per metri 0. 5. 3 d'altezza. Trattato, e capitolati ratificati nel 1589, e 1604, stampati in Modena nel 1753 nel trattato di Mantova seguíto nel 1750. Questo cavo comincia ai ponti della Valle nella strada postale di Gualtieri pertiche 295, ossia metri 938. 1 distante dal Crostolo dove influiscono cinque cavi di bonificazione, che tutti si uniscono ai ponti suddetti, cioè il Mortolo, la fossa di Boretto, il Mortolo di sotto, il cavo di Brescello, e il cavo di Puiglio, ossia di confine. Prima di entrare nella botte, che passa sotto il Crostolo, sboccano pure nella destra Fossa-marza di Castelnovo a foce aperta la Scalopia Greppi con casella, e paraporto, e nella sinistra il Mortolo di Gualtieri, e l'altro di Boretto, che uniti passano per una chiavica guernita di paraporto, e casella. Così formato il cavo principale passa sotto il torrente mediante la gran botte lunga come si è detto braccia 146. 3, che sono metri 77. 5. 1 guarnita di paraporti, che secondo i trattati suddetti non si possono mai serrare, che nel caso di rotte, o d' introduzioni clandestine d' acque vive non comprese nei trattati. Si estende per lo stato Guastallese pertiche 3457, ossiano miglia 7 circa. Viene questo mantenuto rapporto all' escavazione, fabbricati della botte, e chiaviche del Crostolo dalle quattro Comuni di Puiglio, Brescello, Castelnovo, e Gualtieri con le rispettive antiche loro pertinenze. All' ultima di queste Comnni resta affidata la direzione, ed esecuzione de' lavori col diritto alle altre di tenere un deputato, volendo all' esecuzione de' medesimi, determinate però le opezioni, che siano da farsi mediante una visita sopra luogo, alla quale intervengono i deputati rispettivi delle dette Comuni dello stato con l' Ingegnere dipartimentale. Perciò poi, che riguarda l' arginatura dalla parte del-

l' Est, e per tutto lo Stato Guastallese appartiene alla Comune stessa di Guastalla.

Restano caricate della competenza di Puiglio le tre giurisdizioni dello stato regolare sopra biolche 6000 in forza di una convenzione seguíta fra il Duca di Parma, e quello di Ferrara col mezzo del Bentivoglio nell' anno 1573, nella quale Puiglio sborsò alle tre Comuni suddette otto mila scudi d' oro per una volta tanto, e per essere esente dalla manutenzione della bonificazione in perpetuo, tanto per la Botte, o Fiuma, come per la Parmigiana, e Moglia, motivo per cui i comparti delle spese seguono a carico del Circondario nella proporzione di biolche 26878 nel modo seguente.

Gualtieri di . . .	B.	6027.	
Gualtieri per Puiglio .	„	1732.	63.
Brescello	„	5582.	
Brescello per Puiglio .	„	1604.	63.
Castelnovo	„	9269.	
Castelnovo per Puiglio	„	2662.	18.

Somma B. 26878.

Con questo biolcatico si pagano le spese della Botte, ossia Fiuma, e di lei manufatti. Essendo insorte delle questioni fra le suddette Comuni rapporto alla quantità del biolcatico di cadauna, ebbero ricorso al Magistrato, perchè secondo la legge del 24 Aprile 1804 dovesse verificare la realtà del biolcatico scolante nella Fiuma, ed ordinare, che le spese fossero ripartite secondo il reale risultato. Fu ordinata la verificazione in contradittorio delle Comuni suddette che seguì in conformità degli ordini, e fu trasmessa dal Cancelliere distrettuale li 20 Luglio 1806, dal che ne risultò la rimodernazione nel modo seguente, la quale servirà di regola per l' avvenire al riparto delle spese nella Fiuma restando ferma nel concorso la proporzione antica per quelle della Parmigiana Moglia.

Gualtieri . . .	B. 3924. 20.)	8687. 56.
S. Vittoria . . .	„ 4763. 36.)	
Puiglio	„ 2026. 25.)	2026. 25.
Brescello . . .	„ 1879. 14.)	
Boretto	„ 4525. 17.)	7706. 42.
Lentigione . . .	„ 1302. 11.)	
Per Puiglio	„ 1575. 66.	
Castelnovo . . .	„ 2994. 33.)	
Campegine . . .	„ 1021. 12.)	
Cornetole . . .	„ 659. 47.)	9327. 40.
S. Savino . . .	„ 1298. 53.)	
Meletole . . .	„ 1382. 25.)	
Cogruzzo . . .	„ 1971. 14.)	
Per Puiglio	B. 2397. 53.	

Totale B. 31721. 66.

Alla manutenzione della Parmigiana Moglia concorre il Circondario con la totale biolcatura dell'antico comparto, col quale il concorso alle spese con le altre Comuni interessate viene di $\frac{26878}{89264}$, e per la manutenzione della Moglia di $\frac{26878}{95074}$.

Il cavo di confine, ossia di Puiglio uno dei principali scoli della bonificazione comincia all'argine del Canalazzo di Brescello, riceve le acque di Lentigione, e delle ville Puigliesi poste fra il torrente Enza, ed il Canal-valle, le quali per mezzo di una botte passano sotto il Canalazzo suddetto, e canaletto di S. Sisto dando principio al cavo maestro, che scorrendo all'Est passa sotto la strada postale di Parma; ed in seguito al luogo detto Ponte de' quattr' occhj si divide in due rami, il principale dei quali mantiene la sua direzione all'Est sino ai cinque ponti attraversanti la strada postale di Reggio, ove comincia la botte, ossia fiuma. Il cavo suddetto di confine a norma delle capitolazioni seguite

fra Rodolfo Gonzaga padrone di Puiglio, ed il Cardinal d'Este di Brescello nell'anno 1545 confermate poi nel 1573 dai Duchi di Ferrara e Parma divenuti padroni di quei Castelli, deve esser mantenuto escavato metà dai Parmigiani, e metà dai Brescellesi, e Comuni addette cominciando però dalla strada postale di Parma, e proseguendo sino ai cinque ponti per l'estensione di pertiche 3056, che sono metri 9718. o. 8, e dalla strada suddetta andando alla botte sotto il Canalazzo, lunghezza di pertiche 106, ossia metri 337. o. 8, dalla Comune di Lentigione in particolare; le tre Comuni di Brescello, Boretto, e Lentigione sono incaricate della manutenzione dell'arginatura in tutta l'estensione.

L'altro ramo del cavo suddetto di confine si divide al Ponte dei quattr'occhj piegandosi al Nord, e proseguendo col nome di Scalopia sino alla strada, che da Brescello porta a Castelnovo. Passa sotto la medesima, indi rivolgesi di bel novo all'Est, e continua finchè incontra il cavo di confine, che superiormente lasciò, e dove in quello rientra. Questo cavo è mantenuto dall'antica giurisdizione di Brescello in tutta la sua lunghezza di pertiche 2400, che sono metri 7632.

Un miglio, e mezzo circa distaute dai cinque ponti il cavo di confine riceve uno scolo proveniente dalle campagne di Brescello detto Mortolo, che comincia alla strada di Castelnovo, e sempre aderente, e parallelo al detto cavo, giunto alla strada di Meletole, ossia Tallara, piega al Nord, e si unisce alla Scalopia nel luogo stesso, ove questo passa sotto la chiavica di Mezz'orrecchio, indi proseguendo all'Est per un tratto di circa pertiche 300 che sono metri 954 si uniscono di nuovo le acque della Scalopia e Mortolo al suddetto cavo di confine. Entra pure in questo uno scolo di Boretto, la cui manutenzione per l'espurgo spetta a quella Comune, e l'argine intermedio è a carico di quella di Gualtieri.

Al di sotto della casella detta di Mezz'orrecchio nella destra del cavo aderente al medesimo evvi uno scolo proveniente dal Puigliese, che scorre sempre vicino, e parallelo al cavo di confine sino ai cinque ponti, sepa-

rato soltanto dall' altro da un argine mantenuto dalla Comune di Gualtieri. Il suo espurgo per altro è a carico dei Puigliesi in tutta la sua lunghezza a riserva di pertiche 680, ossia metri 2162. 4, che sono dal cavetto di Meletole abbasso, nel qual tratto entra in sussidio dei Puigliesi il Comune di Meletole, e quello di Gualtieri in parti eguali, ed a quest' ultimo in particolare spetta il mantenerne l'arginatura.

Dall'una, e l'altra parte della strada postale della valle che porta a Gualtieri passando per cinque ponti entrano nel cavo di Puiglio due scoli guarniti di casella con paraporti, l'inferiore detto del Gremignazzo, ed il superiore delle Bertazzole. Lo scolo del Gazzo entra nel cavo della Signora, ed indi in quello di Puiglio, allo sbocco del quale evvi una casella con paraporti, che riceve ancora lo scolo proveniente dalla via Tollara. In tempo di piena nei cavi si abbassano i paraporti per lasciar libero il corso alle acque Puigliesi, ed allorchè queste sono passate senza timore di regurgito si alzano i paraporti suddetti per lasciare alle acque delle valli un libero scolo.

La Naviglia altro scolo costrutto unicamente per il Brescellese riceve abusivamente ancora le acque Puigliesi, e di Lentigione situate alla sinistra del Canalazzo di Brescello; ed al Nord fra il torrente Enza e quel cavo passano sotto il medesimo, ed il canaletto di S. Sisto mediante botti sotterranee denominate negli antichi trattati Gatte. Giunto quest'alveo alla strada postale di Parma riceve nella sinistra una fossa proveniente dai contorni di Brescello, che scorre lateralmente alla strada, e così uniti i due cavi vi passano sotto, ed indi per linea retta continuano all'Est sino alla strada di Castelnovo. Nella destra ricevono uno scolo, che nasce al di sotto della strada postale, e che scorre parallelo, ed aderente alla Scalopia; così raccolti in un solo passano sotto alla strada suddetta di Castelnovo, e continuano il loro corso sempre parallelo alla Scalopia sino al ponte dei tre archi, ossia di Santa Croce, dove si uniscono le acque della Naviglia a quelle della Scalopia

ricevendo superiormente al ponte medesimo lo scolo di Brescello detto Dosiglio guernito di paraporto per impedire i regurgiti della Scalopia. Passato detto ponte, ove le acque dei cavi suddetti sono unite insieme, assumono tutte il nome di Scalopia, e continuano il loro corso, finchè sboccano nel cavo di confine passando per una casella con paraporti posta lateralmente alla strada detta via Tollara.

I paraporti si abbassano all'occasione di piene sul cavo di confine per impedire il regurgito, e per non ritardare il corso a quel cavo, che ha la prelazione dello scolo. La lunghezza di questo cavo risulta di pertiche 1200, ossia metri 3816, ed è mantenuta dalla Giurisdizione antica di Brescello a norma delle capitolazioni del 1556.

Cento pertiche, ossia metri 318 circa al di sotto del ponte di Santa Croce comincia uno de'scoli di Boretto detto Mortolo, che passa sotto la strada, e vicino al ponte scorrendo parallelo, ed aderente alla Scalopia fino alla strada detta del Re; indi piègando al Nord si unisce alle acque degli altri scoli di Boretto al di sopra della chiavica detta di Barigazzo.

Lo scolo detto *maestro* di Boretto incomincia poco distante dalle quattro vie; tiene la traccia del Sud all'Est, e si divide in due rami; uno continua nella direzione di prima sino ai confini di Gualtieri, dove entra nel Mortolo, che sbocca nel cavo di confine contro la casella detta del palo di ferro, l'altro al Nord, e piglia il nome di fossa di Boretto, la quale giunta a qualche distanza dall'argine del Po si ripiega al Sud, finchè incontra il Mortolo, dove si unisce coll'altro descritto ramo del fosso maestro, e ripiegandosi al Nord scorre sino ai cinque ponti. La manutenzione dei cavi di Boretto spetta a quella Comune. Riceve pure questo cavo la Fossa-naviglia di Gualtieri, che comincia in vicinanza dell'argine del Po con la direzione dal Nord al Sud per la lunghezza circa di pertiche 100, ossia metri 318. Nella sinistra del cavo suddetto di Boretto evvi altro scolo di Gualtieri, che parallelo, e accanto al me-

desimo continua passando vicino ai cinque ponti, e continuando il suo corso al piede dell'argine del Crostolo parallelo alla Botte, si unisce ad altro scolo di Gualtieri, che dal Nord si dirige al Sud parallelo al Crostolo medesimo. Tali due scoli uniti prima di sboccare nella Botte passano per una chiavica con casella, e paraporto detta di Gualtieri. Fra la fossa di Boretto, ed il cavo di confine comincia un cavo detto Mortolo di sotto, che sempre parallelo al cavo medesimo di confine sbocca esso pure ai cinque ponti, e si mantiene a carico della Comune di Gualtieri.

Il Cavetto di Meletole, che scorre parallelo alla via Tollara con la direzione dal Sud al Nord sbocca nella fossa di Puiglio al di sotto di detta via nei confini Puigliesi, ove continua la strada sopra il cavo di Puiglio, ed alla Scalopia aderente alla chiavica Mezzorecchio. La sua lunghezza è di pertiche 2650, che sono metri 8427, e la manutenzione è a carico della Comune di Meletole.

Due sono le strade postali, che si trovano nel circondario le quali partono da Reggio una per Brescello, e Cremona, l'altra per Mantova, come viene descritto nell'elenco delle strade; quest'ultima passa per Gualtieri, e Guastalla, attraversa il Crostolo sopra d'un ponte di cinque archi detto del Baccanello, il quale s'appoggia all'argine Guastallese all'Est. Determina questo il confine fra i due circondarj. Resta di giurisdizione Gualtirese, come tutta la larghezza dell'alveo, ed il ponte medesimo, il quale per il passato si manteneva unitamente ai Guastallesi, ed ora la manutenzione sarà del Dipartimento.

Le strade maestre del Circondario sono quattro, come si rileva dall'elenco delle strade. La prima quella, che dall'argine del Po porta a Montecchio. La seconda quella, che da Santa Vittoria porta a Puiglio verso l'Ovest, ed all'Est a Novellara. La terza quella, che da Castelnovo conduce al ponte di Sorbolo sopra il torrente Enza. La quarta da Castelnovo conduce all'altro ponte dell'Enza nella strada Flaminia postale per Par-

ma, per cui questo Circondario è dominato dalle suddette quattro strade, che in totale sono quasi miglia 15.

I ponti, che si mantengono dalla Comune di Gualtieri, e Santa Vittoria sono sedici, e le chiaviche con caselle, e paraporti cinque. Brescello, Boretto, e Lentigione mantengono ponti sessantanove, e chiaviche con paraporti, e caselle otto. Castelnovo nelle tre quadre che lo compongono unitamente alle Comunità a lui congiunte mantiene ponti cinquant'uno, e chiaviche con paraporti, e caselle numero undici. Il Puigliese ne mantiene ventidue, e chiaviche con casella, e paraporto numero otto.

Le sole chiaviche del Bentivoglio, che sono nell'argine del Crostolo e che sboccano nel medesimo con la gran Botte, che vi passa sotto, e rispettivi paraporti e travate con casella, sono mantenute dalle tre giurisdizioni, che formano il Circondario per quella parte soltanto, che scola nella botte, o fiuma di Gualtieri, che si estende a biolche 31722 compresovi il Puigliese per biolche 6000.

Terminata la descrizione del Circondario, ed additate le consuetudini, trattati, e capitolazioni della bonificazione generale, e particolare cadente nel medesimo colla promiscuità d'interesse, che tiene colle Comuni del Puigliese, credo di mia ispezione l'esporre qualche riflessione coerente alle leggi, ed agli usi. Si è veduto essere stato diviso questo Circondario in due quadre dal bonificatore Bentivoglio, divisione fatta da saggio, e che prometteva un ottimo effetto.

Parlando della quadra inferiore di Gualtieri si è dimostrato come quella sia circondata d'argini, e cavi corrispondenti, che costituiscono la medesima, come il fondo di un bacino. Questi argini vengono mantenuti a norma delle antiche consuetudini per una parte secondo l'estensioni de' confini delle Comuni, che li fronteggiano come quelle del Po, del torrente Enza, del Traversagno; per l'altra sono stati assegnati alle Comuni stesse, come sono gli argini del Crostolo in una certa misura, che i trattati, o capitolazioni non definiscono; onde sembra, che il riparto sia piuttosto capriccioso, che ragionevole.

Siccome negli affari di simile natura, e principalmente trattandosi di fondi dall'arte degli uomini bonificati conviene rimontare all' origine delle operazioni, ed esaminare il fine per cui furono eseguite, e le acque obbligate a scorrere fra gli argini al destinato loro recipiente; è altrettanto necessario d'aver presente lo stato in cui si ritrovavano prima della loro bonificazione, e le acque, che scorrevano dove la natura addittava senza soffrire nè freno, nè leggi in contrario.

Non evvi bisogno di grandi osservazioni per conoscere, che l'unico scopo delle bonificazioni fu sempre quello di asciugare le campagne per alluvione, o per essiccazione levandole dallo stato infruttifero per renderle all'ubertoso. Da ciò ne viene, che alla formazione, e manutenzione dei lavori a tal uopo eseguiti venne stabilito, come la natura del fatto richiedeva, che vi dovessero concorrere tutti quei terreni, che erano dalle inondazioni direttamente, o indirettamente pregiudicati, e che venivano di risentire dalle riparazioni medesime vantaggio, o per essere state disseccate, o per aver ottenuto lo scolo delle proprie acqne pluviali, o sorgive, che le affliggevano. Siccome poi queste campagne, allora valli, erano possedute da diversi Popoli e Sovrani, così la circostanza voleva, che il comparto delle spese fosse regolato sull'estensione superficiale da ogni giurisdizione, o dominio. Quale fosse pertanto il motivo per cui diversamente si destinasse la manutenzione in una gran parte delle bonificazioni, non si può riconoscere con fondamento a meno che non si supponga, che in quel tempo siasi convenuto fra le parti di difendere la propria fronte riguardo al Po, all'Enza, Canal-valle, Canalazzo, e Traversagno senza avere riguardo alcuno all'estensione delle pianure, che li argini difendevano, e senza riflettere, che le superficie delle campagne non erano proporzionate alla lunghezza dei confini. Con tale riflessione, ed in vista della legge, che vuole sia caricato delle spese chi sente il comodo della difesa, o dello scolo, sarei d'avviso, che porre in comune si dovessero le spese tutte, che impor-

tano le manutenzioni degli argini circondarj della prima quadra di Gualtieri, compartendole sopra il biolcatico della medesima, che si estende a biolche numero 17775, dettrattene però quelle spese, che risguardano le corrosioni interne negli argini d'Enza per le addotte ragioni al capitolo 11 numero 4; e quelle del Crostolo per quel tratto, che serve alla navigazione, a comodo della quale devono mantenersi le restare egualmente che il fondo, siccome si pratica nel naviglio Reggiano; spese, che devono essere a carico della Nazione, non già dei Circondarj caricati dell'arginature.

Circa il rimanente delle operazioni che appartengono ai cavi interni della bonificazione tanto nella quadra di Gualtieri con Puiglio, che in quella di Castelnovo non veggo, che possa proporsi innovazione veruna nè per i trattati, e convenzioni, che osterebbero direttamente, e nemmeno per il modo inveterato, e tuttora in uso fondato già sulla ragione, perchè i carichi sono addossati ai fondi, che sentono il comodo della difesa, o dello scolo.

Le Comuni che compongono questo Circondario hanno per regola, o per lunga consuetudine di ripartire le loro spese ciascheduna entro i proprj confini sopra il biolcatico indistintamente. Questo metodo di comparto sopra il biolcatico nella Comune non sarebbe da disapprovarsi, allorchè prossimamente la Comune in generale risente il vantaggio della difesa dalle inondazioni, o della sicurezza degli scoli. Questo sistema è addattabile nella giurisdizione di Brescello, e di Gualtieri, perchè quelle pianure hanno requisiti necessarj per una tale società d'interesse. Non può essere lo stesso per quella di Castelnovo, e del Puigliese appunto attesa la diversità dell'orizzonte, e degli scoli a lei assegnati, per essere già divisi a questo effetto in più parti, come quì sopra si è dimostrato.

Il Castelnovese lascia la sola Comune di Meletole al di sopra del Traversagno, che divide il Circondario in due parti, per cui questa rimane compresa nella quadra di Gualtieri, ed è soggetta ai medesimi accidenti

nel bene, e nel male, godendo della difesa, e scolo egualmente che quelle. Tutto il resto del territorio è pure subdiviso in tre parti, due delle quali sono segregate dalla bonificazione Bentivoglio, per cui non fanno parte di quella come al capo 11. Per conseguenza irragionevole, ed incongruente è il metodo in osservanza di far concorrere tutto il Castelnovese nelle spese generali, e parziali della bonificazione, e segnatamente per la botte Parmigiana-moglia.

CIRCONDARIO

DI GUASTALLA.

Il Guastallese si divide in tre Comuni; la prima è quella della Città di Guastalla con quattro ville a lei contigue, che sono la Pieve, S. Rocco, S. Girolamo, e S. Martino. Occupa questa una superficie di biolche 15800, ma che aumenteranno colla nuova misura del censo sino alle 20000 circa; tutte queste terre scolano alla Parmigiana. La seconda è quella di Reggiolo con la villa di Brugneto; ascende questa ad una superficie di biolche 13680, che cresceranno per la ragione suddetta sino alle 15000 circa, delle quali biolche 8460 scolano alla Parmigiana-moglia, e le rimanenti biolche 5220 mandano le loro acque alla fossa grande, e cavi Mantovani. La terza Comune è quella di Luzzara unitamente a tre ville, cioè quella della Rotta, o de' Cappelli, l'altra dei Casoni, e finalmente quella di Capo di sotto, che con le dette ville forma una superficie di biolche 9473 circa, che cresceranno sino alle 13000 per le ragioni suddette. Scolano ai cavi Mantovani, cioè al Po vecchio biolche 7723, ed alla fossa grande biolche 1750.

Queste tre Comuni si dividono in due sezioni. La prima comprende la Comune della Città di biolche 15800, e quella parte del Reggiolese di biolche 8460, che scola alla Parmigiana-moglia per aver queste terre un interesse eguale, e comune tanto negli scoli, che nelle arginature, le quali difendono i detti terreni per l'estensione di biolche 24260.

L'altra sezione comprende la Comune di Luzzara di biolche 9873 con quella parte del Reggiolese di biolche 5220, che godono de' medesimi scoli comuni col Luzzarese, e della difesa delle arginature del Po, che fronteggia Luzzara, e delle altre interne; ascende l'unione di questi latifondi a biolche 14693 di già aumentabili colle misure del nuovo censo, e che colla prima sezione non hanno verun promiscuo interesse.

DELLA BONIFICAZIONE GUASTALLESE.

Il nome, che porta la Città di Guastalla basta per dimostrare quale anticamente fosse la di lei posizione, cioè luogo paludoso, ed acquoso, e perciò secondo molti autori fu anticamente detta Wardistallum, ossia Guarda-sito. Il Muratori segnatamente ne parla nominandola *Warda, scilicet Custodia, et stallum*. Comunque sia questa denominazione ora si dice Guastalla, che fu sito, o stazione d'acqua, come certamente lo fu, ed in parte lo è tuttora.

Luzzara trae il suo nome secondo l'opinione più addottata dagli autori dalla pescagione de' luccj, e perchè forse porta per istemma un luccio. Nei diplomi de' Serenissimi Longobardi si trova spesso nominato il canal Zara, che fu un ramo di Po, il quale da Luzzara si divideva in due, e ritornavano in se stessi nelle vicinanze di S. Benedetto. Così si vede, che la Zara è antica quanto i Longobardi, ed è chiaro, che questa ha dato il nome a Luzzara, ed a Luzzara nel Mantovano, due terre poco distanti fra loro. Questo nome di Zara si è ritenuto anche per significare i fondi vicini al Po. Il nome di Zara si trova ancora nel basso Mantovano in un alveo abbandonato, che si denominava Lirone: gli fu cambiato il nome in Zara prima del 1590, come si legge in una scrittura de' Benedettini forse per un qualche motivo d'interesse de' Padri medesimi.

Inutile sarebbe di trattenermi sulle antichità della bonificazione Guastallese avendo di già parlato altrove della bonificazione generale, in cui evvi compresa questa ancora; solo dirò, che la Comune di Guastalla, e dappoi quel Sovrano sono stati i primi a promovere il miglioramento di quella vasta palude dappoichè la natura andava in quelle parti additando col mezzo delle alluvioni il modo di bonificarla, e che le Comuni confinanti, e più alte a misura della loro attività, ed industria andavan tagliando canali, e strade per praticare con facilità le isole formatesi nella gran padusa, e rese troppo presto coltivate per l'ingordigia di quegli abitanti.

Fu dunque Ferrante Gonzaga signore di Guastalla, che col mezzo de' suoi messaggi conchiuse un trattato col Cardinale Ippolito d'Este signore di Brescello, e con la Comune di Gualtieri, i cui capitoli furono rogati da Domenico Cignacchi il primo Aprile 1545, e fu il primo trattato di bonificazione, che sortì alla luce, il quale però non ebbe effetto per le insorte contestazioni dei Signori confinanti alla padusa nelle parti inferiori. Pellegrino Micheli fattore di Ferrante Gonzaga faticò molto intorno ad un piano di bonificazione generale vedendo reso inutile il primo, ed estese i capitoli sotto li 26 Maggio 1556 trattandone la conclusione col Duca di Ferrara; ma nemmen questo vi riuscì, abbenchè avesse già del suo partito molti interessati, a riserva però del Duca di Parma, e di Cornelio Bentivoglio marchese di Gualtieri forse per effetto di qualche maneggio di quest' ultimo, mentre machinava di incaricarsi egli medesimo del proggetto, e dell' esecuzione, essendo posto nel centro de' lavori; ed effettivamente mediante un dono gli venne fatto di escludere il Micheli.

Lungo sarebbe l' addurre i motivi delle contestazioni, e delle contrarietà ai proggetti di portare segnatamente le acque di Brescello, Gualtieri, e Castelnovo col mezzo di un nuovo cavo per lo Stato di Guastalla ad influire nell' antico colatore della Parmigiana-moglia di già recipiente generale della gran padusa.

Giunse il tempo, che dovevansi terminare tante contese, e dalle acque liberare immense campagne. Si mosse il marchese Bentivoglio sollecitato da molti interessati nella Valle, ed anche dalla Comune di Gualtieri più delle altre afflitta dalle acque; questi per genio, e perchè da lungo tempo desiderava un simile incontro, si portò a Mantova, ed a Ferrara da quei Sovrani, e fra loro fecero un piano di bonificazione, e ristabilirono il Capitolato, come accadde contemporaneamente col Duca di Parma senza interpellare i Principi, e Signori più piccoli interessati nella padusa, come quello di Guastalla, di Novellara, e di Correggio, persuaso, che la loro debolezza non avrebbe posto ostacoli al trattato.

Così diffatti seguì, ed ognun d'essi accordò, e permise l'esecuzione del piano, che consisteva rapporto al Guastallese di condurre ne' suoi confini col Gualtirese incanalato il Crostolo sino in Po, di condurre le acque del Parmigiano di qua dall'Enza con quelle di Brescello, di Gualtieri, e parte di Castelnovo alla Parmigiana passandole sotto il Crostolo in virtù d'una botte di due gallerie, e per lo Stato di Guastalla con il cavo detto Botte-Fiuma.

Con una tale operazione si liberò il Guastallese, e Reggiolese col resto della palude dalle inondazioni del Crostolo, e della Cava, non che dalle acque superiori al di qua dall'Enza, che acquistarono un libero scolo; ma non per questo il Guastallese, e Reggiolese miglioravano di condizione in quanto allo scolo delle proprie pluviali, per lo che convenne pensare a dar esito alle acque, e alle valli del proprio territorio, per cui incontrarono non poche difficoltà stante l'infelice loro bassa situazione.

DELLA PRIMA SEZIONE DI GUASTALLA.

Questa Sezione viene circoscritta all'Est dai confini di Luzzara, e Reggiolo; al Sud dai confini Reggiani, e Novellaresi, e per cagione delle 200 biolche dalla fossa di confine, e seguito del Bondeno, e dall'argine destro della Parmigiana-moglia. All'Ovest dall'argine del Crostolo principiando dalle 200 biolche inclusive sino al Po, e da quello del Po medesimo sino ai confini di Luzzara al Nord-Ovest. Al Nord dall'Argine-strada della Tagliata sotto Brugneto sino alla Moglia. La sua superficie di biolche 24260 è tagliata da sette pubblici scoli, e difesa da sei argini come in appresso.

La Tagliata antichissimo colatore generale del Guastallese, e Reggiolese esisteva ancora prima della bonificazione Bentivoglio; fu costrutto dai Reggiani per dar esito alle valli di Reggiolo in que' tempi padroni di quel territorio; si riconosce la sua antichità da un decreto

del marchese di Mantova Lodovico Gonzaga delli 29 Marzo 1452, che provvide sino in quell'epoca ai bisogni degli espurghi, ed argini del cavo trascurati in forza delle fazioni, che allora regnavano obbligando indistintamente con la forza tutti gl'interessati nel colatore alle spese occorrenti.

Comincia questo cavo all'argine del Po vicino a Guastalla poco superiormente alla Chiesa della Tagliata; scorre tortuoso, ma quasi parallelo alla strada, ossia argine della Rotta, o della Tagliata, che divide la bonificazione di Parmigiana dai colatori, che portano le acque sul Mantovano. Giunto alla Rotta viene attraversato da una chiavica di due luci guernita di paraporti per impedire i regurgiti delle piene della Secchia, e della Moglia, alle quali va inferiormente soggetto; questo manufatto è mantenuto dalla Comune di Guastalla. Continua il suo corso passando vicino alla terra di Reggiolo, e costeggiando sempre l'Argine-strada, passata la Tullia sbocca nella Moglia sul Mantovano a foce aperta. La sua total lunghezza è di pertiche Mantovane 4864, ossia metri 13619 cominciando dalla chiavica Mazza-bue, e continuando sino al suo termine; estensione, che si mantiene escavata, ed arginata dalle Comuni di Guastalla, e di Reggiolo, e riguardo a tre miglia circa di lunghezza superiormente alla chiavica suddetta, e che terminano alla Chiesa della Tagliata si mantiene dagli interessati Guastallesi.

Lo scolo Zanzalino è il primo, che influisce nella Tagliata. Comincia dalle fosse della Città, riceve il dugale di Roncaglio, e più inferiormente quello di S. Giacomo, e quello di S. Martino; scorre tortuoso sino alla Tagliata, dove prima di entrarvi passa per una chiavica detta Mazza-bue mantenuta dalla Comune di Guastalla, che serve ad impedire i regurgiti del recipiente. La lunghezza di questo cavo è di pertiche 2570 Mantovane, che equivalgono a metri 7196, e viene mantenuto dagli interessati nello scolo.

Il secondo influente è il cavo di S. Girolamo, il quale riceve uno scolo detto il dugale degli arginelli, e

sbocca nella Tagliata guernito d'una chiavica mantenuta dalla Comune suddetta.

Questi due scoli con la Tagliata a loro superiore ricevono tutte le acque delle terre Guastallesi rinserrate fra l'argine del Crostolo all'Est, e l'argine de' Panzi al Sud, e l'Argine-strada della Rotta al Nord, e l'argine del Ferraro all'Est.

Il terzo è pur detto il cavone del Borziero, che comincia alle chiaviche del Borziero, e trasversalmente alla Tagliata poco superiormente a Reggiolo, dove sbocca con foce aperta, ed è lungo pertiche 827 Mantovane, ossia metri 2315. 6; riceve le acque de'terreni posti fra l'argine della Botte-fiuma, de' Panzi, e del Ferraro aderenti al Ferraro stesso.

Tutti i terreni, che giacciono fra l'argine de'Panzi, e la Botte-fiuma detta anche cavo Bentivoglio, e l'argine Traversagno detto della Correggina confine della Comune di Guastalla, scolano alla botte Bentivoglio passando per la chiavica della Val-nova mantenuta da questa Comune mediante il dugale del Castellazzo, la fossetta parallela all'argine della Botte, ed il cavetto della Val-nova.

Dalla parte del Sud le seguenti campagne denominate i Carrobbioli, il Fenil-novo, il Barchesino (fondi Guastallesi), la Bagna, ed i Brucciati (fondi Reggiolesi) scolano nella Bresciana poco lontano al suo sbocco nella Parmigiana per mezzo del cavetto di S. Rocco, che comincia al Carrobbio, e giunto all'argine di Cartone lo attraversa con una chiavica di due luci guernite di paraporti, e continuando il suo corso sino all'argine della Saliccera lo attraversa con chiavica d'una sola luce, e seguitando per i Brucciati incontra altra chiavica al suo sbocco nella Bresciana.

Di tutti tre i suddetti manufatti ne spetta alla Comune di Guastalla la manutenzione. Influiscono in questo scolo tre fossate dette Scalopie, che partono dall'argine del Crostolo, e passano sotto la Bresciana.

La tenuta della Battistona Reggiolese ha il suo scolo privato nella Botte con chiavica alla foce armata di pa-

raporto. Viene circoscritta questa tenuta al Sud dalla fossa Mantovana, all'Ovest dall'argine del Bondeno novo, al Nord dalla Botte, ed all'Est dal canale de' molini, tutti di manutenzione di detta tenuta.

Dal Cavone abbasso fra l'Argine-strada di Reggiolo, e la Parmigiana tutte le terre scolano nella Tagliata, ed in parte nella Parmigiana medesima per sei bocchelli murati con paraporto denominati della Varesana, della Bagnolese, Gargioli, Sartoretti, Gentili, e della Tullia.

La fossa di confine col Novellarese viene descritta nel Circondario di Novellara; questo cavo porta le sue acque unitamente a quelle della fossa Alessandrina nel Bondeno nuovo con la foce munita di chiavica, e paraporto al casello Riva detto Mantovano.

La Bresciana scolo Reggiano giunge nel confine Guastallese alle chiaviche dette le Castagnole, da dove continua per questo Circondario sino al suo sbocco nella Parmigiana contra le chiaviche del Borziero; la sua descrizione si trova nel Circondario di Reggio, essendo tutta di sua manutenzione. Dopo avere traversata la villa di S. Rocco scorre parallela alla Botte dal così detto ponte di pietra sino al suo sbocco per pertiche Mantovane 2923, ossia metri 8184. 4. Le acque di questo scolo sono divise da quelle della Botte da una semplice restara, che dovrebbe essere alta in modo, che le acque dell'una non si mischiassero con quelle dell'altra, ed è arginata nella destra a carico delle terre Guastallesi, che ne sentono la difesa.

Gli argini, che difendono questa Sezione di Guastalla sono sei.

Primo quello del Crostolo, che comincia alle antiche chiaviche della cava, ossia alla punta delle 200 biolche, e termina al Po; è lungo pertiche Mantovane 2299, ossia metri 6437. 2.

Secondo quello del Po, che principia dal ponte del Baccanello servendo d'argine destro al Crostolo fin contro il livello di Gualtieri; da questo punto ripiegasi lungo lo spalto della Città fino al principio del traversante, e continua in argine grosso sino alla Tagliata,

ed ai confini di Luzzara lungo pertiche Mantovane 3000, che sono metri 8400.

Terzo quello de' Panzi, che ha il suo principio sull' argine del Crostolo poco distante dalla Botte Bentivoglio; continua tortuosamente sino alle chiaviche del Borziero, ed è di una lunghezza di pertiche Mantovane 4146, che sono metri 11608. 8. Un tal argine fu costrutto antichissimamente per difendere le campagne coltivate lungo la riviera del Po dalle inondazioni della gran padusa, e nell' anno 1500 fu rialzato, e fortificato dai Guastallesi per impedire le minaccie delle valli: viene mantenuto dalla Comune di Guastalla dal suo principio sino all' unione dell' argine del Terraro, e da questo punto fino al Borgiero; le spese di manutenzione di questa seconda porzione si ripartono sopra biolche 24236, delle quali biolche 19016 spettano ai Mantovani, e biolche 5222 alla Comune di Reggiolo, secondo la consuetudine antica confermata dal trattato seguito fra i due Governi di Mantova, e Parma nell' anno 1778.

Quarto l' argine della Correggina traversante; trae il suo principio da quello della Fiuma al casello della Valnova, e si unisce all' altro de' Panzi. Questo fu costrutto nei confini del Guastallese per difendersi dalle inondazioni della Val-vecchia di Reggiolo, ed impedire, che non venissero a danno delle Valli-nove di Guastalla. La sua lunghezza è di pertiche Mantovane 1380, ossia metri 3864.

Quinto l' argine detto del Terraro, che si unisce a quello di Panzi, e traversando finisce all' altro della Tagliata alla chiavica della Rotta, ed è lungo pertiche Mantovane 575, ossia metri 1610. Questo difende dalle inondazioni delle acque superiori tutte le campagne del Reggiolese, e Mantovane poste fra la Parmigiana, e la Strada-argine di Reggiolo sino alla Tullia, ed impedisce il sopracarico al colatore Tagliata nel caso d' inondazione. La sua manutenzione si riparte come sopra nell' argine de' Panzi; cioè ai Mantovani, e Reggiolesi.

Sesto gli argini della Botte-fiuma, il sinistro della quale ha il suo principio al Crostolo, e prosegue sino

all' argine della Correggina; il destro comincia pure dal Crostolo, arriva sino all'argine Saliciera, compreso l'argine medesimo, che serra la Bagna. L'argine della Saliciera, che dalla Fiuma attraversa sino ai confini di Novellara divide la Bagna dai Bruciati, e sostiene le acque della valletta Spalletti: quello del Parolo separa la Bagna dal Barchessino, e fa fronte alle piene di questa vasca, ed è la barriera della villa di S. Rocco; lunghezza totale pertiche Mantovane 4494, che sono metri 12583. 2. In quanto al proseguimento dell'argine destro sino al ponte di Reggiolo sopra la Parmigiana questo viene mantenuto dai terreni, che sono difesi, e che lo fronteggiano denominati li Bruciati, e la Battistona, due grandiosi lati-fondi caricati della manutenzione degli argini di testa, di quelli del Bondeno, del canal de' molini, della Linarola, e degli altri del cavetto di S. Rocco. Il rimanente dell'arginatura sinistra di questo colatore viene mantenuto dai Reggiolesi cominciando dalla chiavica della Val-nova, e proseguendo al basso per tutto l'argine della Parmigiana-moglia sino ai confini Mantovani; estensione di pertiche Mantovane 5053 ossia metri 14092. 4.

La chiavica del Borziero, che da principio alla Parmigiana fornita di paraporto, e casella per un Guardiano scarica le acqne grosse Guastallesi della Val-nova, e del Vallone alta di luce braccia Mantovane 4. 11, ossia metri 2. 24, e larga braccia 3. 7, ossia metri 1. 66. Altre due ve ne sono unite armate di paraporti con luci alte braccia 4. 10, ossia metri 2. 23, ed in larghezza braccia 2. 7, che equivalgono a metri 1. 18, le quali attraversano l'argine de' Panzi, e che influiscono al cavone; una di queste serve pure ai Guastallesi per le acque sottili portandole alla Tagliata. Alla Comune di Guastalla appartiene la manutenzione delle due chiaviche ad essa inservienti. L'altra divisa dalla suddetta con un muro serve alla Val-vecchia di Reggiolo, ossia alla Bruschina; la manutenzione di quest' ultima spetta interamente al possessore della Valle Bruschina, per cui scolano quelle acque per concessione di Ferdi-

nando III Gonzaga a Gian-Giacomo Riva rogata dal notaro Pietro Nichesola.

Anticamente la Val-nova di Guastalla scolava direttamente alla Parmigiana mediante una chiavica situata nei confini di Guastalla, dove l'argine della Correggina si univa a quello della Botte-fiuma scorrendo per un alveo detto Degagnola escavato nell'interno della Botte sulla restara, che continuava sino al di sopra del ponte di Reggiolo, ed ivi entrava nel gran recipiente; scolo però infelice, e che non produceva il desiderato effetto. Le acque della Valle Bruschina, e del Terraro superiormente scolano per la Fossa-magna passando per la chiavica del proprietario di detta Bruschina, e Val-vecchia.

Quando fu unito il Reggiolese allora Mantovano al Guastallese pensarono gl'interessati nelle acque a migliorare il detto scolo prolungando quello della Val-nova di Guastalla attraverso la Val-vecchia di Reggiolo mediante il Re di fosso vicino all'argine della Botte sino al Borziero, e quì d'internarlo di nuovo rimettendolo nella vecchia Degagnola, e costringendo questa col protrarla per una certa estensione a sboccare nella Parmigiana. A tale effetto nell'anno 1591 li 21 Ottobre acquistarono i Guastallesi il fondo per l'escavazione del proseguimento della Degagnola vecchia in un nuovo cavo da Lucido Cataneo per il prezzo di 700 scudi da lire 6 di Mantova per una lunghezza di pertiche Mantovane 1304, ossia metri 3651. 2, e di larghezza braccia 12, ossia metri 5. 59 nell'interno della Parmigiana; spazio di terreno, che serviva di restara all'argine sinistro della medesima; ma dopo eseguito il lavoro, e costrutto un occhio di ponte annesso a quello della testa per il cavo suddetto non passò gran tempo, che questo cavo non ebbe miglior esito del primo, e si rese affatto inutile, cosicchè le chiaviche del Borziero furono sostituite al cavo per lo scarico delle acque anzidette, e la nuova Degagnola fu dai Guastallesi ceduta l'anno 1778 alla bonificazione di Moglia per introdurvi il canale del molino di Reggiolo proveniente da quelli di Novellara.

SECONDA SEZIONE DI LUZZARA.

A questa Sezione servono di confine l'argine del Po al Nord, ed il colator detto Po vecchio; all'Est i confini Mantovani di Luzzara, Gonzaga, e Moglia; al Sud l'antichissimo Argine-strada di Brugneto sino alla Tullia. Occupa una superficie di biolche 14693. Questa contiene sei scoli principali, tre de' quali danno principio ne' confini Mantovani alla fossa di Begosso. Ha questa due argini, che dalle inondazioni la difendono.

Tutte queste pianure con quelle del Mantovano di quà dal Po erano valli del Po medesimo piene di piccole isole formate dal suo corso diviso in molti rami; erano però queste abitate, e coltivate. Si riconoscono ancora i vestigj, e delle isole, e dei rami derelitti dal detto fiume, giacchè tutti i paesi, che esistono, come Suzzara, Luzzara, Reggiolo, Gonzaga, e S. Benedetto, ed altre piccole situazioni si riscontrano in qualche modo in eminenze, ed i circonvicini piani di campagna pieni di basse dimostranti gli antichi corsi del Po, che si introduceva prima del 800 in Burana, come appare da un decreto di Carlo Magno, allorchè stabilì i confini alla Diocesi di Reggio.

Gli scoli principali, ne' quali influiscono le acque di questa Sezione, sono il Po vecchio, la fossa Margonara, ossia grande, il Truzato, la fossa di S. Antonio, lo scolo della Cassina, e la fossa Luzzarese; questi tre ultimi danno origine alla fossa di Begosso. Alla manutenzione de' primi tre, e della fossa di Begosso concorrono la Comune di Luzzara, e quella di Reggiolo in sussidio alle Comuni Mantovane. Quella degli altri tre influenti nella fossa di Begosso spetta ai rispettivi interessati.

Nasce il Po vecchio sotto Luzzara vicino all'argine del Po quasi presso alla così detta Montata-sabbiata. Esce dal Luzzarese dopo 200 pertiche, ossia metri 560; scorre per i confini Mantovani circa tre miglia sino alla corte vecchia, ove dividesi il Mantovano dal Luzza-

rese; continua il suo corso pel Mantovano medesimo, finchè poco lungi da S. Benedetto incontra le sue chiaviche di due luci armate di paraporto nell' argine del Po al di sotto di quelle della Zara altro ramo abbandonato dal mentovato fiume. Passati questi manufatti si unisce al Forcello in un solo alveo, e sbocca nel fiume.

La manutenzione di questo colatore dal suo principio all' argine del Po sino alle chiaviche del medesimo viene distribuita a norma delle antiche consuetudini, e del trattato fra le due Corti di Mantova, e Parma stipulate nel 1778 sopra biolche 12726, cioè biolche 5003 al Mantovano, e biolche 7723 al Luzzarese, e per quello, che risguarda il fabbricato delle chiaviche si riportano alla sentenza dell' anno 1517.

Influiscono direttamente nel colatore suddetto le acque superiori del Capo di sotto di Luzzara. La fossa di S. Antonio, lo scolo della Cassina, ossia della Valle, e la fossa Luzzarese si uniscono in un solo alveo detto fossa di Begosso altro ramo derelitto del Po, che attraversando il Mantovano si scarica in Po vecchio al di sotto di Luzzara passando prima sotto un ponte, ossia chiavica di due luci di comune manutenzione. La concorrenza alla manutenzione della fossa di Begosso comincia dalla triplice influenza degli scoli Luzzaresi. Tre sono le chiaviche mantenute dalla Municipalità di Luzzara in comune con i Mantovani, cioè sopra Po vecchio quella detta la Zemiola, l' altra della Corte vecchia, e quella del Gazzo. La Comune di Luzzara mantiene la chiavica, che serve allo scolo di due fosse, che contornano la terra.

Il principio della fossa grande è su i confini di Reggiolo col Mantovano, ove riceve la fossa Margonara, e lo scolo Fossati; prosegue il suo viaggio pel Mantovano, finchè influisce nella Secchia per una chiavica di tre luci fornite di paraporto. Alla manutenzione di questo cavo vi concorrono biolche 25986 di terreno, cioè il Mantovano per biolche 19016, il Reggiolose per biolche 5220, ed il Luzzarese per biolche 1750 in conformità del citato trattato del 1778.

La fossa Margonara ha il suo principio da uno scolo proveniente dalla Rotta, ossia villa de' Cappelli; riceve le acque d' una parte de' Casoni. Questo cavo è mantenuto dagli scolanti fino all' influenza in Fossa-grande.

Il Rotazzo altro scolo influente alla fossa suddetta comincia a Reggiolo; passa per il Bondazzo, e mette nello scolo Mantovano detto il Tragatto unito al Fasolo, e fossetta Bonina, tutti Mantovani; sboccano insieme in Fossa-grande dopo passato il ponte detto della Trombetta. Questo cavo si mantiene dagli interessati scolanti nella proporzione segnata nel suddetto trattato cioè, che i Mantovani vi concorrano per biolche 5294, ed i Reggiolesi per biolche 2093.

La Fossa-grande si scaricava nelle paludi Mantovane, cioè Bugno Martino, e nelle valli, e paludi della Vedova, ed altri stagni, che un dì servirono di letto alle escrescenze del Po. I Monaci Benedettini volendo bonificare queste valli circa l' anno 1429 fecero una convenzione fra le Comuni del Mantovano, di Luzzara, Reggiolo, Gonzaga, e Luzzara, in cui restò stabilito, che pagassero queste all' Abbate Benedettino 450 ducati per la costruzione di una chiavica, che fu denominata di Vigarano nell' argine di Po al di sotto di quelle di Zara per introdurvi le acque del cavo suddetto, onde scaricarle in Po, e liberare le valli dette della Vedova, ed altre.

Terminata la costruzione della chiavica fecero i Benedettini escavare un canale, che fu detto dell' Abbate, atto a portare in Secchia gli scoli dell' Abbazia, e ad asciugare viemaggiormente la valle, capace ancora di contenere i sormonti del Po. Allo sbocco in Secchia fecero costruire una chiavica di tre occhj armati di paraporti denominata la Bellona.

Non passò gran tempo, che il Po distrusse con una corrosione l' argine, ove giacevano le sopradette chiaviche, quindi rovinarono con il medesimo argine. Laonde convenne, che fosse pigliata la Rotta, ed interdetto con un novo argine lo sbocco in Po della Fossa-grande, la quale avrebbe di nuovo inondato le valli Bene-

dettine, e quelle della Vedova se non vi fosse stato riparato dagli interessati nelle valli, e scoli introducendo le acque di Fossa-grande detta ancora di Madama nel canal dell' Abate, che fu poi trasportato più internamente nei prati della Vedova per allontanarlo dall' argine del Po, i cui trapelamenti rovinavano l' arginatura del suddetto canale.

Gli argini, che difendono questa sezione, sono due. Primo quello del Po dai confini di Luzzara col Guastallese continuando all' Est sino al Pilastro di S. Benedetto.

Secondo l' Argine-strada della Tagliata detto di Margonara, ossia di Brugneto, il quale comincia all' argine del Po poco lungi dalla Chiesa della Tagliata, e prosegue all' Est sino alla Moglia, ossia allo sbocco della Tagliata sopra la Tullia.

Il confine di Reggiolo termina al Cavone, che divide i due territorj; la Tullia è mantovana e divisa da detto Cavone, e lo sbocco della Tagliata avanza ancora, si può dir solo, sino ai confini della Tullia. La sua lunghezza è di pertiche Mantovane 4864, ossia metri 15614. 2. Questo fu costrutto per tenere separate le valli del Po dalle acque, che erano dirette a quelle, che influivano al Po, ed alla Secchia, e dalle altre influenti alla Parmigiana-moglia. Il primo tronco si estende sino alla villa de' Cappelli, ossia Rotta, ed arriva alle chiaviche di due luci poste nel colatore della Tagliata, territorio di Reggiolo. Le spese di manutenzione sono ripartite sopra biolche 25986, delle quali biolche 19016 spettano ai Mantovani, biolche 5220 alla Comune di Reggiolo, e biolche 1750 a quella di Luzzara.

La porzione d' argine del Po Luzzarese per quanto si estende lungo la fronte di quella Comune si mantiene dal Governo Italiano, e per l' addietro le spese erano sostenute dal Luzzarese sussidiato dal Governo di Parma, e dalle Comuni inferiori mantovane in una certa proporzione d' opere fra queste, ed il Luzzarese, e Reggiolese, cioè i Mantovani somministravano due Barozzi, ed un uomo, i Luzzaresi, e Reggiolesi tre de' primi, e due de' secondi. Al rimanente dal confine Luz-

zarese col Mantovano seguitando sino al citato pilastro concorrono i Reggiolesi con un sussidio annuo, che pagano ai Mantovani di lire 3996. 10 conformemente alle antiche consuetudini, ed al citato trattato del 1778, distribuibili sopra le biolche 5220. Riguardo poi alle spese di manutenzione ne' casi di rotte, o coronelle all'argine del Po nella citata estensione i Reggiolesi oltre l'annua quota convenuta concorrono con i Mantovani nelle proporzioni di biolche 5220, unitamente alla Degagna mantovana, che vi concorre nella proporzione di biolche 19016 coll'avvertenza però, che non volendo concorrere ai lavori co' loro bovi, viene valutata la loro competenza lire 8 per ogni pajo di bestie.

Il proseguimento della manutenzione dell'argine suddetto dalla villa de' Capelli al suo termine dalla Tullia si carica sopra biolche 24236 totale della concorrenza Mantovana, e Reggiolese a norma del citato trattato del 1778.

ELENCO DELLE STRADE.

Tre sono le strade maestre, che unite danno miglia 21. 120, le quali intersecano il Circondario. Servono al commercio interno, ed esterno, cosicchè nè la strada di Mantova per Luzzara, nè quella di Reggiolo per Novellara, e Reggio possono supplire al bisogno del Circondario.

1. La strada maestra, che da Guastalla porta a Reggiolo, ed alla Moglia sopra l'argine della Tagliata è lunga miglia 13 270, diretta al Nord-Est.

2. La strada maestra, che da Guastalla passando dalla Pieve, Selarolo, S. Giacomo attraversa la Fiuma, e termina alle chiaviche dette le Castagnole, porta al Magnano, e S. Vittoria. La sua lunghezza è di miglia cinque nel Circondario diretta al Sud.

3. La strada, che da Luzzara porta alla Rotta per la strada detta degli argini di lunghezza miglia 4. 230.

Due sono le strade postali nel Guastallese. Una, che da Reggio passa per Guastalla e per Luzzara, che por-

ta a Mantova. La sua lunghezza nel Circondario riesce di miglia 4. 494, cominciando dal ponte sopra il Crostolo detto il Baccanello, e proseguendo sino ai confini Mantovani. L' altra, che da Reggio per Novellara, e Reggiolo conduce a Gonzaga, e Borgoforte; nel Circondario ha la direzione al Nord, ed è lunga miglia 4. Passa sopra la Parmigiana contro Reggiolo con un ponte di cotto detto di testa di quattro archi, tre de' quali sono mantenuti dalla Comune di Reggiolo, perchè fabbricati dalla medesima l' anno 1758 circa, e prima di detta epoca erano dalla medesima mantenuti di legno; ed il quarto dalla tenuta della Bagna come dalla descrizione della Linarola nel Circondario di Novellara.

Tre sono i ponti a carico della Comune di Guastalla situati sopra la Botte-fiuma tutta di cotto: uno detto di S. Rocco, l' altro nominato della Delfina, ed il terzo della Codestiera.

Quattro sono i ponti mantenuti dalla Comune di Reggiolo, due sopra la Tagliata, uno vicino allo sbocco del Cavone, e l' altro alla fabbrica della distillazione: gli altri due di poca entità sono sopra lo scolo Rotazzo.

CIRCONDARIO

DI NOVELLARA.

Si estende questo Circondario a una superficie di biolche 31228 censite, e comprende cinque Comuni delle quali il Capo-luogo è Novellara; le altre quattro abbracciano tredici ville, cioè Bagnolo con Pieve-rossa, S. Bernardino con Borgazzo, Valle, Reatino, e Boschi, Canolo, e Cognento, S. Tommaso, S. Giovanni, S. Maria, e S. Michele.

Il Circondario di Novellara è situato fra il Nord, ed il Nord-Est rispetto alla Città di Reggio; è distante da questa miglia 12; confina dall' Ovest al Sud-Ovest col Circondario Reggiano, dal Nord-Ovest al Nord col distretto di Guastalla, dall' Est al Sud col distretto di Correggio. Questo Circondario si divide in nove quadre: Sei dell' antico Novellarese, una del Bagnolese, e due composte di sei ville Reggiane; quattro di queste ne formano una, e due l' altra. Tutte a riserva di Bagnolo, e delle due ville Reggiane Canolo, e Cognento sono situate nella parte più bassa dei rispettivi distretti confinanti, e direi quasi di tutto quel tratto di paese situato fra l' arginatura destra del Po e i due torrenti Enza, e Secchia. Situazione, che anticamente si nominava in generale valli di Campo-Ranieri composte dei fondi Puigliesi nel Circondario di Bentivoglio, del Reggiano, di Guastalla, e Reggiolo, Novellara, Correggio, Roli, Carpigiano, e della Moglia, situazioni tutte, che servivano di ricettacolo alle acque provenienti dalla montagna, e pianure superiori, che vi scolavano sopra il pelo delle acque formanti la gran Valle, o antica padusa.

Nove sono i cavi maestri, che dominano il Circondario, e tutti portano le sue acque (a riserva del Tassone-naviglio) alla Parmigiana, o direttamente, o per mezzo del Bondeno principale colatore del Circondario stesso, e questi sono la Parmigiana recipiente generale, e il Bondeno, la Linarola, e il Canale de' molini, la

Fossa-marza, la fossa Mantovana, ed il Tassone-naviglio influente al Crostolo.

Il Bondeno si divide in tre parti, cioè Bondeno Reggiano, Bondeno vecchio, e Bondeno novo; il Reggiano tiene la sua origine in quel Circondario, e continua il suo corso incassato fra terra sino alla Vezzola di S. Maria, manufatto, che passa sotto il canale de' molini, e della strada maestra di Novellara. Questo manufatto da il principio al Bondeno vecchio, che continua pure incassato fra terra per miglia 2 e tre quarti circa sino alla via Levada, dove incomincia l' arginatura dall' una e l' altra parte sino al casello Riva, ossia de' Mantovani, ove termina questa denominazione, e subentra l' altra di Bondeno novo continuando finchè giunge a sboccare nella Parmigiana, ove ha questo recipiente il suo principio. Il Bondeno novo è arginato soltanto nella destra; argine che si denomina ancora di testa.

Ritornando al Bondeno vecchio questo passa sotto la via Levada mediante un ponte di legno, seguita per pertiche 462, ossia metri 1469. 1. 6 sino al ponte di pietra inserviente alla via pubblica delle Costanze, e sulla sinistra del cavo vi sbocca lo scolo detto delle Zobole guernito nella foce di un manufatto con paraporto mantenuto dagli scolanti nel cavo suddetto, del quale sono in possesso per aprire, e serrare a loro piacimento, come dalle convenzioni dell'anno 1570 delli 17 Novembre. S' avanza il Bondeno per pertiche 169, che sono metri 537. 4. 2, dove cade lo sbocco sulla destra d' uno scolo detto la Franzina, ed un ponte di pietra denominato delle Brusade. Da questo ponte sino all' altro della via nova, pubblica strada, estensione di pertiche 736, che sono metri 2330. 4. 8, s' intermedia altro ponte di legno detto delle Ponticelle, al di sotto del quale, e nella sinistra sbocca lo scolo Cavetto dal ponte della via nova proseguendo al basso per pertiche 750, ossia metri 2385. Si ritrova poscia il ponte di S. Alberto di due archi di pietra, e da questo continua sino al casello Riva confine detto de' Mantovani, distanza di pertiche 876, che sono metri 2785. 6 8. Sulla sinistra

sboccavi la fossa di confine guernita nella sua foce di un manufatto con paraporti detto de' Mantovani, e del signor marchese Riva.

Quì il Bondeno si piega sulla destra quasi ad angolo retto situato nè confini Reggiolesi, che restano sulla sinistra del cavo, ma disarginato pel tratto di pertiche 420, ossia metri 1335. 6, dove incontra l'influente fossa Mantovana, ed il casello detto della Valle-comune, che serve allo scolo Canaletto guernito di paraporti. In questo intervallo sbocca lo scolo Bacchiocca guernito pure di un manufatto con paraporti detto Casello degli ogli. Dal casello della Val-comune ripiega il Bondeno sulla sinistra per i confini di Guastalla e Reggiolo, e continua il suo corso per il tratto di pertiche 810, ossia metri 2575. 8, ove sbocca nel principio della Parmigiana al di sotto delle chiaviche situate nell' opposta sponda del colatore generale dette del Borziero.

Le dimensioni dell' alveo, ed arginatura si trovano assegnate dalle antiche capitolazioni del 1556 confermate, ed eseguite del 1590 ratificate poscia nel 1713 a rogito del notaro Reggiano Prospero Parmigiani. Devono queste essere di braccia 7 ossia metri 3. 7. 1 nel fondo, 2, ossia metri 1. 0. 6 di restara per ogni lato incominciando dalla Vezzola sino al chiavicone Zoboli, e da questo al casello Riva di braccia 9, ossia metri 4. 7. 7 e braccia tre, ossia metri 1. 5. 9 di restara; dal casello Riva allo sbocco nella Parmigiana di braccia 10, ossia metri 5. 3 di fondo, e braccia tre, ossia metri 1. 5. 9 di restara. L' arginatura dal suo principio sino al ponte di S. Alberto deve essere nella sommità larga braccia 3, ossia metri 1. 5. 9 alle braccia 4 ossia metri 2. 1. 2, e dal ponte suddetto al casello Riva compresovi l' argine di testa, ossia Bondeno novo non deve essere meno di braccia 6, ossia metri 3. 1. 8 con una spalla alli due terzi d' altezza larga braccia 1 e mezzo, ossia metri 0. 7. 9. 5.

La manutenzione del Bondeno viene eseguita da tutte quelle terre, che vi scolano, giacchè a tutte loro spese fu questo colatore formato ne' primitivi tempi della bo-

nificazione per impedire l' inondazione delle campagne mediante l' inalveamento delle acque sostenute coll' arginatura, ed accompagnate così sino al comune recipiente Parmigiana. Questo colatore è di promiscua manutenzione d' una porzione delle ville Reggiane (ora unite al Circondario di Novellara) delle terre Novellaresi, di Bagnolo, e di Correggio. Le spese che occorrono per la manutenzione suddetta, e guardia si compartono sopra denarini n. 33056; quantità, che si divide in quattro parti; cioé alle terre Reggiane, che sono biolche 7947 denarini 20952; alle Novellaresi 4694 sopra biolche 12777 tavole 17; alle Bagnolesi 6410 caricate sopra biolche 3052, ed alle correggiesche denarini 1000 sopra biolche 1170.

Influiscono in questo colatore sei cavi, sopra de' quali si carica la suddetta quantità di denarini n. 33056 nel modo seguente. Il primo influente, le di cui acque sboccano dalla Vezzola, contribuisce con denarini 10970; il secondo detto la fossa Rami con denarini 1156; il terzo detto scolo Fontanella con 1175; il quarto nominato chiavicone Zoboli con 539; il quinto detto Franzina con denarini 590; il sesto, ed ultimo chiamato il Cavetto con denarini 18226. La promiscua spesa di questa manutenzione fu regolata saggiamente dai nostri antichi più giudiziosi di noi moderni in modo, che gli scolanti al Cavetto ultimo influente al Bondeno non concorrono agli espurghi superiori alla foce del loro scolo; così si dice di cadauno degli altri cinque influenti superiori.

Sei sono i ponti, sotto de' quali scorre il Bondeno. Quattro soltanto di questi devonsi mantenere a carico delle quadre Novellaresi, cioè quello della via Levada, quello delle Costanze, l' altro delle Brusade, e l' ultimo della Via nuova. Devono essere tutti di pietra come appare dalle antiche capitolazioni per rogito di Giulio Pratonieri, e Vederiani dell' anno 1556, altre rogate da Gabriele Ruberti confermate nel 1559, e ratificate dal Duca di Ferrara in detto anno sotto li 7 Dicembre per rogito di Lodovico Maria Frassi notaro Ferrarese.

Gli altri due ponti, cioè quello di S. Alberto, e dei Ponticelli spettano a chi sente il comodo del passaggio; quest' ultimo dovrebbe essere di pietra come dall' istrumento di convenzione del 1590 per l' apertura dell' argine delle Costanze, e la formazione del Cavetto.

Le antiche convenzioni, e capitolazioni delli 24 Gennaro 1556 sopraccitate, e più recentemente sotto li 7 Settembre 1593 per rogito di Giuseppe Roli Cancelliere della Città di Reggio hanno somministrato i più sicuri fondamenti su cui stabilire gli accennati comparti in proporzione del comodo, che ne risentono i rispettivi interessati per lo scolo delle loro campagne, e per la difesa dalle espansioni delle acque.

Il Bondeno nuovo non è che un seguito del vecchio; la sua lunghezza già accennata è di pertiche 1239, ossia metri 3940. o. 2, delle quali 429, ossia metri 1364. 2. 2 sono arginate nella destra, argine denominato di testa, il quale non sostiene solamente le acque del Bondeno, ma quelle ancora, che inondano le estese valli Guastallesi, e che si appoggiano al medesimo, le quali sono soggette ad alzarsi sino al ciglio dello stesso alto braccia. 6, ossia metri 3. 1. 8 circa dal fondo della valle. La manutenzione di questo tratto di Bondeno novo si disse di privata spettanza delle terre Novellaresi, e di quelle segnatamente, che vi tramandavano le loro acque per i quattro cavi Bacchiocca, Fossa di confine, Fossa-mantovana e Canaletto, i di cui terreni vengono inoltre difesi dalle inondazioni del Bondeno medesimo, e da quelle più significanti, che produrebbero le valli Guastallesi mancando, o rompendo l' argine di testa.

Uno de' principali influenti del Bondeno si è il Cavetto; la sua manutenzione appartiene ai concorrenti scolanti nel medesimo; le spese si ripartono sopra denarini 18226, e si dividono sopra il Circondario, che ivi scola, cioè alla quadra di Bagnolo denarini 2885; alla Novellarese denarini 2738; alla quadra Reggiana denarini 12608, che vengono caricati sopra il biolcatico delle quattro ville, che la compongono, che sono biolche 3598, e sopra biolche 466 alla bonificazione Reg-

giana per la villa della Seta. Questo cavo deve avere braccia 4, ossia metri 2. 1. 2 di fondo, ed un braccio, e mezzo, ossia metri 0. 7. 9. 5 di restara; la sua arginatura deve essere all' altezza di quella del recipiente Bondeno. Vi sono diversi ponti, la manutenzione de' quali è pure a carico degli scolanti nel cavo con la proporzione stessa dell' espurgo. Vedasi la capitolazione dell' anno 1590 rogata dal Cancelliere della Comunità di Reggio Giuseppe Roli.

Gl' influenti al Cavetto sono varj, e fra questi tre principali mantenuti promiscuamente tra le quadre di Reggio, Novellara, e Bagnolo, e questi sono la Sissa, e Fosso-novo, ed il Bagnolo; gli altri non sono, che tratturi privati influenti alli tre scoli principali, e spettano ai rispettivi interessati.

La Sissa viene mantenuta dagli interessati scolanti, e le spese si ripartono sopra rispettivo biolcatico, che ascende in totale a biolche 2169 tavole 12. Vanno queste divise rispetto a biolche 1639 tavole 38 sopra la quadra Reggiana, e biolche 529 tavole 45 sulla quadra Bagnolese.

Il Fosso-novo viene pure mantenuto come la Sissa, ed il suo concorso in totale ascende a biolche 1308 tavole 61, le quali vanno divise rispetto a biolche 797 tavole 39 sopra la quadra Reggiana, e biolche 511 tavole 22 sulla quadra di Bagnolo ivi scolanti.

Il Bagnolo cade nella stessa categoría, e la sua manutenzione viene caricata sopra biolche 2210 tavole 35, delle quali ne sono caricate le terre della quadra Reggiana per biolche 1021 tavole 30, e della quadra Novellarese biolche 243 tavole 52; il rimanente di biolche 945 tavole 52 spetta alla quadra Bagnolese.

Il secondo influente denominato lo scolo Franzina viene mantenuto dagli scolanti della quadra Novellarese per biolche 281 tavole 69 caricata di denarini 990; e sono pure tenuti alla manutenzione del ponte inserviente alla strada delle Costanze.

Il terzo scolo detto delle Zobole viene mantenuto dalla quadra Novellarese. Si ripartono le spese sopra i sco-

lanti per una superficie di biolche 326 tavole 64, che sono caricate di denarini 539 .

Il quarto influente viene detto Scolo-fontanella; concorrono alla sua manutenzione la quadra di Novellara caricata di denarini 432 , e la quadra Reggiana di denarini 1175.

Il quinto influente si denomina Fossa-rami; la sua manutenzione appartiene alla quadra Reggiana caricata di denarini 1156 .

Il sesto, ed ultimo influente, ossia lo sbocco della Vezzola consiste nelle terre del Circondario Reggiano, che vi scolano per biolche 890, e quelle del Correggiesco per biolche 1000 caricate in corpo per denarini 10970 .

Il Canalazzo-naviglio è uno de' Colatori principali , che dominano questo Circondario, e particolarmente interessa l'arginatura destra del medesimo, che lo difende tutto in generale dalle inondazioni di quelle acque . Ha il suo principio al sostegno , e molino delle Rotte; mantiene il nome Canalazzo sino al Bancone della Roccara , ossia al Portone del Corradino, da dove fu deviato il suo corso nell'anno circa 1565 con la formazione di un nuovo cavo, che porta le acque nel Crostolo Bentivoglio denominato Tassone, perchè il taglio fu fatto eseguire nell'anno 1565 dal conte Alfonso Estense Tassoni allora Governatore di Reggio .

La sua manutenzione rispetto all'arginatura destra, e taglio de' dossi interni spetta al Circondario in generale , che ne sente l'utile della difesa dall'arginatura medesima , perchè lo libera dall'espansione delle acque, e come fu determinato dalle capitolazioni dell'anno 1556 al capitolo ottavo corroborate dai sentimenti di diversi Periti eletti in que' tempi dalle parti interessate a tale effetto; fra gli altri vi fu Giacomo Castaldi, il quale determinò sotto il 16 Agosto 1585 coll'approvazione dei rispettivi interessati, e come da lettera del Duca Alfonso di Ferrara in data dei 7 Settembre anno suddetto

„ che per la fattura, e manutenzione del Canalazzo
„ tutti gli scolanti dovessero concorrere: che quei ter-
„ reni, che pativano per non iscolare, hanno da con-

„ tribuire ; che tutti que' terreni alti, e bassi, che sof-
„ frivano per le inondazioni, hanno da contribuire : tut-
„ ti que' terreni di Novellarra, e Bagnolo, che potes-
„ sero patire inondazioni per rotture d' argini, hanno
„ da concorrere ¤ Lo stesso si conferma con altra re-
lazione dell' Ingegnere Pellegrino de' Pellegrini Milanese delli 3 Luglio 1571 al capitolo 24 dove dice ¤ Che det-
„ ti interessati del territorio di Novellara, e Bagnolo
„ concorrono in rifare, alzare, ed ingrossare tutti gli
„ argini del Canalazzo usato, e non usato, e sintan-
„ to che tiene i suoi confini dal ponte delle Rotte si-
„ no al portone del Corradino, seguendo il Canalazzo
„ vecchio, cioè l'argine detto il Francone sino al Car-
„ robbio ¤ .

In tre parti si divide l' estensione dell' arginatura destra del Canalazzo, cioè in pertiche 1928, ossia metri 6131. o. 4, che fronteggiano la quadra Bagnolese ; pertiche 421, ossia metri 1338. 7. 8 del suddetto Canalazzo, e 573, ossia metri 1822. 1. 4 dell' argine di Francone : l' uno e l'altro confinante al Reggiano, e pertiche 978, ossia metri 3110. o. 4 continuazione dell' argine suddetto testuario al Novellarese . Tutta quindi l' estensione di questa arginatura ascende a pertiche 3900, ossia metri 12402, e deve essere nella sommità secondo le antiche capitolazioni larga braccia 12, ossia metri 6. 3. 6 con una scarpa d' un braccio per braccio ; la di cui manutenzione appartiene giusta le antiche costituzioni addattate saggiamente alla situazione de' terreni a coloro, che ne sentono vantaggio o di scolo, o di difesa dalle inondazioni .

Tutti i terreni, che sono difesi dalle inondazioni del Canalazzo rispettivamente all'argine, che fronteggia il Bagnolese ascendono a biolche 22918, come quella parte d' arginatura più atta a difendere non solo la quadra Bagnolese, ma quella eziandio del Reggiano a lui situata inferiormente, e molto più le quadre Novellaresi, dove le acque in caso di rotte si livellerebbero sopra quelle campagne, nè sarebbe loro permesso lo scolo se non per luci regolate, ed allorquando il comun reci-

piente potesse riceverle. I terreni dunque soggetti alle spese di quest' arginatura sono.

della quadra di Bagnolo	B.	4783
di quella di Novellara	„	12774
dell' altra Reggiana	„	5361
Totale	B.	22918

Rispetto al seguito dell' arginatura, che confina col Circondario Reggiano di pertiche 491, ossia metri 1561. 3. 8 del Canalazzo, e 573, ossia metri 1822. 1. 4 dell' argine di Francone, difende questa dalle inondazioni una parte del proprio Circondario, ed il Novellarese, per cui alla sua manutenzione concorrono in totale biolche 18135 di terreno, cioè 12774 delle quadre Novellaresi scolanti nel Bondeno, e biolche 5361 della quadra Reggiana. Riguardo poscia alla partita, che fronteggia direttamente le quadre Novellaresi, che consiste nella rimanenza dell' argine di Francone per pertiche 978, ossia metri 3110. 0. 4 resta questa a tutto carico della quadra Novellarese di biolche 12774, perchè difende immediatamente quell' estensione di campagna.

Affine però di sistemare la manutenzione dell' arginatura destra del Canalazzo compreso l' argine Francone fra le quadre interessate convennero i possidenti fra loro in Decembre 1777 in un adequato comparto proporzionato alle obbligazioni rispettive delle in allora Comuni interessate in ragione dell'estensione della loro fronte, e della superficie delle campagne, che restano difese. Comparto, che risulta da una ragione composta dalla fronte, e dalla superficie de' terreni, e che si risolve in fine nel dividere in 20 parti la spesa, che accader può nella suddetta estensione d' arginatura promiscua, che dà un totale di pertiche 3970, ossia metri 12624. 6; e così sette delle 20 parti accordarono, che stessero a carico della quadra Bagnolese, che vengono caricate sopra biolche 4783 di terreno. Nove parti alle quadre Novellaresi da distribuirsi sopra biolche 12724, e le quattro rimanenti assegnarono alla quadra Reggiane composta dalle ville di S. Maria, S. Tommaso, S.

Giovanni, e S. Michele d'una superficie di biolche 5361. Con questo comparto si viene ad adempire alle antiche saggie disposizioni su questo proposito per la manutenzione dell'arginatura, e taglio di dossi.

La Linarola è uno de'scoli principali del Circondario; incomincia ai confini del Reggiano, passa per la quadra formata dalle ville di Canolo, e Cognento in due rami; quello, che resta dalla parte di sopra, e che scorre dall'Est al Sud forma il Cavo-maestro, e l'altro verso l'Ovest è chiamato volgarmente il Dugale de' Principi. Si l'uno, che l'altro giungendo ai confini delle quadre Novellaresi sono intersecati da un argine, nel quale sono collocate due chiaviche, che servono di regolatore alle acque, che devono scorrere per detti cavi provenienti dalle parti superiori; poco al di sotto dell'argine si riuniscono i due canaletti in un solo, dove acquista realmente il nome Linarola. Fu costrutto il nominato argine del 1553 dai conti di Novellara per difendersi dai continui danni, che avvenivano alle loro terre, e per obbligare i Reggiani alle necessarie capitolazioni. A questo effetto fu spedito dalla Città di Reggio l'anno 1555 l'Ingegnere Prospero Camoncoli, che propose il modo di contenersi assegnando la misura delle due chiaviche regolatrici di un quadrato di oncie 18, ossia di metri o. 35. 10, e la larghezza dell'alveo di braccia 5, ossia metri 2. 6. 5 nel fondo. Avendo inoltre lo stesso Ingegnere rilevato, che uno de' maggiori disordini si riconosceva dallo spandimento delle acque del canale de' molini dalla strada di S. Maria dalla fossa sino al molino di S. Giovanni, propose il rifacimento di quest'arginatura per impedire il pregiudizio, che da quello ne derivava alle terre Novellaresi.

In conformità di questi suggerimenti furono stabilite dalli signori conti di Novellara, e dalla Città di Reggio le capitolazioni sopra le bonificazioni li 14 Gennaro 1556, e furono confermate per rogito di Giulio Vederiani, e Giulio Pratonieri l'anno 1559. 23 Agosto con l'onere perpetuo ai Reggiani di tenere arginato il canale suddetto. e le due chiaviche nell'argine indicato.

L'escavazione della Linarola detta ancora Fossetta deve a norma delle citate capitolazioni mantenersi dalle quadre Reggiane dal suo principio sino all'argine detto Arginone, e da questo per pertiche 1158 che sono metri 3682. 4. 4 sino al mercato vecchio, ossia portichetto in Novellara con il ponte della strada inclusivamente. Dal mercato vecchio, ossia dal detto ponte subentra la manutenzione a carico delle quadre Novellaresi per tratto di pertiche 2050, ossia metri 6519, che giungono sino alla botte larga braccia 8 ossia metri 2. 6. 5, alta braccia 3, ossia metri 1. 7. 6; tutto intero questo manufatto passa sotto il canale de' molini pei confini detti de'Mantovani, ora di Reggiolo. Resta pure il detto manufatto a carico degli interessati medesimi nell'escavazione indicata. Passa questo cavo dalla botte suddetta per i confini del Circondario di Correggio; ma il cavo stesso resta sempre di ragione di Novellara, come appare dall'istromento di convenzione fra i Signori di Correggio, e quelli di Novellara rogato in solido da Pietro Maria Bianchi di Novellara, e Pietro Maria Fortinati di Correggio li 29 Agosto 1559.

Dai confini di Novellara, ossia dal citato manufatto entrando nel Reggiolese l'escavazione di questo cavo spetta riguardo a pertiche 250 ossia metri 795 agli acquirenti del canale de' molini di Novellara, ed il rimanente sino allo sbocco nella Parmigiana ai possessori della corte Battistona.

Il canale de' molini ha il suo principio al molino delle Rotte, e particolarmente nei confini di Bagnolo col Reggiano al ponte inferiore dei Stramazzi; serve di scolo alle campagne Bagnolesi per biolche 879 tavole 49 di terreno, ed alle quadre di Novellara per biolche 488, che vi tramandano le loro acque per cinque fossati. Le acque del Canale-naviglio provenienti dalla Secchia, e dal Rodano sono quelle, che lo formano; la sua competenza viene misurata poche braccia al di sotto del Cottessero del molino annesso al sostegno da due luci larghe oncie 14 e mezzo, ossia metri 0. 6. 4 alle oncie 13 e tre quarti, ossia metri 0. 6. 1 per cadauna, situate però in modo tale, che non contribuiscono all'inten-

to. In distanza delle quali pertiche 28, ossia metri 89. o. 4 si incontra nella sponda sinistra un ponte di due archi sotto la strada di Novellara situato nei confini del Reggiano, e Bagnolese; l'inferiore di ragione Bagnolese, ed in contiguo superiore del Reggiano; i quattro pilloni, che lo dividono determinano il confine fra i due Circondarj; viene poi denominato dei Stramazzi, perche serve di sfioratore al canale suddetto, e lo dovrebbe regolare in modo, che solo permettesse lo scorrimento della quantità d'acqua convenuta. Passato questo manufatto braccia 11, ossia metri 5. 8. 3 si trova traversante il canale medesimo una casella con paraporto d'una luce d'oncie 19, ossia metri o. 8. 3. 9 d'altezza, e oncie 30, ossia metri 1. 3. 2. 5 di lunghezza diretta sempre a non permettere l'introduzione maggiore di due macinatorie d'acqua nel canale di Novellara, la quale dovrebbe essere regolata con il paraporto ivi addattato a quest'effetto. La sua soglia resta più bassa dalla sommità dello sfioratore oncie 22 ossia metri o. 9. 7. 2. La chiave della casella e paraporto è in consegna, ed è regolata da un direttore del canale medesimo incaricato dal regolamento per non permettere alterazioni nelle competenze d'acque.

La competenza del canale di Novellara, quando vi sia acqua, e scorra effettivamente nel Naviglio di Reggio deve essere almeno di due macinatorie atte a far agire i molini di Bagnolo, e Novellara fuori, che nel tempo delle irrigazioni, che sono dal primo Maggio a tutto Agosto d'ogn'anno. Una sola di queste macinatorie deve restare a comodo dei molini di Novellara, e l'altra a disposizione degl'irriganti Reggiani, ossia tutto il di più della competenza di Novellara ristretta ad una macina, come dispone la notificazione dell'anno 1782, tempo in cui furono ridotte le chiaviche a quel livello, che adempiva alla condizione della citata notificazione. Questa competenza d'acqua nell'una, e l'altra stagione dell'anno è stabilita dal decretato nel Laudo delli due Vescovi nell'anno 1440, e come dalle investiture date dai Duca di Ferrara, e Modena ai conti di Novellara

prima e dopo l'epoca suddetta, pagando però quelli, come tutt'ora sussiste, il consueto canone di Livello. Alla detta quantità d'acqua non può, nè deve pregiudicare in conto veruno il molino delle Rotte fabbricato duecento anni dopo detto Laudo, e però fu quello costrutto dalla Città di Reggio con espressa dichiarazione di lasciare illese alli Signori di Novellara le ragioni delle acque, che in virtù del Laudo devono decorrere ai molini medesimi, benchè non siasi verificata la condizione espressa in detto Laudo, che il canale dovesse essere navigabile.

La dispendiosa bonificazione del Canalazzo seguita in parte a carico dei Novellaresi non meno, che il continuo dispendio della manutenzione di quell'arginatura destra sono state un compenso di qualunque altra obbligazione fosse stata assunta per promovere, e sostenere una navigazione trasportata di già nel Canalazzo medesimo, a requisizione della quale maggiore si rende il carico della difesa per le acque temporanee in forza della mole grandiosa dell'arginatura, e del maggior impegno, che porta la navigazione per mantenere la sommità dell'argine suscettibile al tiraglio delle barche; ma siccome la ragion d'acque in questo canale di Novellara non si può dire veramente determinata in due sole macinatorie, nè dal Laudo è definito cosa sia la quantità precisa della macina, nemmeno le leggi del paese lo determinano, diversificando questa misura secondo la posizione degli edifizj, e dalla maggiore, o minor caduta dei medesimi. Oltre l'esprimersi la concessione col termine *almeno* ne viene nel nostro caso che per misura della macinatoria si addottano le dimensioni delle due luci, come dalla pratica riconosciute per lunga serie d'anni sufficienti all'effetto de' molini di Bagnolo, e Novellara, e il dare un pieno sfogo anche alla parola *almeno* consiste nell'accordare in tempo d'abbondanza d'acque nel canale di Reggio un aumento proporzionato a quello di Novellara, per cui le due luci non contribuiscono più alla pretesa misurazione, e subentrano in loro vece i ponti delli Stramazzi, e lo sfioratore sovrap-

postovi, che con la chiavica attraversante il canale sono sempre in ogni stagione il vero regolatore, per cui rendonsi inutili le due superiori luci, che si vorebbbero determinanti la competenza dovuta al canale.

Dalla chiavica indicata seguita il canale passando per la quadra di Bagnolo, dove incontra un molino di due macinatorie, e da queste continua attraverso la quadra Reggiana passando per le ville di S. Tomaso, S. Giovanni, e S. Maria, nella seconda delle quali evvi pure un molino di due ruote, da dove proseguendo nella quadra Novellarese continua sino alla terra girandola intorno finchè giunga al molino detto di sopra, o di S. Agostino di quattro macinatorie, ed una ruota da follo; edifizio non proporzionato alla competenza delle acque di quel canale, ma però ingegnoso. Seguita il canale finchè giunge al molino detto di sotto di due macinatorie, dal quale continua il suo corso per la valle, e passa sopra lo scolo Cardinale; arriva al confine Guastallese traversando con un Ponte-canale sopra la Linarola, il di cui manufatto è di giurisdizione, e manutenzione della quadra Novellarese. Da questa posizione proseguendo giunge al molino detto Cattaneo allodiale della Camera di Parma situato nel Reggiolese, il Cottessero del quale dovrebbe essere inferiore alla linea, che determina il fondo del canale al molino detto di sotto oncie 2 ogni 100 pertiche, ossia metri 0. 0. 8. 8 un terzo ogni 315 metri della distanza, che passa da un edifizio all'altro. Sbocca questo canale nella Parmigiana passando prima sotto la medesima per una botte, che porta le acque in un cavo detto la Degagnola escavato parallelo all'alveo della Parmigiana, ma nell'interno fra gli argini della medesima di modo che sono separate le acque dell'uno, e dell'altro da una piccola lingua di terra lunga circa un miglio, e mezzo, ma che in tempo di piena non impedisce che si confondano fra loro non essendo questa di sufficiente altezza.

Inferiormente al molino di sopra, e nella destra del canale lateralmente al ponte della strada annessa evvi un acquedotto, che porta le acque esuberanti del ca-

nale nella Linarola, l'imboccatura del quale serve a regolare il canale medesimo, acciò non iscorrino le acque al molino Cattaneo, che non sono della dovuta competenza.

L'esuberanza proviene dagli scoli introdotti nel canale dai privati, quali mediante il suddetto manufatto vengono introdotti nella Linarola, a cui competono. Questo acquedotto nello sbocco è armato di chiavica, e paraporto alto oncie 25, ossia metri 1. 1. 0. 4, e largo oncie 18 ossia metri 0. 7. 9. 5 per reciproca difesa dei due cavi suddetti.

La manutenzione di questo canale spetta in quanto all'espurgo del fondo al proprietario de' molini, e per quello che riguarda l'arginatura resta a carico delle quadre Novellaresi, ed a quella di Bagnolo, perchè v'influiscono con cinque scoli a riserva di quella porzione, che attraversa la quadra Reggiana dalla strada di S. Maria al molino di S. Giovanni, che appartiene a questa in forza delle convenzioni dell'anno 1556.

La Fossa-marza scorre fra il Circondario Novellarese, e quello di Correggio; la sua manutenzione è promiscua fra questi due distretti facendosi l'escavazione metà dall'uno, e metà dall'altro a norma d'un accordato seguito nell'anno 1716, e di una visita del 1719 rogata in solido dalli notari Michele Corghi di Correggio, ed Antonio Battistini di Novellara, come si verifica mediante un appalto fatto l'anno 1720 dai Deputati dei due distretti rogato dal notaro Battistini.

Questo cavo è lungo pertiche 880, ossia metri 2798. 4, e dalla casella detta del Cattania venendo in su, e in distanza di pertiche 80, ossia metri 254. 4 dal ponte della strada maestra di Campagnola deve esser largo nel fondo braccia 6, che sono metri 3. 1. 8. Riguardo le suddette pertiche 80, ossia metri 254. 4 braccia 5 e mezzo, ossia metri 2. 9. 1. 5, e da detto ponte sino al Dugale della possessione Gazana di braccia 5, ossia metri 2. 6. 5 tutta la terra, che si ricava dall'escavazione si deve gettare per metà dalla parte di Correggio, e per l'altra da quella di Novellara.

La luce della casella del Cattania deve esser larga oncie 12 ossia metri o. 5. 3, ed alta 16 e mezzo, ossia metri o. 7. 3, e deve mantenersi dal Correggiesco. Si ignora il motivo per cui questo manufatto esiste nel cavo, nè la pratica lo dimostra, e sembra a senso delle antiche memorie, che non dovesse esistervi. Il ponte sopra la Fossa-marza, che serve alla strada di Campagnola è di manutenzione di detta terra, benchè sia situato in modo, che abbraccia l'uno e l'altro de' confini.

La Bacchiocca è il settimo scolo principale, ed interno delle quadre Novellaresi. Scorre lungo tutto il Circondario; ha il suo principio nei confini delle quadre Reggiane, e v'influiscono gli scoli delle campagne, che sono fra il Bondeno, ed il canale de' molini. Viene formato questo cavo dal Fosso-torto primo suo influente, dopo del quale passa sotto la strada delle Costanze mediante un ponte, ed in seguito giunge ad incontrare l'altro, che serve alla strada del Bosco, dove inferiormente nella sinistra sbocca il cavo Bacchiocchetto. Dopo di questo si ritrova un ponte, che serve alla strada della Vittoria; continuando il suo corso evvi altro ponte inserviente alla strada del Carrobbio; indi più inferiormente sbocca nella destra il dugale de' Boschi, e poco al di sotto passa uno scolo col mezzo d'una botte sotto l'alveo. Poco inferiormente evvi altro ponte, che serve ad una carrara comune, dopo di che seguita la sua traccia sino all'argine traversagno di S. Alberto sotto cui passa col mezzo d'una botte di legno di privata ragione dei beni ex-Camerali di Novellara. Passato l'argine vi influisce il dugale di S. Maria nella destra, da dove proseguendo il suo corso per la valle passa sotto la Viazza detta del Giudice mediante un ponte; seguita il suo corso fino all'argine di testa, dove si unisce alla Fossa-nova, ed entra nel Bondeno novo per la chiavica degli oglj alta braccia 5 oncie 3, ossia metri 2. 7. 8, larga braccia 1 oncie 11 ossia metri 1. o. 1. 6 guernita di paraporto.

Il canaletto è uno scolo privato della valle, che non interessa, che pochi possidenti della medesima quadra, e di quella di Reattino per cui non si può ammettere

fra gli scoli principali, e pubblici, abbenchè sbocchi nel Bondeno novo col mezzo della chiavica della valle comune. Il ponte, che si trova sopra del medesimo nella pubblica strada deve essere della stessa natura del cavo, e di privato carico degli scolanti nel medesimo. La chiavica soltanto con casella, e paraporto per servire di scolo, e regolatore in tempo delle generali inondazioni viene mantenuta dalle quadre Novellaresi, come gli altri simili manufatti inservienti a' scoli, che influiscono nel Bondeno novo.

La Fossa di confine sarà il sesto scolo principale; questo si dice ancora Fossa-nova; incomincia nella quadra di S. Bernardino poco distante all' argine del cavetto; scorre lateralmente ed alla destra della strada di confine tra il Guastallese, ed il Novellarese, e giunge al penultimo chiavichetto, che prende una ripa, e l' altra di detta fossa, dove la strada comune si piega all' Ovest. Scorre per i confini del Barchesino di Guastalla sino all' ultimo chiavichetto ne' confini della Bagna, finchè giunge al casello della Valle-nova guernito di paraporti, dove sbocca nel Bondeno con una luce alta braccia 5 oncie 2, ossia metri 2. 7. 3. 8, e larga braccia 2 e mezzo, ossia metri 1. 3. 2. 5.

Questa fossa è tutta di giurisdizione Novellarese, abbenchè sia contraddetta dai Guastallesi. Si legge in una convenzione dell' anno 1669 delli 14 Ottobre fatta fra i signori Uditori di Novellara, e Guastalla, ed approvata dai rispettivi Principi li 14 Decembre detto anno quanto segue ⁼ Primo: che la fossa s' allarghi dalla parte „ di Novellara, e da quelli di Novellara. Secondo: la „ ripa di detta fossa verso la strada debba distare, ed es- „ sere sempre in distanza dal piede dell' argine da farsi „ da quelli di Guastalla braccia 2. Terzo: che la stra- „ da, che resterà verso Guastalla sia comune, e non ga- „ bellabile in niun conto per li Sudditi di Novellara, „ e Bagnolo. Quarto. Che gli argini si debbano levare „ a proporzione delle accennate due braccia di distanza „ dal piede dell' argine alla ripa della fossa ⁼.

Gli scoli secondarj delle campagne sono in custodia

de' rispettivi interessati diretti però, e regolati dalla commissione d' acque del Capo-luogo. Questi sono trentuno, due de' quali influiscono al Canalazzo; 19 al Bondeno col mezzo di quattro influenti principali; 5 al canale de' molini; 2 alla Linarola; 2 alla Fossa-marza; e tutti a riserva degli influenti al Canalazzo vanno alla Parmigiana col mezzo del Bondeno, Linarola, e Canalazzo de' molini.

I ponti a carico delle quadre di Novellara sono sedici parte di legno, e parte di pietra, cioè sopra il Bondeno ve ne sono quattro; sopra il canale de' molini due; sopra alla Linarola, ossia fossetta sei; ed uno sopra il ramo principale della medesima prima che si unisca in un sol cavo: sopra il cavetto uno; sopra la Bacchiocca uno; sopra il Dugale lungo nel Borgazzo uno. Que' ponti, che sono a carico delle due quadre Reggiane sono in villa S. Tommaso dieci a carico degli scolanti ne' rispettivi cavi, de' quali sono i ponti. Quattro, che attraversano il canale de' molini appartengono al proprietario di quello. Nella villa di S. Giovanni otto ponti spettano agli scolanti de' rispettivi cavi, dove esistono, e due sopra il canale de' molini appartengono al proprietario del medesimo. In villa Canolo sei ponti, che sono a carico de' rispettivi scolanti ne' cavi, che attraversano. In villa Cognento quattro a carico de' scolanti; così queste due quadre Reggiane sono caricate di ponti numero 28 sopra i scoli delle rispettive ville, e numero 6 sopra il canale a spese del medesimo.

Gli argini transversali sono diversi nelle valli, ma di questi non ne facciamo menzione, mentre non vengono da me riconosciuti, che di pregiudizio al pubblico, e però non di sua manutenzione. Giustifica il mio sentimento una relazione in proposito fatta dal Matematico Vandelli delli 10 Maggio 1753.

Sotto la pubblica custodia cadono la Parmigiana-moglia, l' arginatura del Canalazzo-naviglio, e quella detta di Francone; il Bondeno vecchio, e suoi influenti; il Bondeno novo, e sua arginatura; il cavo Linarola sino all'argine, e suo arginone; arginatura del canale

de' molini; gli scoli Fossa-marza, Fossa di confine, e Bacchioccha, ponti, e strade pubbliche.

Qualunque siano gli altri cavi, ed argini del Circondario esclusivamente ai sopra descritti appartengono, e sono a carico de' rispettivi interessati, ed a chi ne sente il comodo dello scolo, e della difesa. Ciononostante le operazioni necessarie si ordinano dalla Commissione d'acque, e si fanno eseguire in forza dei comparti, che dalla medesima vengono compilati, ed in caso di renitenza, o mancanza dei possidenti a cui vengono ordinati, sono dalle Autorità fatti appaltare, ed eseguire *ex-Officio*.

Diversifica il concorso alle spese de' scoli, ed argini delle quadre del Circondario a misura della loro situazione. Nell'anno 1772 fu ordinato dal Supremo Magistrato d'Acque alla Commissione di Novellara di collettare tutte le terre della Giurisdizione sulle massime di parità, ed uguaglianza, affine di abilitarla a poter intraprendere que' lavori, che erano troppo necessarj alla sicurezza del Circondario per difenderlo dalle acque, che lo inondano, procurando con questo mezzo la pubblica sicurezza, ed utilità de' possidenti.

Riconosciuta dalla Commissione, che questa sola parità poteva abilitarla alla difesa dei mali che l'opprimevano, e che vieppiù erano per farsi sensibili, pensò di comporre questa fratellanza senza scostarsi molto dalle antiche massime, concordati, e stabilimenti in pratica, considerando che la perfetta unione delle parti componenti il Circondario, cioè le quadre, ossiano le ville tutte sono obbligate in un certo metodo al reciproco concorso ai rispettivi bisogni, che contribuiscono al sostentamento del tutto segnatamente in materia di bonificazione, mediante la quale si mantiene l'opulenza del Circondario, e l'esistenza dei privati.

Affine di formare questa fratellanza con quella proporzione fra una quadra, e l'altra, che avesse rapporto tanto all'estensione di cadauna, che ai rispettivi pesi, e non meno alla difesa, che sperar potevano le quadre secondo la loro posizione più o meno infelice determi-

nò quella Commissione, avendo consultato l'Ingegnere Ducale, e dopo d'aver considerata, e ben ponderata la diversità della situazione del suo Circondario, determinò, dissi, di dividere tutte le spese pubbliche sopra le quadre del Circondario in ragione di biolcatura con la seguente proporzione. Uno per biolca sopra la quadra di Bagnolo; due a quella di Barigazzo; quattro a quella di Reattino; sei all'altra de'Boschi; otto a quella di S. Michele, e sedici all'altra di S. Bernardino, e Valle, per cui ne ottenne la superiore approvazione. Avendo aggiunto al Circondario di Novellara le due quadre Reggiane, una delle quali si trovava quasi eguale di posizioue a quella di Bagnolo e più sicura dai pericoli, potrà per conseguenza essere caricata di uno per biolca; non così l'altra quadra formata di due ville per essere situata più lontana ai pericoli, e meno aggravata di scoli non potrà caricarsi, che di un mezzo dell'unità suddetta.

Per conoscere la forza di questa ragionevole, ed equitativa distribuzione di contributo ad ognuna delle rispettive quadre è necessario dimostrare quali siano i pesi di cadauna, e quali difese sentir possono nelle pubbliche riparazioni. Si deve quindi premettere l'individuazione de'cavi, ed argini del Circondario, che sono in pubblica custodia, ed a comuni spese per indi passare ad individuare lo stato particolare di cadauna villa, o quadra, dopo di che si rileverà la destinazione suddetta fissata, approvata, ed eseguita nell'anno 1777.

Tutte le quadre del Circondario sono dominate da colatori, e dalle arginature chi più, chi meno a misura della loro situazione.

La qaudra della Valle è quella parte del Circondario più bassa d'ogn'altra; la sua estensione superficiale è di biolche 2943 tavole 71. Confina all'Est il canale de'molini, al Sud con la pubblica strada, all'Ovest costeggia l'arginatura destra del Bondeno, al Nord coll'argine medesimo detto di testa, e quello susseguente della Fossa-mantovana. Resta dominato dal colatore Bacchiocca, e suoi influenti, e dal canalino.

Soggiace questa quadra alle inondazioni delle acque pioventane di tutto il Circondario, allorchè il Bondeno carico d'acque non le può ricevere, e che la valle Guastallese è dalle acque della Parmigiana inondata.

È pure sottoposta alle rotte dell'argine destro del Bondeno vecchio e nuovo, non meno che alle irregolarità, e traguazzi del canale de' molini, oltre ai sormonti degli scoli pubblici, che la dominano, e che influiscono al Bondeno nuovo. Se l'inondazione viene prodotta dalle sole colatizie, questa si restringe a coprire i prati della valle, e non porta grave danno, ma provenendo da rotte d'argini tutto si sommerge, e l'inondazione si estende alle quadre confinanti senza riparo, per cui maggiormente si ritarda lo scolo dovendo sortir le acque per luci regolate, ed a misura, che il recipiente può riceverle.

La quadra di S. Bernardino poco è dissimile dalla Valle per la sua situazione. Questa è d'una superficie di biolche 3869 tavole 9 tutta circondata dagli argini, ed in ogni sua parte soggetta alle rotture, ed inondazioni, le quali ovunque accadano, le acque restano tutte ristrette fra proprj confini arginati dovendosi scaricare per luci determinate nel Bondeno. È costeggiata questa quadra all'Est dall'argine sinistro del Bondeno, al Sud da quello del Cavetto, all'Ovest con l'argine di Francone, e la fossa di confine, al Nord termina con l'unione de' due colatori Bondeno, e fossa suddetta.

Superiormente a questa influenza dei due cavi esiste un argine traversante, che impedisce l'espansione, che produr potrebbero la fossa di confine, e le acque della valle Guastallese. Va soggetta questa quadra alle rotture del Canalazzo, motivo per cui è caricata della manutenzione dell'argine di Francone, alle rotture del Cavetto, e a quelle del Bondeno, che accader possono nella sinistra in un'estensione eguale a quella della destra, che difende la valle, come pure a quelle, che può produrre una rotta nell'argine traversante, che sostiene le acque della fossa di confine, e quelle della valle Guastallese. Lo scolo delle proprie pioventane,

che scorrono per la fossa suddetta, alla quale influisce lo scolo Alessandrina principale della quadra, resta aggravato della manutenzione del Bondeno unitamente agli altri influenti.

La quadra detta di Reattino è di superficie di biolche 1420 tavole 13. Confina all'Est collo scolo Linarola; al Sud col canale de' molini, e la Linarola stessa; all'Ovest col canale suddetto; al Nord termina in un angolo prodotto dal canale medesimo, e dalla Linarola, ove passa mediante una botte sotto il detto canale.

È dominata questa quadra da due scoli; uno detto il dugale del Cardinale, che passa con una botte sotto il canale de' molini, e porta le sue acque alla Fossa-mantovana, e l'altro detto fossetta del Reattino, che conduce le sue acque nella Linarola. Questa quadra è soggetta all'arginatura del canale, ai sormonti della Linarola, ed alla manutenzione dell'arginone intersecante il detto cavo, non meno che alla manutenzione del Bondeno nuovo unitamente agli altri, che vi influiscono. Risente pure indirettamente delle inondazioni della valle a cagione del nominato cavo Cardinale.

La quadra Boschi si estende in superficie a biolche 3594 tavole 53. Confina all'Est col canale de' molini, al Sud con una strada pubblica, all'Ovest coll'argine di Francone, che difende dalle rotture del Tassone, al Nord con il Cavetto, e pubblica strada.

Viene dominata questa quadra dal Bondeno, e dalla Franzina, dal chiavicone Zoboli, dalla Bacchiocca, e suoi influenti; è sottoposta alle rotture, ed espansione dell'argine di Francone, alle inondazioni retrograde del Cavetto, e suoi influenti, alle rotture del Bondeno tanto a destra, che a sinistra, all'arginatura del canale dei molini, ed ai straripamenti della Bacchiocca pel lungo della quadra, per cui concorre a mantenere il Bondeno nuovo.

La quadra di S. Michele è di biolche 1302 e tavole 33; confina all'Est col canale de' molini, e parte della Linarola, al Sud con istrade pubbliche, all'Ovest col Bondeno, al Nord con pubbliche strade. Questa quadra è dominata dalla Bacchiocca, e da diversi suoi influen-

ti, a motivo dei quali sente il peso della manutenzione del Bondeno nuovo. È pure sottoposta alle rotture, ed espansioni del Bondeno vecchio, ma poco più che di passaggio. Lo stesso accade per l'arginatura del canale de' molini, alle spese del quale deve pur concorrere.

La quadra del Borgazzo resta circoscritta intorno alla terra di Novellara. Confina all'Est con la Fossa-marza, al Sud con pubbliche strade e l'arginatura traversante la Linarola, all'Ovest col canale de' molini, al Nord colla Linarola. Si estende in superficie a biolche 2107 tavole 38. Soffre le inondazioni della Linarola, e delle acque provenienti dalla quadra Reggiana, per cui deve mantenere a sua difesa l'argine suddetto, come è pure soggetta ai straripamenti del canale de' molini, ed alla manutenzione della sua arginatura. Risente pure transversalmente delle inondazioni della valle a segno di non andarne immune la terra medesima.

La quadra di Bagnolo si estende in superficie a biolche 4783 tavole 31. Confina all'Est la quadra Reggiana, ed il Circondario di Correggio, al Sud, all'Ovest, ed al Nord confina pure la quadra Reggiana. È dominata dal Canalazzo-naviglio dalla parte d'Ovest, dallo scolo Rondanello cavo Reggiano al Sud, ed all'Est dal Bondeno. Viene intersecata dal canale de' molini; e gli scoli principali inservienti a questa quadra dalla parte sinistra del canale sono l'Ariolo, che porta le acque al Canalazzo, gli scoli Bagnolo, Sissa, e Fosso-novo, che la portano al Cavetto. Quelle terre, che sono alla destra del canal de' molini scolano per diversi fossati al Bondeno Reggiano.

Il Rondanello, che serve di confine col Circondario Reggiano si escava per metà dalla quadra di Bagnolo, e l'altra metà dal Circondario suddetto. La terra dell'escavazione si deve porre in argine dalla parte di Bagnolo cominciando dal ponte degli Stramazzi, ove sbocca nel Canalazzo, e proseguendo sino alla strada di confine nell'angolo, dove si piega il detto cavo verso il Sud, continua per il territorio Reggiano. Il suo argine di confine serve ad impedire, che le acque provenienti dal-

le rotture d'argini, e traguazzi del Rodano non si estendano per le campagne della quadra di Bagnolo con pregiudizio delle altre componenti la bonificazione.

La quadra Reggiana composta di quattro ville è d'una superficie di biolche 7947. Confina all'Est con l'altra quadra Reggiana di due ville; al Sud col Circondario di Correggio, e la quadra di Bagnolo; all'Ovest col Canalazzo-tassone, al Nord colla villa della Seta, ed il Novellarese.

Resta dominato dal Canalazzo-naviglio, dal Bondeno Reggiano, e dal Bondeno vecchio, non che dagli influenti al Cavetto, dall'argine di Francone, e dal canale de' molini di Novellara. Questa quadra è soggetta alle inondazioni per rotture all'argine del Canalazzo, e di quello di Francone, però colle acque, che non sono che di passaggio. Soffre pure dagli straripamenti degli influenti al Bondeno vecchio, e dalle rotture del suo argine sinistro; sempre però le acque provenienti da questo non sono, che di passaggio, poichè in tal caso andrebbero a livellarsi nel Novellarese. Soffre però in tali circostanze per gl'interrimenti degli scoli pubblici, e privati non che per le corrosioni, e salatamenti nelle loro rispettive arginature. Il canale de' molini coi traguazzi a cui soggiace, pregiudica a que' fondi, e cavi di scoli per essere le acque di quello sempre torbide.

La seconda quadra Reggiana formata di due ville è in posizione più favorevole e lontana dai danni dell'altra; la sua superficie è di biolche 3259 soggetta agli straripamenti del canale de' molini, e a quelli dei due rami, che forma la Linarola; è soggetta ancora alle inondazioni delle acque colatizie, e pluviali, che non possono passare per le due luci determinate poste ai due scoli suddetti, e trattenute dall'arginone di Novellara che le attraversa.

La Parmigiana-moglia è il recipiente generale del Circondario a riserva di poche terre della quadra di Bagnolo, che scolano nel Canalazzo. Influiscono le acque del Circondario nel cavo suddetto con il Bondeno al di sotto delle chiaviche del Borziero principio della Parmi-

giana, e superiormente al ponte di Reggiolo, e al di sotto del ponte medesimo sboccano la Linarola, ed il canale de' molini, come pure la Fossa-marza passando pel circondario di Correggio. Concorrono all'escavazione del gran colatore le sei quadre Novellaresi nella Parmigiana, cioè alle chiaviche del Borziero sino alla fossa di Raso in proporzione delle altre Comuni interessate per 9310, e nella Moglia, cioè dalla fossa di Raso alla Secchia inclusivamente il manufatto della Travata per 9310.

89264 95074

Le due quadre Reggiane, che totalmente scolano nella Parmigiana-moglia mediante i cavi stessi indicati di sopra concorrono a quelle spese per la Parmigiana nella proporzione di 5574, ed in quella della Moglia per 5574,

89264 95074

proporzione, e parte del concorso spettante al circondario Reggiano. I suddetti comparti proporzionati fra le Comuni interessate furono fra loro stabiliti, ed accordati dai Sovrani rispettivi, come dalle capitolazioni degli anni 1556 1571, e 1588.

Dalla descrizione sinora fatta del Circondario non meno, che delle quadre che lo compongono, facilmente si comprende l'infelicità della situazione, ed a quali spese sia soggetto per difendersi dalle acque, che in ogni parte lo investono, e minacciano di ridurlo come ne' primi tempi in un' incolta valle.

La proporzione delle tasse fissate d'ogni quadra dimostra la sua situazione più o meno soggetta alle acque in ragione di superficie, ed estensione degli argini, ed acquedotti in esso contenuti. La quadra di Bagnolo, e la Reggiana di due ville essendo la loro situazione più alta delle Novellaresi, e meno soggetta al ristagno delle acque, non sono contemplate nella proporzione al paragone delle altre quadre, che di un quarantesimo per biolca. La quadra Reggiana di quattro ville, e quella del Borgazzo essendo le più lontane ai

pericoli, ma inferiori alle suddette e superiori al rimanente restano proporzionate nel concorso per un vigesimo.

La quadra di Reattino più inferiore ancora e sottoposta ai disordini generali più delle superiori avrà il suo concorso di un diecesimo. La quadra de' Boschi più soggetta alle rotte delle già indicate essendo in situazione di mezzo concorrerà per tre vigesimi. La quadra di S. Michele posta più basso ancora delle altre avrà il suo concorso di un quinto. Le due quadre della valle, e S. Bernardino, essendo le più inferiori del Circondario, ed il recipiente di qualunque rotta, traguazzi d' argini, pioggie straordinarie, e per fine di qualunque alterazione in materia d' acque, che cader possono nelle quadre superiori, hanno fissato il loro concorso a due quinti per biolca.

Per fine i stabilimenti antichi hanno aggravato maggiormente que' fondi, che più degli altri risentivano il danno delle irregolarità delle acque, al che si sono indotti di fare fra le altre ragioni di giustizia per quella particolarmente, che simili fondi, quantunque di ottima qualità, e di maggior frutto de' più alti, e lontani ai pericoli delle acque, sono stati considerati ne' primitivi contratti d' acquisto di un vile valore a proporzione de' più alti. In Bagnolo per esempio uno stabile verrà pagato dieci, e renderà d' entrata uno; nella valle una simil possidenza sarà pagata tre, e renderà egualmente uno. Ecco una delle ragioni per cui questi ultimi sono maggiormente aggravati degli altri; onde tutta la rendita, che sorpassa l' ordinario frutto del capitale impiegato riconoscendosi prodotta dall' industria della bonificazione devono i possessori erogarla in massima parte per i lavori necessarj per mantenersi un frutto congruo, ed abbondante de' loro capitali. Oltre di che queste terre alla fine non erano, che il comun recipiente delle campagne superiori, le quali vi influivano senza onere di spesa nè per gli argini, nè per i colatori, che sono stati costrutti non già per difendere le campagne lontane ai pericoli, e dalla natura favorite nella

loro situazione per cui non avevano bisogno di simili lavori; ma bensì l'oggetto principale della bonificazione fu quello di liberare le terre inondate dalle acque, e renderle fruttifere, mentre in quello stato non rendevano che la pesca, giunchi, e paviere; per conseguenza la giustizia richiede, che la massima spesa ricada sopra le terre bonificate, le quali hanno la fortuna di avere in sussidio in un' equa proporzione quelle che erano esenti da spese simili per la naturale loro posizione.

Per distribuire la spesa sopra le quadre del Circondario a loro competente conviene moltiplicare la quantità proporzionale d'ogni quadra col rispettivo biolcatico, e sommati insieme i prodotti risulterà quella quantità totale su di cui verrà distribuita la spesa, che sarà stata fatta l'anno antecedente, ove il bisogno lo richiederà; così che risultando il numero regolatore della moltiplica suddetta 84802 che secondo l'uso si denominano le unità per tanti denarini, e ritenendo per esempio la spesa figurata per i lavori in pubblica custodia di L. 17014, ne viene che il valore del denarino riuscirà di soldi 4, quantità, che moltiplicata pel numero di proporzione assegnato a cadauna quadra, il suo prodotto sarà la colletta, o tassa spettante ad ogni biolca di terreno di cadauna delle quadre.

Tre sono le strade maestre del Circondario a carico del medesimo, ed una postale, la quale da Novellara porta alla Città di Reggio diretta all' Ovest, e piegandosi al Nord conduce a Gonzaga passando per Reggiolo. La prima strada maestra da Novellara conduce a Campagnola. La seconda da Novellara porta per la valle a S. Vittoria, circondario di Gualtieri. La terza da Bagnolo a Correggio. Vedasi l'elenco delle strade.

CIRCONDARIO
DI CORREGGIO.

Compone questo Circondario una superficie di biolche numero 47479 divisa in quattro Comuni. Correggio capo luogo abbraccia undici ville; le altre tre sono altrettanti villaggi con terre grosse, cioè Rolo, Fabbrico, e Campagnola. È situato questo Circondario al Nord-Est della Città di Reggio, distante dalla medesima miglia dieci. Confina dalla parte dell'Est col Carpigiano dipartimento del Panaro, al Sud col Reggiano, e parte del Martinesco, all'Ovest col Novellarese, ed al Nord con l'argine destro della Parmigiana, il sinistro della quale fronteggia il Reggiolese, ed in parte il Dipartimento del Mincio. Gode questo Circondario d'un canale d'acque provenienti dal torrente Enza, il quale serve a quattro molini nel territorio, ed alle irrigazioni. La sua estensione totale è di miglia 53, delle quali 22 e mezzo sono nel Circondario, e 30 e mezzo fuori del medesimo.

Questa estensione forma una sola società in quanto alla manutenzione dell'unico suo recipiente detto Parmigiana-moglia, che riceve tutte le sue acque, le quali egualmente vi influiscono col mezzo di cinque cavi maestri; tutti però soggetti alla bonificazione Bentivoglio. Gli scoli maestri, ed i suoi influenti sono mantenuti dai rispettivi scolanti in cadauno di loro, come si dirà in seguito.

I soli villaggi di Rolo, Fabbrico, e Campagnola con Mandrio, e Rio ville del Correggiesco formano all'incirca una parte della gran padusa detta valle di Camporanieri, egualmente che il Novellarese, Guastallese, e Reggiolese con Novi villa del Dipartimento del Panaro, che fa parte del circondario di Carpi, e che tutta scola nel principio della Moglia col mezzo delle chiaviche del Busatello in confine del Dipartimento del Mincio.

Questo villaggio per ragione d'acque, di situazione, e per l'interesse comune con i nostri circondarj, e con

la bonificazione Bentivoglio in Moglia starebbe bene unito al Circondario d'acque del Correggiesco, giacchè Novi nulla interessa, nè influisce nelle superiori bonificazioni del Carpigiano, essendo questo segregato dalla natura di quelle medianti i cavi, che portano le acque trasversalmente dall'Ovest all'Est nella Secchia, ove sboccano medianti quattro chiaviche unite in un sol fabbricato dette Mantovane, che formano il confine del Dipartimento del Mincio.

CANALE DI CORREGGIO.

Il canale detto di Correggio porta le acque del torrente Enza. Questo è di antica costruzione. Mancano però le memorie onde si possa rilevare la sua origine, ed in quale situazione fossero imboccate le sue acque, che movevano molti molini, oltre quelli di Correggio, che esistevano sino dal 1400. Semplicemente per pura congettura si potrebbe supporre, che le acque si imboccassero a S. Polo nell'Enza, ed a Montecchio, d'onde quelli abitanti le traevano per i loro molini. Questo poi non si accorda con le difficoltà, che si dovevano incontrare per condurle attraverso dei torrenti privi dei Ponti-canali, e botti sotterranee. Poco importano al nostro assunto tali erudizioni, e cominceremo dall'epoca certa, della quale i documenti, e disposizioni esistono ancora, e sono tuttora in attività.

Nell'anno 1462 il Duca Borso di Ferrara ideò la derivazione delle acque d'Enza, e riconobbe necessario di levarle nel territorio di Ciano giurisdizione di Borsenna, e tradurle per un canale da farsi tutto di nuovo sino ai molini di S. Polo, e da condursi a Reggio, e Correggio fabbricando a tale effetto Ponti-canali, e botti sotterranee atte a traversare i torrenti, che s'incontravano passando per i territorj di S. Polo, Montecchio, Cavriago, Reggio, S. Martino, e Correggio non solo per comodo de' molini, che esistevano in ciascuna di queste giurisdizioni, ma particolarmente per uso delle irrigazioni.

Si maneggiò il Duca Borso con i Signori di Correggio allora padroni di Borsenna, e di Ciano, ed ottenne di poter derivare quelle acque dall'Enza per la loro giurisdizione. Per essere eglino i primi a sentirne il beneficio, e riguardo al molino di Ciano di loro ragione, questa innovazione arrecò molta utilità, e tanto più dovendo in fine servire quelle acque ai molini di Correggio loro Stato, formarono di concerto diversi capitoli di convenzione tendenti alla perpetua manutenzione del canale a carico di chi ne doveva godere, fissando i diritti, che ad ognuno potevano competere in compenso degli oneri, che assumevano.

Coll'andar degli anni nacquero contestazioni fra i Signori di Correggio, e le Comuni interessate, le quali diedero motivo di riformare le capitolazioni antiche, cosicchè in due epoche successero simili riforme, cioè nel 1526, e nel 1566, sempre però col patto speciale di non iscostarsi dalle prime stipulate dal Duca Borso, se non nei casi particolari della destinazione, e comparto delle acque per il tempo della irrigazione, fermo stante nel rimanente il portato dalla Borsiana.

Nell'anno 1612 Don Giovanni Principe di Correggio rinunziò alla Cesarea Maestà il Feudo Borsenna, e nell'anno susseguente ne fu investito il Duca di Parma con le condizioni specificate nell'atto dell'investitura data da Sua Maestà a questo Principe.

Gli interessati nel canale avendo intesa la translazione del dominio di Borsenna, e la forma con cui era stata data l'investitura temendo di non essere stato abbastanza provveduto alla loro indennità fecero istanza alla Maestà di Cesare per la dichiarazione, e li 8 Marzo 1616 riportarono dal Consiglio Aulico la provigione seguente.

„ Postquam S. C. Majestas, et D. noster clementissi-
„ mus praevia solemni renuntiatione per D. Octavium
„ Bolognesium nomine Principalis sui Illustrissimi Do-
„ mini Joannis Sirii Principis Corregii facta Illrem., et
„ Excell. Dominum Ranutium Parmae Placentiae Du-
„ cem de Feudo Imperiali Borsennae ad Fiscum, seu

„ Cameram suam Imperialem devoluto, ejusdemque per-
„ tinentiis die XI Februarii 1613 clementer investire
„ dignata fuit; pro majore supradicti Principis Io. Si-
„ rii, ejusdemque principatus securitate, pro decreto,
„ cujus vigore benigne se declarat ante memoratam re-
„ nuntiationem, et subsequentem investituram, haud
„ quaquam in eodem sensu sinistra interpretatione tra-
„ di, vel posse, vel deberi, ut propterea soliti flumi-
„ nis Entiae cursus, et aquae exinde in cursum cana-
„ le, per quem ad molendina Corregiensium, aliaque
„ loca defluat opera Ministrorum Corregiensium intro-
„ duci consuetur, quoque modo, vel tempore impediri,
„ obturari, vel diverti, quae antequam.

La mutazione di Governo non fu origine nelle prime d'alcuna novità, e continuarono le acque a scorrere, e ad esser mantenute a norma dei trattati dai Signori di Correggio, abbenchè privi della Sovranità, e soltanto padroni degli allodiali.

Nell'anno 1644 fu fatto dal Governo di Parma un'imboccatura nell'opposta sponda dell'Enza, che introduceva le acque in un alveo nuovo escavato nella pianura di Guardasone, per il quale cominciarono a deviare le acque dal torrente, che erano sempre state a sola disposizione, e libera facoltà de' Signori di Correggio, e d'altri Comuni interessati.

Uu tale attentato contro le capitolazioni Borsiane, e quelle fatte da sua Maestà Cesarea per l'investitura di esso feudo, non si può comprendere come non si fosse in que' tempi tentato d'impedire, anzi non v'e' memoria, che ne fosse fatta alcuna parola. Questo fatto però, che mostrava evidente possesso, e diritto d'acque dello Stato di Parma produsse, che in tempo di siccità conveniva dividere le acque del torrente per metà fra i due Stati, ed inoltre i possessori dei terreni nel feudo di Borsenna segnatamente nella villa di Ciano si fecero lecito di aprire delle bocche nel canale per irrigare dispoticamente i loro fondi, non osservando, che fosse imboccata la competente acqua nel canale. Ricorsero gl' interessati alla Duchessa Laura allora proprietaria

dei molini di Correggio per impedire un tale pregiudizio inferito dai Cianesi contro il disposto dalle capitolazioni. Spedì sollecitamente la Duchessa Laura un Ministro a Parma diretto a quel Duca, acciò volesse correggere colla sua autorità un tale inconveniente, e far rimuovere tutte le innovazioni fatte in proposito. Nell'anno 1670 fu ordinata dal Duca di Parma, ed eseguita la rimozione di qualunque innovazione fatta nel canale, ed ordinò al suo Fattore di Montechiarugolo di mantenere a sue spese imboccate le acque superiormente al molino di Ciano di sua proprietà nella maggior copia possibile, e fu stabilita per il buon ordine, e per la sicurezza dell'esecuzione, che i Signori di Correggio pagassero ducatoni 36 annui, e sei pesi di canape greggia ad un Deputato in Ciano, acciò invigilasse, perchè fosse mantenuta secondo il trattato l'acqua nel canale a spese del proprietario di quel molino, e perchè impedisse qualunque innovazione pregiudicevole al canale medesimo per tutta l'estensione, che scorre nello Stato di Parma.

Estratto delle capitolazioni fatte nel 1462 *dal Duca Borso con gl' interessati nel canale, e di quelle rimodernate nel* 1566 *fra i rispettivi Principi, ed interessati, che sono tuttora in vigore.*

I signori di Correggio si obbligarono di fare a loro spese, e mantenere in perpetuo un canale nuovo, che prendesse le acque dal molino di Ciano, e le accompagnasse a quelle di S. Polo (che riuscì della lunghezza di miglia 2) e fosse capace almeno di tre macinatorie d'acqua, costruendo di pietra, e calcina due botti sotto i torrenti di Ciano, e di Lusera, ed un Ponte-canale, che portasse dette acque sopra il Rodano al di sotto di Reggio andando verso S. Martino. S' incaricarono del canale e sua manutenzione perpetua nel loro Principato di Correggio pel tratto di miglia 14. In compenso di tali spese restò convenuto, che i Signori di Correggio dovessero fruire per tutto l'anno delle acque di esso canale a favore de' molini di Correggio, e S. Martino, ed in tempo d'irrigazione a norma della Borsia-

na almeno di una macinatoria perpetua da partirsi con quelli di S. Martino, i quali per l'utile, che ne risentivano tanto per i molini, che per l'irrigazione convennero di mantenere in perpetuo il canale suddetto, brigne, ponti occorrenti, e chiuse di Tresinara in quella estensione, che il medesimo percorreva per il loro distretto di miglia 5 e mezzo.

La convenzione del 1566 rimodernò questo comparto per vietare certe contestazioni insorte sulla quantità delle acque; determinò, che Correggio dovesse avere tutta l'acqua, che scorreva per il canale 84 ore ogni sette giorni, che cominciassero a decorrere dalle ore 24 italiane della Domenica sino alle ore dodici simili del Giovedì, e che in detto tempo dovessero star aperti i quarti di Montecchio, e tre fori detti l'oncia per comodo de'bestiami (concessi da un Decreto Ducale delli 15 Giugno 1719), e quello di Cavriago, e serrati soltanto i quarti di S. Polo, le chiaviche Reggiane a riserva di due ore da levarsi il Mercoledì sera dalle ore 22 alle 24 italiane concesse agli uomini di S. Polo in tutta la quantità per intero, che scorreva pel canale. Devesi rimarcare, che questa concessione delle due ore era condizionata all'imboccare nel loro territorio tutta l'acqua possibile dell'Enza nel proprio canale, ed introdurla perennemente in quello di Correggio, mentre in quel tempo esisteva imboccatura, e canale di ragione privata di S. Polo medesimo, ed ora sono perdute le vestigia sì dell'uno, che dell'altro; con tutto ciò si mantiene soltanto a danno comune il diritto di fruire impunemente delle acque suddette oltre alla mezza macinatura accordata dalla Borsiana.

COMPETENZA

DI SAN POLO.

In compenso dell'impegno assunto da quella Comune per la formazione, e perpetua manutenzione del canale con i manufatti annessi per tutta l'estensione del suo territorio di miglia 7 fu concesso alla medesima mezza macina d'acqua da estraersi da quattro, o cinque bocchelli di oncie 4, ossia metri o. 1. 7. 8, e oncie 4 e mezza, che sono metri o. 2. o (misura determinata dalla convenzione del 1587 al paragrafo secondo = *Quod fora una, seu quarti, ex quibus currit quarta pars macinatoriae* =) le quali luci nei tempi d'irrigazione dovevano stare aperte due per volta, essendo determinata la misura della macina dalle luci suddette, quattro delle quali danno la macina intera considerata in quel canale. Queste due luci nei tempi d'irrigazione dovevano stare aperte, come si disse, soltanto due per volta dai 15 di Maggio ai 15 di Settembre, e serrate solamente nei turni spettanti a Correggio, secondo la riforma del capitolato del 1528.

Nel tempo delle antiche concessioni fatte dal Duca Borso nell'anno 1462, e nel tempo delle riforme si riteneva quella Comune obbligata ad introdurre nel canal grande tutta quella quantità d'acqua possibile, che la medesima estraeva dall'Enza per l'antica sua bocca, e canale. In vista di tale aumento d'acque fu inoltre concesso alla medesima di chiudere tutto il canale per due ore nel turno di Correggio, prevalendosi delle medesime ad irrigare con obbligo ingiuntole, che i sopravanzi, ossiano colatizie prodotte dai quarti, e dalle due ore dovessero essere restituiti al canal medesimo.

COMPETENZA DELLA COMUNE

DI MONTECCHIO.

La convenzione Borsiana accorda una mezza macinatoria d'acque agli uomini di Montecchio da estraersi dal canale per via di bochelli di marmo della consueta misura del quarto di macina, cioè di oncie 4 e mezzo, ossia metri o. 2. o; ed inoltre per un decreto Ducale hanno diritto della estrazione delle acque per tre fori d'un'oncia l'uno, ossia metri o. o. 4. 4 per il titolo di abbeverare i bestiami. Sì gli uni, che gli altri devono sempre stare aperti tanto nella locazione di Correggio, che in quella di Reggio. Sono però tenuti gli uomini di Montecchio ad imboccare tutta l'acqua possibibile d'Enza nel loro territorio per il solito sito della canalina di Razeto, ed introdurla nel canal grande di Correggio per prevalersene ad irrigare come lor viene concesso per i suddetti quarti; uno di questi a beneficio degli uomini di Razeto, e l'altro dei Vicedomini.

Questo diritto è simile a quello di S. Polo, cioè dato loro in compenso della formazione del canale, e dell'assunta obbligazione di mantenerlo in perpetuo per l'estensione di miglia 4 e 4 quinti con tutti i manufatti annessivi.

Qualunque volta gli uomini interessati nel canale di Razeto non avranno imboccato, che un quarto d'acqua, questo dovrà scorrere a beneficio del Canal-grande, e tutta la quantità, che riuscirà loro d'introdurvi di più la potranno estrarre per bocche fatte a posta a loro beneficio.

Affinchè poi si possa conoscere la quantità dell'acqua di Razeto, questa deve passare per una luce di marmo posta allo sbocco di Razeto nel canal grande divisa in modo, che mostri il numero de' quarti, che vengono introdotti, ed a misura dell'introduzione possono gli uomini di Montecchio estrarne una simile quantità per luci poste fra i due quarti *Bottino*, e della possessione di S. Domenico.

Hanno diritto gli uomini di Montecchio di macerar canape nel canale, purchè ognuno nella sua fronte non impedisca più della metà del suo alveo, e possono ad arbitrio formar maceri aderenti al canale medesimo.

COMPETENZA

DI GAIDA.

Inferiormente al molino di Ajola appresso al quarto Vicedomini fu concessa alla detta villa di Gaida una luce nel canale con il lato inferiore di oncie 5, ossia metri 0. 2. 2 e un quarto di lunghezza posto a livello del fondo, alta oncie 2, ossia metri 0. 0. 8. 9 guarnita di serratura come i quarti. Questa non può stare aperta, che nel turno di Reggio dalle ore 24 del mercoledì alle 24 della susseguente domenica, come da rogito delli notari Vicedomini e Pratonieri dei 9 dell'anno 1566, mentre in quello di Correggio deve stare serrata a norma del capitolato dell'anno stesso. Tale concessione fu ottenuta in compenso del suo concorso alle spese del canale, e sua perpetua manutenzione unitamente agli uomini di Montecchio.

COMPETENZA

DI CAVRIAGO

Per essere stata soggetta la Comune suddetta egualmente che le altre alle spese primarie del canale, e per avere assunta la perpetua manutenzione del medesimo per la lunghezza di miglia 3 e tre decesimi con i manufatti, e ponti-canali, fu ad essa concesso un quarto di macina d'acqua simile agli altri, cioè di oncie 4, e 4 e mezzo, ossia metri o. 1. 7. 8, e metri o. 2, che deve stare aperto nel turno Reggiano di ore 24, ed in quello di Correggio, come da certo Marchetti di Ferrara 2 Dicembre 1462 in cui il Governatore di Reggio investe *Jure Feudi ad usum regni* gli uomini di Cavriago, i quali potranno fruire delle torbide al di là d'una macina e mezzo d'acqua.

COMPETENZA

DI REGGIO.

La Comune di Reggio egualmente che le altre superiori a norma della capitolazione Borsiana costrusse il canale con i manufatti annessi, e assunse l'obbligo della perpetua manutenzione di tutta la sua lunghezza pel suo territorio di miglia 13, per cui acquistò il diritto di fruire delle acque del canale tutto l'anno per gli edifizj, ed in tempo di irrigazione, cioè dalli 15 maggio a tutto li 15 settembre per ore 84 ogni sette giorni, che hanno il loro principio il giovedì d'ogni settimana alle 12 italiane proseguendo sino alle 24 della domenica susseguente, che sono giorni 3 e mezzo, nel qual tempo devono star aperti i quarti di S. Polo per mezza macina, la competenza di Montecchio, quella di Gaida, e Cavriago. La rimanenza delle acque, che scorrono per il canale formava la data competenza, che si divide nel Reggiano in due turni, cioè la competenza d'una settimana serve per il turno detto di Cella, la competenza della settimana susseguente per quello di Roncina. Da questi due turni si estrae l'acqua per il privilegio Cassoli, che irriga i proprj fondi levandola dal canale due turni consecutivi, tenendo serrata la sua luce gli altri due susseguenti, e ritornando a prevalersene per altri due, e così proseguendo sino al termine delle irrigazioni, metodo però che sarebbe da correggersi riuscendo di pregiudizio al turno di Roncina.

Rolo mantiene il canale pel suo territorio sino allo sbocco nella Parmigiana, estensione di miglia 4 e mezzo. Le di lui acque fanno agire il molino di detto luogo, e se la fortuna permette, che vi siano acque in estate (locchè riesce ben difficile, perchè fermate superiormente per le irrigazioni non avvi alcun diritto di ottenerne) se ne servono ad irrigare i loro fondi.

I cavi maestri, che dominano il Circondario sono sei. La Parmigiana-moglia è il principale, in cui v'influi-

scono gli altri cinque, che ricevono col mezzo di 28 scoli secondarj le acque di tutti i terreni, che lo compongono ascendenti a biolche numero 47479.

Il primo comune recipiente è la Parmigiana. Comincia questa al ponte di Reggiolo, ove riceve tutte le acque di bonificazione dei Circondarj: primo del Bentivoglio mediante la botte, che passa sotto il Crostolo: secondo del Reggiano, terzo del Novellarese, quarto del Guastallese, e Reggiolese col mezzo della fiuma detta ancora cavo Bentivoglio lungo miglia 7 e mezzo; infine riceve il Bondeno, il cavetto della Battistona, la Bresciana con il cavetto Guastallese, il canale de' molini di Novellara, la Linarola, e le chiaviche Guastallesi dette del Borziere, ove incomincia il colatore a prendere il nome di Parmigiana al ponte di Reggiolo. Termina questa denominazione di Parmigiana alle chiaviche dette della Resega, e fossa di Raso; la sua lunghezza è di miglia 6 e quattro quinti. La continuazione di questo colatore recipiente acquista il nome di Moglia lungo miglia 5 e quattro quinti sino in Secchia al Bondeno, ove sbocca scorrendo pel Dipartimento del Mincio.

Questo colatore è mantenuto nel primo tronco da 10 Comunità, che sono comprese dal Circondario di Correggio, da quello di Reggio, e dall'altro del Bentivoglio, dal Parmigiano Guastallese, e Reggiolese, e riguardo al tronco detto della Moglia vi si aggiugne la Comune di Novi nel Dipartimento del Panaro, che termina alle chiaviche del Busatello nei confini Mantovani.

La manutenzione del primo tronco si fa per appalto, e si dividono le spese in ragione di biolcatico, che ascende in totale a biolche 85264, non reale, ma numero proporzionale diviso in corrispondente proporzione convenuta fra le Comuni interessate.

Il Circondario di Correggio fa parte del concorso con biolche numero 14138, quantità proporzionata al totale concorso del recipiente, l'importo delle quali va ripartito sopra del totale circondario di biolche numero 47479.

Le spese di manutenzione, e guardia dell'argine della Parmigiana, che fronteggia il Circondario medesimo nell'estensione di pertiche 2445, che sono metri 1775. 1, vengono caricate sul biolcatico, che ne può risentire il danno delle rotte, o sormonti d'argine in tutti i punti della sua lunghezza, che ascende in circa a pertiche 27505, che sono metri 87265. 9.

Continuando il corso del colatore col nome di Moglia concorrono a queste spese i circondarj suddetti, ed a questi vi si aggiugne Novi con biolche 5801, per cui le spese si compartono sopra il numero proporzionale di biolche 95000, delle quali il Circondario di Correggio vi contribuisce a proporzione per biolche 14138.

Il Canalazzo lungo pertiche 2048, ossia metri 6502. 6. 4 è lo scolo principale di Rolo; comincia ai confini, ed al di sotto della fossa di Raso, continua attraversando il detto villaggio, riceve le acque della campagna per diversi tratturi; il principale prende le acque della terra di Roli detto Fossetta, e dopo aver corso tutto il Canalazzo suddetto sbocca nella Parmigiana con foce guarnita di chiavica detta della Resega. È mantenuto questo cavo dai possidenti le terre, che vi scolano, le quali ascendono a biolche 1641.

Il Naviglio comincia nel Reggiano, e dopo scorso circa un miglio nel Correggesco incontra il ponte detto di Marina nella strada postale di Carpi. Unito a questo ponte vi è un manufatto con due paraporti, uno dei quali resta sempre serrato, l'altro si tiene alto dal fondo due braccia, che sono metri 1. 0. 6, con che pretendevano i nostri Antenati di regolare le acque Reggiane, acciò non iscorressero inferiormente troppo abbondanti, e di serrarle affatto il corso in caso di qualche piena straordinaria dalle parti superiori, come da sormonti del Rodano, e simili casi, che potessero alterare il cavo, ed argini danneggiando le campagne inferiori. Questo manufatto e paraporti vengono mantenuti dagli interessati nel Naviglio inferiore al ponte di Marina, ed il ponte è mantenuto dalla strada postale.

Il suddetto Naviglio continua il suo corso pel lungo

del Circondario diretto al Nord per la lunghezza di pertiche 6525 che sono metri 20749. 5 compreso il tratto Correggesco superiore al ponte; sbocca nella Parmigiana a foce aperta, ed è nella massima parte arginato. Alla sua manutenzione riguardo all' espurgo del fondo e rialzamento d'argine nel caso di bisogno vi concorrono tutti i terreni, che vi scolano direttamente, o per mezzo degli influenti, come sono il cavo Torazzo, ed il Cavetolo; il primo lungo pertiche 380, ossia metri 1208. 4: il secondo pertiche 400, ossia metri 1272. Il Correggesco è caricato di pertiche 5500, che sono metri 17490, ed il Rolese di pertiche 1025, ossia metri 3259. 5.

Rispetto poi ai dirupi degli argini, questi sono mantenuti dal Demanio perchè fruisce un certo utile o tassa, che riscuote da quelli che macerano canape nel cavo medesimo; operazione, che dovendosi effettuare con chiuse attraverso all' alveo, onde ristagnino le acque per la macerazione, questo ristagno porta ora in un sito, ora nell' altro i distacchi dell' argine, e dirupamenti, per cui il Demanio medesimo ne fa eseguire le riparazioni per una consuetudine inveterata, ed in uso ancora allorchè la ex-Camera di Modena era in possesso di un simile diritto.

Il Bondeno Reggiano incomincia in quel Circondario, scorre in confine fra quello, ed il Correggesco, che vi influisce con due scoli, cioè la Bondanella lunga pertiche 900, ossia metri 2862, ed il Rabbioso lungo pertiche 800, che sono metri 2544.

I terreni ivi scolanti sono caricati della manutenzione loro propria, e del concorso unitamente al Bondeno Reggiano per sino alla Vezzola di S. Maria, concorso determinato dalle convenzioni antiche per denarini 1000, numero di proporzione fra il generale de' concorrenti. I Reggiani contribuiscono per denarini numero 9970; concorrono pure unitamente alla continuazione dello stesso colatore, che defluisce sul Novellarese per la medesima quantità, dove subentrano in società coi Novellaresi i Reggiani, e Bagnolesi, i quali soggiac-

ciono in questa parte con denarini 23086, e così in totale la manutenzione del tronco Novellarese si riparte sopra denarini 33056, compresivi sempre i 1000 di competenza di Correggio; spesa, che va ripartita per i mille denarini sopra biolche 1170 di terreno del Circondario di cui si tratta.

Il cavo denominato fossa di Raso comincia nella Comune di Fabbrico segnatamente al ponte Cusina, e con la direzione dall'Ovest all'Est seguita sino ai confini di Novi; riceve più inferiormente per pertiche 246, ossia metri 781. 2. 8 la fossetta di Saliceto, che viene dal Sud lunga pertiche 1500, ossia metri 4770, delle quali pertiche 500, ossia metri 1590 sono arginate, e si mantengono dagli scolanti, che ascendono a biolche 1350; più inferiormente per pertiche 130, ossia metri 413. 4, riceve i due rivi Bondione grande lungo pertiche 920, ossia metri 2925. 6, e Bondione piccolo di pertiche 1500, ossia metri 4770. Continuando il suo corso per pertiche 430, ossia metri 1367. 4 si incontra il confine di Rolo nella sinistra, e dopo pertiche 185, ossia metri 588. 3 vi influisce il Naviglietto di pertiche 3840, che sono metri 12211, delle quali pertiche 1000, ossia metri 3180 sono arginate, e più inferiormente pertiche 72, ossia metri 228. 9. 6, e dopo il canale di Migliarina per pertiche 2780, ossia metri 8840. 4. Prosegue il suo andamento sino ai confini di Rolo, indi si piega nel territorio di Carpi per pertiche 731, ossia metri 2324. 5. 8, e continua fra Novi, e Carpi pertiche 82, che sono metri 260. 7. 6 sino alla chiavica Borsa verso il Nord, dove prosegue, e termina nella Parmigiana a foce aperta, unitamente al Canalazzo guernito con chiaviche dette della Resega, la di cui lunghezza è di pertiche 3150 che sono metri 9917. Il Correggesco ne mantiene pertiche 2247, che sono metri 7145. 4. 6 cominciando dalla fossetta di Saliceto caricata sopra biolche 2442. Il rimanente appartiene alla Comune di Carpi per pertiche 973, che sono metri 3100. 5, e le altre pertiche 200, che sono metri 636 si mantengono nello sbocco da quella di Novi in conformità delle convenzio-

ni seguite fra i Signori di Carpi, e Signori di Correggio l'anno 1490, come da rogito del signor Cancelliere, e Dottore Francesco Munari, ed Astolfo Daniello già registrato nel libro della Comune di Carpi.

Il canale di Migliarina dal suo sbocco in fossa di Raso continua verso il Sud per i confini del Carpigiano, finchè sorpassa di mezzo miglia circa la strada detta dell'Imperadore, dove v'influisce la Fossa-marza pigliando il nome in quell'unione di Tresinara vecchia; l'uno, e l'altro scolo continuano il loro corso nelle ville di S. Martino, uno piegandosi all'Est col nome di Tassarola, e l'altro al Sud; da questo punto allo sbocco in fossa Raso si estende per pertiche 2780 ossia metri 8840. 4.

Il Tresinaro comincia nel distretto Reggiano, e nella villa di Sabbione; passa pel Rubbiresco, e S. Martino, e sbocca nella Migliarina. Ai confini circa di Correggio riceve il canal d'Enza, e giunto ad un sostegno, o catatupa detta di S. Biagio mantenuta dal Demanio il canale suddetto sorte per una luce regolata, e scorre verso Correggio.

La Fossa-marza comincia nel Martinesco, entra in quello di Correggio costeggiando il confine Carpigiano sino allo sbocco in Migliarina, ed è mantenuta per una metà dalla Comune di S. Martino, e per l'altra dalle ville di S. Biagio, per pertiche 700, ossia metri 2226 da ripartirsi sopra biolche 683 per la metà.

Influisce nella fossa di Migliarina il cavo argine della lunghezza di pertiche 2437, che sono metri 7749. 6. 6; questo viene da S. Martino; la sua manutenzione va ripartita sopra quelle terre scolanti ascendenti a biolche 3111. Tanto la fossa di Migliarina, che i suoi influenti terminavano alla valle; per indurli nella fossa di Raso nacquero molte contestazioni fra Correggio, e Carpi; alla fine fu rimessa la causa nel signor Daniello Costabili Commissario, e Giudice specialmente delegato per questo affare dal serenissimo Duca Borso di Ferrara, il quale nel 1462 sentenziò come da rogito del notaro Modonese Battista Prignano, che i Carpigiani do-

vessero ricevere le acque Correggesche per una bocca da aprirsi sotto il ponte di legno nell'arginello di S. Giacomo lunga, e profonda come il canale, e che dovessero tenere aperta altra bocca in testa del Rivo per fare indi scorrere le acque, che piacessero ai Carpigiani, i quali restarono obbligati di fortificare le rive, ed argini della fossa di Raso, affinchè non soffrissero inondazioni le terre di Rolo.

Nel 1490 li 5 Febbrajo a rogito dei notari Francesco Munari, ed Astolfo Panigo fu convenuto fra Marco Pio di Carpi, e Borso di Correggio, che potesse l'ultimo a sue spese aprire una fossa della lunghezza di pertiche 50, ossia metri 159 lasciando un argine di 6 braccia, ossia metri 3. 1. 8 fra detto cavo, e la fossa di Raso con l'obbligo di allargare, e scavare in avvenire la fossa di Raso suddetto, dove entrano le sue acque per la metà dell'alveo sino al Cavriolo, gettando la terra dalla parte di Carpi, obbligandosi i Carpigiani di fare lo stesso per l'altro tratto sino al Cavriolo.

Nella Comune di Novi esiste una chiavica nell'argine destro della fossa di Raso detta Borsa, e piú anticamente de' Rossi mantenuta dai livellarj dell'ex-Camera di Modena. Questa chiavica fu sempre controversa in quanto all'uso per cui se ne prevalgono i Carpigiani, i quali pretendono di potervi introdurre una parte delle acque del Cavone provenienti da quel territorio col mezzo di un taglio nell'argine sinistro del medesimo, contro del quale le Comuni interessate in Moglia hanno sempre reclamato, non già direttamente contro quella introduzione d'acque, ma perchè non concorrono alle spese di manutenzione del comun recipiente, ove influiscono, giacchè caricano tanto la fossa di Raso, che la Moglia d'una quantità d'acque non contemplate dalle capitolazioni.

L'uso della chiavica Borsa introdotto dall'ex-Camera di Modena si pretende, che fosse unicamente di prevalersi delle acque di fossa Raso, estraendole dalla medesima in tempo estivo a benefizio delle irrigazioni facendole scorrere dopo un breve tratto d'alveo attraver-

so il Cavone mediante chiusa a benefizio degli effetti Camerali situati alla destra del medesimo inferiormente al ponte di pietra. Serve pure questa chiavica senza contradizione a scolare le terre di Novi, che sono rinserrate fra l'argine sinistro del Cavone, ed il destro di Fossa-raso, e la nuova strada.

Questi fatti si riconoscono dagl'Ingegneri per veri in quanto alla situazione, ed all'uso indicato, nè possono loro darne altra interpretazione rapporto ai punti controversi; così però non pensano i Legali. Il taglio fatto nell'argine del Cavone per introdurvi le acque irrigatorie di Fossa-raso stando aperto tutto il corso dell'anno, ne viene per conseguenza, che in tempo d'escresenza del medesimo sortono le acque dal detto cavo, e scorrono retrogradamente in Fossa-raso per la chiavica Borsa, purchè questa non sia in piena, o non vi siano acque alte, perchè il fondo della suddetta fossa è più alto del fondo del Cavone. Questo cavo influisce nella Secchia, dove dall'arte furon dirette quelle acque nei tempi della bonificazione Carpigiana; motivo per cui le Comuni interessate in Moglia reclamano contro questa introduzione d'acque nella fossa di Raso, non contemplate dalle capitolazioni, e che dovrebbero essere dirette soltanto alla Secchia.

La Comune di Carpi sostiene l'uso d'introdurre le acque del Cavone in Fossa-raso col mezzo della chiavica Borsa adducendo diverse ragioni patrocinate dai legali, fra le quali la prescrizione del tempo, e dell'uso inveterato, che hanno dell'introduzione. Questa prescrizione viene dalle Comuni contradetta coi reclami da loro fatti negli anni 1693 1698 1730, e recentemente nell'ultima visita del 1784. Pretendono inoltre, che la chiavica Borsa serva di diramazione al Cavone, come d'antico uso, e diritto, e che il taglio nell'argine sinistro nel Cavone al ponte della pietra sia il vero principio della diramazione, che porti le acque in Fossa-raso, allorchè le possa ricevere per la ragione addotta, come fu rilevato nella visita del 1784.

Nell'epoca però, che assegnano i Carpigiani a questa diramazione, che fanno ascendere anche prima del 1566, e nel tempo dell'Ingegnere Oraboni nel quale fondano una parte delle loro autorità, è certo, che in quei tempi non conoscevano gl'Ingegneri l'effetto pernicioso delle diramazioni, come ora è cognito ai moderni. In que' tempi queste si credevano salutari; ma se fossero stati a giorno delle scoperte degli effetti della velocità, e della massa unita delle acque non avrebbero permesso simili deviazioni.

Non si può però negare l'antichità della chiavica Borsa, e il doppio uso, che ne hanno fatto, e che tuttora ne fanno i Carpigiani, i quali hanno provato questo antico diritto con serie infinita di recapiti qualunque sieno, corredati di una lunga scrittura legale. In tal caso l'ingegnere conosce per la ragion più forte, che assister possa i Carpigiani quella di riflettere, che la Moglia era cavo antichissimo prima ancora della bonificazione Bentivoglio, e per conseguenza prima delle capitolazioni seguite fra le Comuni interessate; che il Carpigiano vi doveva necessariamente scolare per natura di situazione, e per una qualche strada tutto, o in parte, per cui il diritto dello scolo non gli poteva essere contradetto. È chiaro altresì, che mettendo le loro acque nella Moglia, dovevano ancora concorrere a quegli espurghi per meglio poterne fruire; come altresì è vero, che le bonificazioni della Moglia nel regolare le acque superiori se non hanno fatto loro del male, non possono aver recato del bene con l'introdurvi una quantità d'acque, che forse nei primi tempi ad essi non competevano perchè erano in parte in dirette al Po fra Luzzara, e Guastalla.

La fossa di Campagnola comincia sul Novellarese col nome di Fossa-marza, che serve di confine al Correggesco; scorre al Nord, e giunta alla chiavica Casella con regolatore prende il nome di fossa di Campagnola. Questo tronco si mantiene dalle due Comuni.

Dalla Casella suddetta regolatrice continua la sua direzione al Nord; serve a ricevere le acque di Campa-

gnola, e Fabbrico; scorre per la prima pertiche 1433, ossia metri 4556. 9. 4, e per la seconda pertiche 2667, che sono metri 8481. 0. 6, termina nella Parmigiana, ed ha lo sbocco armato di due chiaviche; una scarica le acque nella Parmigiana, l'altro nel Caverolo, ossia fossa di confine. Riceve questo cavo la fossa detta Cà de' nascenti; comincia nella Comune di Campagnola presso il casino Cesi, ove esiste un cavedone in cotto che regola le acque superiori; scorre al Nord per pertiche 1575, ossia metri 5008. 5 sino al ponte della Croce ove sbocca.

Influisce ancora al cavo il canaletto, che comincia nella Comune suddetta presso i beni Bessecchi, e scorre al Nord per pertiche 2250, ossia metri 7155 sino all'influenza.

Si scarica pure nella fossa il canaletto di Fabbrico, che comincia in quella Comune presso i beni Magnani; scorre al Nord, ed è lunga pertiche 403, ossia metri 1261. 7. 4.

La fossa al piede dell'argine della Parmigiana influisce pure in quella di Campagnola diretta all'Est; si estende a pertiche 647, ossia metri 2057. 4. 6. La spesa di manutenzione si divide sul biolcatico, che in tutto ascende a biolche 4100.

Per la costruzione del cavo della fossetta vi fu un capitolato fra i Principi di Correggio, ed il Marchese di Rolo nell'anno 1541 li 19 Febbrajo, nel quale viene permesso ai Signori di Correggio di cavare in quello di Rolo un alveo capace a portare tutte le acque, che possono scorrere dalla Casella sino alla Parmigiana con chiaviche allo sbocco da serrarsi, ed aprirsi a loro talento; e quando la Parmigiana potesse riaverle restando le chiavi presso i Signori suddetti, che nell'escavazione la terra si gettasse verso Rolo per far argine da quella parte; e se i Signori di quella terra vorranno ingrossare, ed alzare detto argine, lo potranno fare a proprie spese. Se alla punta del Naviglio i medesimi volessero fare una chiavica (come è stato eseguito) possono farla a loro spese, e mantenerla, ma non deve star ser-

rata che nel caso siano alte le acque della Parmigiana, ed in tale circostanza dovrassi tener serrata la chiavica della Casella al principio del cavo medesimo di Campagnola.

Diecinove sono i cavi secondarj, e bastardi come dimostra la tabella in fine; ascendono questi in totale all'estensione di miglia 48, e vengono mantenuti dai rispettivi scolanti, cioè

	Pertiche		Metri P. d.
Tre influenti al Canal Naviglio.			
Il Torazzo di . . . . . „	280	ossia	890. 4. -.
Il Cavetolo di . . . . . „	720	—	2289. 6. -.
La Fossetta della valle di . „	200	—	636. - -.
Otto influenti alla fossa di Raso			
La Fossetta di . . . . . „	630	—	2063. 4. -.
Bondione grande di . . . . „	920	—	2925. 6. -.
Bondione piccolo di . . . . „	1500	—	4770. - -.
Naviglietto di . . . . . „	5840	—	18571. 2. -.
Canal di Migliarina di . . „	2780	—	8840. 4. -.
Tresinaro di . . . . . „	1000	—	3180. -. -.
Cavo-argine di . . . . , „	2437	—	7749. 6. 6.
Fossa-marza di , . . , . „	700	—	2226. -. -.
Quattro influenti alla fossa di Campagnola.			
Il Canaletto di . . . . . „	2250	—	7155. -. -.
Canaletto di Fabbrico . . „	403	—	1281. 5. 4.
Fossa al piede della Parmigiana			
Fossa Cà de' nascenti di . „	1575	—	5008. 5. -.
Uno influente al Canalazzo			
Fossa di Rolo di . . . . „	647	—	2057. 4. 6.
Uno influente alla Linarola Novellarese.			
Il Fiumicello di . . . . „	300	—	1590. -. -.
Due influenti al Bondeno			
Bondinella di . . . . . „	900	—	2862. -. -.
Rabbioso di . . . . . „	800	—	2544. -. -.
Totale Pertiche	24082	ossia	76580. 7. 6.

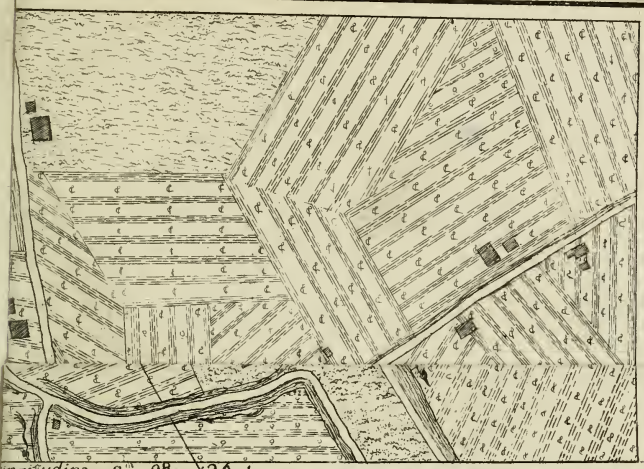
INDICE

Ristretta informazione del Dipartimento a C. 7.
Descrizione della Città di Reggio —— „ 23.
I. *Circondario d' Acque, e Strade del Reggiano* „ 30.
Del Canalazzo Tassone —— —— —— „ 32.
Del Colatore Cava —— —— —— —— „ 35.
Del Colatore Bresciana —— —— —— „ 37.
Del Colatore Bondeno —— —— —— „ 39.
Della Parmigiana-moglia —— —— —— „ *ivi*
Canale di Coreggio —— —— —— —— „ 43.
Canale di Secchia —— —— —— —— „ *ivi*
Spesa degli espurghi de' cavi —— —— „ 48.
Manutenzione della Lingua Spagni —— „ 49.
In cinque quadre è diviso questo Circondario „ *ivi*
Spese di salariati, e d' Ufficio —— —— „ *ivi*
Spese delle cinque quadre —— —— —— „ 50.
Strade —— —— —— —— —— „ 54.
II. *Circondario di Montecchio* —— —— „ 59.
Manutenzione degli argini del torrente Enza „ *ivi*
Della costruzione del ponte d' Enza —— „ 60.
Sei imboccature, che estraggono l' acqua dal torrente Enza —— —— —— —— „ 62.
1. *Canale Ducale di Correggio* —— —— „ *ivi*
2. *Canal di Bibiano* —— —— —— „ *ivi*
3. *Canale di Pozzo-ferrato, e Piazza* —— „ 64.
4. *Canale di Razzeto* —— —— —— „ *ivi*
5. *Canal della Magione* —— —— —— „ 65.
6. *Canale di S. Ilario* —— —— —— „ 67.

Strade —— —— —— —— —— *a C.* 69.
III. Circondario del Bentivoglio —— —— „ 71.
Crostolo, e Canalazzo portato al Po —— „ 78.
Numero de' Cavi maestri —— —— —— „
Argini del Circondario —— —— —— „
Quattro sono i canali, che servono ai mulini, ed irrigazioni —— —— —— —— „
1. *Canal-vecchio* —— —— —— —— „ 81.
2. *Canal-novo* —— —— —— —— „ 82.
3. *Canal-valle sul Parmigiano* —— —— „ 84.
4. *Canal della spelta parmigiana* —— „ 85.
Canalazzo di Brescello —— —— —— „ 86.
Quadra superiore di Castelnovo —— —— „ 87.
Canalazzo di Castelnovo —— —— —— „ 89.
Botti, o fiuma di Gualtieri —— —— „ 95.
Cavo di confine col Parmigiano —— —— „ 97.
Colatore-naviglia —— —— —— —— „ 99.
Mortolo di Borretto scolo —— —— —— „ 100.
Scolo maestro di Boretto —— —— —— „ *ivi*
Cavetto di Melettole —— —— —— „ 101.
Strade postali —— —— —— —— „ *ivi*
Strade maestre —— —— —— —— „ *ivi*
Ponti —— —— —— —— —— —— „ 102.
Chiaviche del Bentivoglio —— —— —— „ *ivi*
Quadra inferiore di Gualtieri —— —— „ *ivi*
IV. Circondario di Guastalla —— —— —— „ 107.
Della Bonificazione Guastallese —— —— „ 108.
Della prima Sezione —— —— —— „ 110.
Tagliata colatore —— —— —— —— „ *ivi*

Scolo Zanzalino —— —— —— *a C.* „ 111.
Scolo di S. Girolamo —— —— —— „ *ivi*
Cavetto del Borziero —— —— —— „ 112.
Fossa di confine col Novellarese —— —— „ 113.
Bresciana —— —— —— —— —— „ *ivi*
Argini di difesa —— —— —— —— „ *ivi*
Chiaviche del Borziero —— —— —— „ 115.
Seconda Sezione —— —— —— —— „ 117.
Po-vecchio —— —— —— —— —— „ *ivi*
Fossa-grande —— —— —— —— „ 118.
Fossa-margonara —— —— —— —— „ 119.
Scolo Rotazzo —— —— —— —— „ *ivi*
Argini di difesa —— —— —— —— „ 120.
Elenco delle Strade —— —— —— —— „ 121.
V. Circondario di Novellara —— —— —— „ 125.
Colator Bondeno —— —— —— —— „ 126.
Bondeno-novo —— —— —— —— „ 129.
Influenti al Bondeno —— —— —— „ *ivi*
Canalazzo-naviglio —— —— —— „ 131.
Scolo Linarola —— —— —— —— „ 134.
Canale de' Mulini —— —— —— —— „ 135.
Fossa di confine col Guastallese —— —— „ 141.
Ponti —— —— —— —— —— —— „ 142.
Argini in pubblica custodia —— —— „ *ivi*
Concorso alle quadre del Circondario —— „ 143.
Rondanello scolo di confine col Reggiano „ 147.
1. *Quadra Reggiana* —— —— —— „ 148.
2. *Quadra Reggiana* —— —— —— „ *ivi*
Parmigiana-moglia —— —— —— „ *ivi*

Le tasse dimostrano la situazione dei terreni „ 149.
VI. *Circondario di Correggio* —— —— *a C.* „ 153.
Canale di Correggio —— —— —— „ 154.
Competenza d' acque di S. Polo —— —— „ 159.
Competenza della comune di Montecchio —— „ 160.
Competenza di Gaida —— —— —— „ 162.
Competenza di Cavriago —— —— —— „ 163.
Competenza di Reggio —— —— —— „ 164.
Rolo mantiene il suo canale pel suo territorio „ *ivi*
Il primo comune recipiente è la Parmigiana „ 165.
Il Canalazzo —— —— —— —— „ 166.
Il Naviglio —— —— —— —— —— „ *ivi*
Il Bondeno —— —— —— —— —— „ 167.
Il cavo denominato fossa di Raso —— „ 168.
Il canale di Migliarina —— —— —— „ 169.
Il Tresinaro —— —— —— —— —— „ *ivi*
La Fossa-marza —— —— —— —— „ *ivi*
Nel comune di Novi esiste una chiavica „ 170.
La fossa di Campagnola —— —— —— „ 172.
Diecinove sono i Cavi secondarj, e bastardi „ 174.



ca de' vetri
otroff.
na
zo della Prefettura
llo.
za del Duomo
S. Lazzaro.

b. Piazza di S. Prospero.
c. Piazza del mercato.
d. Piazza della legna.
e. Corso della ghiara.
f. Piazza d' armi.
g. Porta S.ta Croce.
h. Porta S. Pietro.

Metri N.o 300.
50 100 200 300

Gio. Pi. incise 1808.

Città di Reggio

I Duomo
II S.t Prospero
III S.t Nicolò
IV SS.ti Giacomo e Filippo
V Madonna della ghiara
VI S.t Agostino
VII S.t Giorgio
VIII S.ta Teresa
IX S.t Pietro
X S.t Domenico
XI Cappuccini
A Corte di giustizia
B Teatro
C Ospedale
i Porta Castello

1 Palazzo e Municipale
2 Archivio
3 Palazzo Vescovile
4 S.to monte di pietà
5 Seminario
6 Ermitto
7 Luogo pio degl esposti
l Porta S.t Stefano

8 Fabbrica di vetri
9 10 Orfanotrofi
11 Dogana
12 Palazzo della Prefettura
13 Liceo
14 Macello
a Piazza del Duomo
m Porta S.t Lazzaro

b Piazza del Giarpero
c Piazza del mercato
d Piazza delle legna
e Corso della ghiara
f Piazza d'armi
g Porta S.ta Croce
h Porta S.t Pietro

Braccia Geometriche

Metri 11.300

L'anno Mazzetti e C.a Disegnò 1807

Gio. Ph. inciò 1808

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 057775063